

Supplemento al N. 1 del Bollettino della Società Entomologica Italiana

Pubblicato il 15 Gennaio 1929, Anno VII.

(Conto corrente colla Posta)

MEMORIE DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME VI - 1927

Fascicolo II

SOMMARIO:

Gridelli E.	— Note sulla sistematica dei <i>Pinophilus</i> africani	Pag. 113
Salfi M.	— Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici. - 5. - Su alcune specie poco note di <i>Acrididae</i> di Tripolitania e su <i>Rhacocleis dernensis</i> Salfi. (Con una tavola)	» 150
Parisi B.	— Mario Bezzi. (Con un ritratto)	» 165
Bernhauer M.	— Neue <i>Zyras</i> Arten aus dem tropischen Africa. - 19. Beitrag zur Kenntniss der Stahpylinidenfauna Africas	» 183
Masi L.	— Sopra un nuovo genere di Haltichellini e sulle diverse forme attribuite al genere <i>Euchalcis</i> Duf.	» 208
Dodero A.	— Coleotteri di Valsavaranche	» 223
Gridelli E.	— Una nuova specie di <i>Merophysia</i> della Cirenaica	» 237
Di Caporiacco L.	— Aracnidi delle Canarie	» 240

Dott. Edoardo Gridelli - *Direttore responsabile*

GENOVA

Tipo-Litografia del COMMERCIO

— 1928 —



Nelle specie del sottogenere *Metapinophilus* (vedi figg. 1 - 4) l'aedeagus non è molto modificato e la sua struttura ricorda molto quella degli *Staphylinini*. Esso ha la parte basale rigonfia ed i due parameri, sottili ed asimmetrici, sono uniti alla faccia sinistra del pene, liberi, divisi completamente. La faccia apicale sinistra porta poi un prolungamento vistosissimo, di varia forma nelle diverse specie.

La struttura dell'aedeagus fa pensare che si tratti d'un gruppo di specie filogeneticamente primitive, tanto più che anche i tarsi anteriori sono semplici, con suola pelosa pochissimo sviluppata, ad articoli normali, dilatati, ma completamente distinti (fig. 5).

Nelle altre specie l'aedeagus è di costruzione completamente diversa, di solito appiattito fortemente nel senso dorso-ventrale, formato spesso da un numero grande di pezzi chitinosi, dei quali non posso indicare il valore morfologico.

Certamente però il gruppo dei *Pinophilinus* è molto più evoluto (secondario) rispetto ai *Metapinophilus*, e ciò non soltanto per complicazione dell'aedeagus, bensì anche per le mandibole inermi, i tarsi fortemente dilatati, con suola semicircolare, l'assenza di ali, ecc.

Il sacco interno è ricco, particolarmente nella parte basale, di potenti e complicate armature chitinee, (denti, spine, e papille, ecc.); spesso esso porta un lungo flagello chitinoso, sottile (vedi fig. 7).

Purtroppo uno studio del sacco interno, allo stato odierno delle nostre cognizioni sistematiche del genere non porterebbe che una grande confusione, dato anche che non conosciamo che la parte minima delle specie esistenti.

Dal mio lavoro risulta pure che le specie non hanno aree di diffusione molto estese; bisogna quindi diffidare di quelle che vengono indicate di tutta l'Africa tropicale e tanto più di quelle diffuse nell'Africa e nella regione orientale.

Credo che la tabella analitica aggiunta al presente lavoro gioverà alla determinazione delle specie. Ho pure tentato di raggruppare le specie ed in molti casi credo d'esserci riuscito; rimangono però molte specie isolate, che potranno venir raggruppate da un futuro monografo, il quale dovrà però disporre di grande materiale e studiare le specie non « a volo d'uccello » (come purtroppo venne fatto finora) bensì molto minutamente, figurando e descrivendo esattamente l'organo copulatore.

Prima di passare alla descrizione delle specie mi sia permesso di ringraziare l'egregio collega Dott. Max Bernhauer per il Suo cortese e valido aiuto nel riconoscimento delle specie e per la gentile comunicazione di alcuni esemplari della Sua collezione.

TABELLA DICOTOMICA DELLE SPECIE AFRICANE A ME NOTE.

1. Tarsi anteriori lunghi, coi primi quattro articoli distinti (vedi fig. 5). Subgen. **Metapinophilus** 2.
- Tarsi anteriori corti e larghissimi, con larga suola subcircolare 4.
2. Specie dell'Africa occidentale. Terzo sternite addominale visibile del ♂ con una impressione longitudinale stretta e profonda, la quale si prolunga (diventando meno profonda) sugli sterniti seguenti. Punteggiatura delle elitre densa, rugosa. (Ex Eppelsheim). **reticulatus**.
- Specie dell'Africa orientale. Terzo sternite addominale visibile del ♂ senza caratteri particolari 3.
3. Punteggiatura del pronoto densissima. Aedeagus vedi figg. 3-4. **Patrizii**.
- Punteggiatura del pronoto più rada. Aedeagus vedi figg. 1-2. **pseudoreticulatus**.
4. Orlo interno delle mandibole con un dente, quasi sempre grande. Specie alate; settimo tergite con orlo apicale bianco. Subgen. **Pinophilus** s. str. 5.
- Orlo interno delle mandibole inerme. Specie attere, elitre più corte del pronoto, settimo tergite senza orlo apicale bianco. Orlo anteriore del clipeo inciso nel mezzo. Subgen. **Pino-philinus** 16.
5. Tempie più o meno sviluppate, spesso piccole, dentiformi, ma sempre presenti 6.
- Tempie assenti; l'orlo postero-laterale del capo (visione dorsale) si stacca dal contorno oculare senza formare angolosità e corre obliquamente in linea retta fino al collo. Occhi grandissimi; dente delle mandibole piccolissimo, labbro superiore

con due dentini nel mezzo; corpo stretto, cilindrico, con pubescenza chiara, eretta, molto lunga e punteggiatura molto densa e grossa. **parvidentatus.**

6. Pronoto completamente opaco (ad eccezione dell'orlo anteriore e d'una traccia di linea mediana liscia in prossimità della base) con punteggiatura estremamente densa, formata da punti larghi poco profondi, a fondo opaco, separati da sottilissime rugosità lucide, molto irregolari. **congoensis.**
- Pronoto più o meno lucido, diversamente scolpito 7.
7. Specie di grande statura, superanti i 10 mm. Tempie lunghe. 8.
- Specie di piccola statura, inferiori ai 10 mm. Tempie molto piccole, dentiformi 11.
8. Pubescenza densa, giallo-dorata. Corpo stretto, convesso, cilindrico. Capo con punteggiatura molto densa sulle tempie, lungo la base ed ai lati della fronte. **aegyptius.**
- Pubescenza in nessun caso giallo dorata. Corpo largo, fortemente appiattito. Capo con punteggiatura molto rada. 9.
9. Pronoto con punteggiatura semplice, molto densa e relativamente profonda; la superficie tra i punti è liscia, senza puntini microscopici. Pubescenza delle elitre cortissima, coricata, oscura. **Paolii.**
- Pronoto con punteggiatura doppia; la punteggiatura primaria finissima; tra i punti una punteggiatura secondaria microscopica molto densa. Pubescenza delle elitre abbondante, obliqua, chiara, lunga 10.
10. Occhi grandi, leggermente sporgenti; tempie più corte della metà del diametro oculare massimo. Elitre più lunghe del pronoto. **abessinus.**
- Occhi piccoli, piatti; tempie più lunghe della metà del diametro oculare massimo. Elitre più corte del pronoto. **pseudoabessinus.**
11. Statura molto piccola (inferiore di 5 mm.); capo quasi liscio, con pochi punti sparsi. Insetto giallo-bruno, un po' rossiccio. **infans.**
- Statura maggiore; capo sempre con punteggiatura più o meno densa. Insetti neri, in un solo caso giallo-bruni . 12:

12. Lungo l'orlo anteriore del clipeo si notano tre coppie di grossi punti setigeri (una centrale e due laterali), raramente confuse nella punteggiatura ordinaria 13.
- Lungo l'orlo anteriore del clipeo manca ogni traccia delle tre coppie di punti suddette 15.
13. Antenne molto gracili; articoli intermedi (4.^o-6.^o) subcilindrici, appena ingrossati all'apice, più di tre volte lunghi quanto larghi. **Feae.**
- Antenne grosse, submoniliformi; articoli intermedi (4.^o-6.^o) conici, fortemente ingrossati all'apice, poco più lunghi che larghi 14.
14. Corpo poco convesso e relativamente largo, con pubescenza abbondante, chiara, giallo-bruna, poco lucido. Tergiti addominali leggermente opachi, con orlo apicale bruno gialliccio. Punteggiatura dell'addome normale. **bolamensis.**
- Corpo fortemente convesso, cilindrico, stretto; pubescenza meno appariscente perchè notevolmente più oscura, bruna. Tergiti addominali neri, lucidi, concolori, l'orlo apicale chiaro è ridotto ad una strettissima zona di trasparenza brunastra sui segmenti terminali; la loro punteggiatura è reticolata, ossia i punti (almeno sui tergiti basali) sono congiunti da sottili linee rette impresse, formanti un reticolo a maglie molto larghe, come nel *Patrizii*. **Bernhaueri.**
15. Punteggiatura delle elitre grossissima e densa; l'intervallo tra i punti è minore del loro diametro. **variepunctatus.**
- Punteggiatura delle elitre molto più fina e molto rada; l'intervallo tra i punti è molto maggiore del loro diametro. **Bayoni.**
16. Corpo molto grande (24 mm.) nero, opaco, con punteggiatura grossa e densissima, rugosa. Aspetto d'una grossa *Domene*. **rugosus.**
- Corpo molto più piccolo, bruno-rossiccio, lucido, con punteggiatura più o meno grossa, non o soltanto parzialmente rugosa 17.
17. Tempie completamente o largamente arrotondate. . . . 18.

- Tempie molto corte, ad angolo retto, marcatissimo, col vertice vivo, non arrotondato. **Gestroi.**
- 18. Corpo relativamente grande (7 mm.). Tutti gli articoli delle antenne più lunghi che larghi. Tempie completamente arrotondate, occhi grandi. **africanus.**
- Corpo molto piccolo (4 mm.). Antenne più corte e più grosse, articoli terminali leggermente trasversali. Tempie largamente arrotondate, però evidenti. Occhi molto più piccoli. **minutus.**

Metapinophilus nov. subgen.

Propongo di riunire in questo nuovo sottogenere una specie, considerata finora quale *Pinophilus* s. str. e due nuove specie, descritte nel presente lavoro, caratterizzate particolarmente dalla strana struttura dei tarsi anteriori d'ambo i sessi. Mentre nei veri *Pinophilus* i tarsi anteriori sono corti e larghissimi, coi primi quattro articoli poco distinti, formanti una vera placca subcircolare larghissima e ciò in seguito all'enorme sviluppo della suola, nelle specie appartenenti al sottogenere da me proposto *i tarsi sono normali, lunghi, ad articoli trasversali sì, ma poco dilatati e soprattutto ben distinti e separati l'un dall'altro* vedi (fig. 5).

Nel resto le tre specie suddette hanno tutte l'aspetto e tutti i caratteri dei veri *Pinophilus* (alate, mandibole dentate, ecc.) però almeno due di esse ne differiscono per avere il capo orlato posteriormente, a superficie striata e per la struttura dell'aedeagus.

Pene grosso, parte mediana subcilindrica, parte basale gonfiata prima come negli *Staphylinini*; in seguito alla forma ed al rigonfiamento della parte mediana il pene si trova nel corpo coricato sul fianco, come negli *Staphylinini* e *Quediini*, colla faccia portante i parameri volta a sinistra (e quindi quella portante l'apertura delle quali si estroflette il sacco interno volta a destra). L'apice del pene appuntito in vario modo. La faccia apicale sinistra porta, prima dell'apice, un vistoso prolungamento durissimo, di forma molto varia a seconda della specie. Due parameri, completamente divisi e di diversa lunghezza; il più lungo è dorsale rispetto all'altro (esaminando l'aedeagus in sito, nel corpo dell'insetto). Mancano formazioni particolari, ad eccezione del paramero più lungo, il cui apice è meno chitinizzato della base, biancastro, specialmente nel *pseudoreticulatus*, nel quale esso è tutto irto di piccolissime papille.

Pinophilus reticulatus Eppelsh.*Pinophilus reticulatus* Eppelsh., Deutsch. Ent. Zeitschr. 1885, pag. 136.

Specie a me ignota, descritta dell'Africa occidentale. Deve essere molto simile alle due specie seguenti, però nettamente caratterizzata dai caratteri sessuali secondari.

« ♂. Abdominis segmentis ventralibus 3^o-6^o ⁽¹⁾ medio longitudinaliter angustius, 7^o late profundeque impressis, impressionis lateralibus plicatoelevatis.

Beim ♂ ist das 3.^{te} bis 6.^{te} Ventralsegment in der Mitte der Länge nach mit einem auf jedem folgenden Ringe schwächer werdenden Eindrucke versehen, so dass also der des 3.^{ten} Segmentes am tiefsten, der des 6.^{ten} am oberflächlichsten ist, das 7.^{te} Segment ist nur an den Seiten sparsam punktiert, in der Mitte glatt, von einer breiten tiefen Längsrinne durchzogen, deren Ränder kiel-förmig erhaben sind ». (Ex. Eppelsh. l. c.).

Pinophilus reticulatus appartiene certamente al sottogenere *Metapinophilus*. Ne fanno fede le parole di Eppelsheim: Die Beine sind verhältnissmässig schlank, namentlich die Vorderbeine nicht besonders verdickt, die Vordertarsen wenig breiter als die Schienen. (Ex. Eppelsheim l. c.)

Specie a me ignota in natura.

Pinophilus pseudoreticulatus nov. spec.

Corpo uniformemente bruno rossiccio; antenne, palpi e zampe giallo-bruni.

Molto simile al *Patrizii* tanto che credo opportuno di indicare soltanto i caratteri differenziali.

Capo punteggiato come nel *Patrizii*; la striatura microscopica è un po' più evidente, non diradata nel mezzo della fronte. La forma del capo è però notevolmente diversa; tempie cortissime, però non dentiformi, orlo posteriore del capo (dall'angolo temporale al collo) più obliquo e molto più fortemente arrotondato.

Pronoto a lati più convergenti posteriormente, più curvi, con punteggiatura un po' più fina e più rada e quindi più lucido (l'intervallo tra i punti è maggiore del loro diametro). La

(1) Eppelsheim conta i segmenti visibili e quindi il 1^o segmento ventrale di Eppelsheim è in realtà il 3^o e così via.

punteggiatura delle elitre è pure più rada. Punteggiatura e scultura dei tergiti addominali come nel *Patrizii*, però un po' più fina e più rada.

♂: Caratteri sessuali secondari ⁽¹⁾ dei segmenti addominali come nel *Patrizii*; il fondo della depressione longitudinale dell'8° sternite punteggiato, privo di zona lucida. Aedeagus (figg. 1-2) costruito sullo stesso tipo, ma ben diverso. La differenza di lunghezza dei parameri è molto più cospicua, il paramero più lungo ha la parte apicale dilatata ed incavata, biancastra, molle, irta di piccole papille. L'apice del pene è strettissimo e relativamente lungo, acuminato. Il prolungamento della faccia apicale sinistra è lunghissimo, a forma di S (il suo aspetto varia a seconda della posizione d'esame), con l'orlo prossimo all'apice del pene dilatato alla base in un largo dente.

Lungh.: 7,5 mm. Un esemplare ♂ (tipo) raccolto da Raffray nell'Abissinia; in coll. Museo Civico di Genova.

È specie certamente molto simile al *reticulatus*, tanto che l'esemplare venne determinato dallo stesso Eppelsheim con questo nome. La determinazione è certamente errata perchè l'esemplare non corrisponde alla descrizione originale (punteggiatura elitre, caratteri sessuali, ecc.).

Pinophilus Patrizii nov. spec.

Capo, collo e pronoto bruno-rossicci, chiari; elitre bruno nere, colla regione omerale più chiara, bruna; segmenti addominali bruno-oscuro, con orlo apicale più chiaro; antenne, palpi e zampe giallo-bruni.

Corpo appiattito, a lati subparalleli. Capo trasversale, con spazio interoculare molto ampio; occhi piccoli ma notevolmente sporgenti; tempie cortissime, formanti un angolo piccolo, ma molto acuto e vivo, evidentissimo, sporgente dal contorno dell'occhio. Posteriormente l'orlo posteriore è regolarmente arcuato da un angolo temporale all'altro ed è seguito da una linea rilevata, fina ma evidente, interrotta nel mezzo. La punteggiatura è formata da punti umbilicati, grossi e radi lungo la base del capo,

(1) L'ottavo tergite non ha l'orlo posteriore regolarmente curvo, bensì esso è leggermente prolungato posteriormente, ad angolo molto ottuso arrotondato al vertice. Ignoro se si tratti d'un carattere sessuale secondario, in ogni modo esso non si osserva nel *Patrizii*.

molto più radi sulla fronte, portanti peli nerastri, lunghi ed eretti. La superficie del capo presenta una striatura finissima, microscopica, ben visibile su tutta la superficie, però più fina nel mezzo della fronte; le strie sono unite qua e là di strie cortissime (formando quindi quà e là delle maglie) e corrono nel senso longitudinale, ad eccezione delle zone anteriori del clipeo, dove sono trasversali. Si notano inoltre puntini microscopici isolati, sparsi molto radamente.

Antenne molto lunghe e molto gracili, più lunghe del capo e pronoto presi insieme, il terzo articolo lungo quanto il secondo, ma notevolmente più stretto dello stesso, circa quattro volte lungo quanto largo; il quarto poco più stretto, ma notevolmente più lungo del terzo (5 : 4); i seguenti gradatamente più corti e sempre più fusiformi, il 10.^o fusiforme, più del doppio lungo quanto largo; l'articolo terminale della stessa forma del penultimo, però un poco più lungo.

Pronoto più largo del capo, quasi quadrato (lunghezza : larghezza = 1,12 : 1), colla massima larghezza presso l'orlo anteriore, a lati leggermente convergenti posteriormente; angoli posteriori completamente e largamente arrotondati. Punteggiatura umbilicata, relativamente grossa, molto densa sul disco, più fina e quindi meno densa ai lati, molto rada su una piccola zona nell'angolo apicale. Presso alla base una corta linea mediana lucida, molto stretta, leggermente rilevata, solcata da una corta e finissima linea impressa. Chitina fra i punti liscia. Pubescenza corta, poco abbondante, semi eretta, giallo-grigia.

Elitre più lunghe del pronoto (1,25 : 1) e più larghe dello stesso; il loro insieme è quadrato, largamente e notevolmente incavato ad arco lungo l'orlo posteriore. Lati regolarmente e debolmente curvi, colla massima larghezza nel mezzo; punteggiatura uniforme, umbilicata, più grossa e molto più densa di quella del pronoto, non rugosa, l'intervallo tra i punti è in media minore del loro diametro. Sutura leggermente rilevata. Pubescenza dello stesso colore, ma più abbondante di quella del pronoto, semicoricata. Chitina tra i punti priva di microscultura.

La punteggiatura dei tergiti è molto caratteristica. Essa è un po' più fina di quella delle elitre, densa; i punti sono impressi obliquamente (in direzione postero-anteriore) ed uniti da linee oblique, formanti un reticolo a maglie molto larghe (circa

come nelle specie di *Palaminus*). La superficie di ciascuna maglia presenta una striatura microscopica, finissima e rada, trasversale.

Zampe anteriori come indicati nelle descrizioni del sottogenere.

Alato; settimo tergite con orlo apicale bianco.

♂: Ottavo sternite (6.^o visibile) con una smarginatura apicale molto ampia, arrotondata, poco profonda, solcato longitudinalmente da una depressione molto larga, ma pochissimo profonda, a fondo parzialmente liscio, lucido. Orlo apicale del settimo sternite (5.^o visibile) appena incavato in tutta la sua larghezza, con una larga zona mediana appiattita, che forma quasi la continuazione del solco mediano dell'ottavo sternite, ma che si oblitera prima della base. Sesto tergite e precedenti senza caratteri particolari. Nono sternite senza caratteri particolari, come in tutte le altre specie del genere.

Aedeagus molto caratteristico (vedi figure 3-4 e descrizione del sottogenere). Dalla faccia portante i parameri (laterale sinistra) sorge prima dell'apice una larga lama triangolare, il cui aspetto varia a seconda della posizione nella quale viene esaminata. Parameri senza formazioni chitinose particolari.

Lungh.: 8-9 mm. 7 ♂♂, 6 ♀♀ raccolti dal Marchese F. S. Patrizi nella Somalia Italiana, presso Belet Amin (territorio del Giuba) nell'Aprile 1920, mediante caccia alla lampada. Mi permetto dedicargli questa bella specie in omaggio alle numerose ed importanti raccolte da Lui fatte nei suoi viaggi nella nostra colonia somala ed in altre regioni africane.

È specie certamente molto simile al *reticulatus* Eppsh. tanto che l'illustre collega ed amico Bernhauer me la determinò con questo nome. Ne differisce però per i caratteri sessuali secondari dell'addome e certamente anche per caratteri non rilevabili dalla descrizione, nonché per la struttura del pene. Noto inoltre che nel *reticulatus* la punteggiatura delle elitre è indicata come rugosa (*runzelig*) mentre nel *Patrizii* non lo è punto.

Pinophilus s. str.

Pinophilus abessinus Bernh.

Pinophilus abessinus Bernh., Ann. Mus. Nat. Hung. 1915, p. 113.

Corpo nero piceo; elitre con trasparenza rossastra nella zona suturale; orlo apicale del 7.^o tergite e dell'8.^o tergite con trasparenza bruna; antenne, palpi e zampe giallo-bruni; addome leggermente iridescente.

Antenne molto gracili; i due primi articoli sono piuttosto grossi, il 2.^o più corto del 1.^o; il 3.^o articolo è cilindrico, più lungo e molto più sottile del 3.^o, leggermente ingrossato ed annerito all'estremo apice; gli articoli seguenti sono costruiti sullo stesso tipo del 4.^o, tutti molto sottili e molto allungati, gradatamente più corti. L'ingrossamento apicale comincia a spostarsi leggermente verso il mezzo già nel 7.^o articolo; l'8.^o ed i seguenti sono nettamente fusiformi, colla massima larghezza nel mezzo.

Capo trapezoidale, con base arcuata ed angoli posteriori leggermente ottusi, arrotondati all'apice, ma bene marcati; fortemente trasversale. Occhi grandi, notevolmente sporgenti; tempie piccole, contenute almeno tre volte nel diametro oculare. La superficie dorsale del capo presenta una punteggiatura doppia; essa è tutta sparsa di puntini fini, ma bene impressi, visibili con forte lente, formanti una punteggiatura densissima sulle tempie, lungo l'orlo oculare e lungo la base; essi sono più radi sul clipeo (le zone densamente punteggiate sono naturalmente leggermente opache). Esiste inoltre una punteggiatura normale, formata da punti grossi, molto numerosi sulle tempie, in prossimità degli occhi e lungo la base, radi sul vertice e sulla fronte, estremamente radi nel clipeo. I punti grossi portano lunghi peli neri, i punti fini non portano peli, almeno per quanto risulta dall'esame microscopico dell'esemplare tipico.

Pronoto non trasversale; la massima larghezza è uguale alla lunghezza della linea mediana. I lati sono dapprima per un buon tratto subparalleli, per poi convergere in curva nella metà basale. La punteggiatura primaria è formata da punti fini (molto più fini di quelli del capo); l'intervallo tra i punti è molto maggiore del loro diametro. Tra i punti della punteggiatura primaria si notano altri punti, molto più piccoli, eguali a quelli del capo; essi formano una punteggiatura secondaria, molto densa, la quale dà alla superficie del pronoto un aspetto opaco. Lungo la linea mediana vi è un accenno di una strettissima zona liscia, terminante presso alla base mediante una breve linea incisa. I punti grossi portano lunghi peli giallo-bruni, semi coricati; i punti fini non portano peli.

Elitre lunghe, molto più lunghe del pronoto; il loro complesso è leggermente più lungo che largo, colla massima larghezza nel mezzo, a lati leggermente arcuati; omeri bene mar-

cati; orlo apicale leggermente rientrante. La loro punteggiatura è semplice, molto densa, formata da punti grossi, separati da intervalli molto minori del loro diametro. Pubescenza lunga, giallo-bruna. La sutura è leggermente rilevata.

La punteggiatura dei tergiti addominali è pure molto densa, però un po' meno di quella delle elitre. Essa è un po' più rada nella zona apicale di ciascun tergite, particolarmente sul 7°; 8° tergite radamente punteggiato. Pubescenza lunga e densa, giallo-bruna, non diversa da quella delle elitre.

Alato; orlo apicale del 7° tergite con orlo bianco.

♀: Sterniti apicali visibili senza caratteri sessuali secondari.

♂: Ignoto.

Lungh. 13 mm. Abissinia: Errer (leg. Kristensen), 1 ♀ in coll. Bernhauer.

Grazie alla cortesia del Dr. Bernhauer ho potuto esaminare l'unico esemplare noto di questa specie. Esso differisce enormemente dall'*aegyptius* Er., tanto da rendere quasi superfluo il confronto. Noto anzitutto che l'*abessinus* ha il corpo ben più largo e più piatto dell'*aegyptius*; gli occhi più grandi e più convessi, le tempie molto più corte, almeno della metà. Le differenze fondamentali però sono date dalla punteggiatura e dalla pubescenza; difatti l'*abessinus* ha il capo ed il pronoto doppiamente punteggiati e l'*aegyptius* semplicemente punteggiati. Trascurando la punteggiatura finissima secondaria e confrontando soltanto la punteggiatura primaria grossa con quella dell'*aegyptius*, come fa Bernhauer, essa è naturalmente estremamente più rada. Di conseguenza anche la pubescenza è molto più rada; i peli sono inoltre notevolmente più lunghi. Il pronoto è più largo, e sembra quindi più corto; la pubescenza dei tergiti addominali è molto più rada e più lunga che nell'*aegyptius*.

***Pinophilus pseudoabessinus* nov. spec.**

Corpo bruno, piuttosto chiaro, con zone rossiccie mal definite nella parte apicale del pronoto, lungo la sutura e lungo l'orlo apicale delle elitre; orlo apicale dei segmenti addominali un po' più chiaro, particolarmente sui segmenti 7° ed 8°. Antenne, palpi e zampe giallo-bruni; addome leggermente iridescente.

Antenne come descritte per l'*abessinus*; gli articoli sono concolori, non anneriti all'apice. Capo trapezoidale, con base

arcuata ed angoli posteriori leggermente ottusi, arrotondati all'apice, ma bene marcati; fortemente trasversale. Occhi piccoli, appiattiti, poco più lunghi delle tempie (meno di una volta e mezza). La scultura del capo corrisponde perfettamente a quella descritta per l'*abessinus*, soltanto la punteggiatura primaria è formata da punti setigeri molto meno profondi.

Pronoto nettamente trasversale; forma, scultura e pubescenza come nell'*abessinus*; manca ogni traccia d'una linea mediana liscia; il disco è maggiormente appiattito che nell'*abessinus*; la breve linea mediana impressa presso alla base è più pronunciata e situata su un leggero rilievo.

Elitre poco più lunghe del pronoto, nel loro insieme quadrate; forma, scultura e pubescenza come nell'*abessinus*. Scultura e pubescenza dei tergiti addominali come nell'*abessinus*.

Alato; 7° sternite con orlo apicale bianco.

♂: ignoto.

♀: Mancano caratteri sessuali secondari particolari.

Lungh. 15 mm. (addome leggermente stirato). Un esemplare raccolto dal March. Francesco Saverio Patrizi a Bidi Scionde (Basso Giuba, nella Somalia Italiana) nell'anno 1913. Coll. Museo Civico di Genova.

Specie molte affine all'*abessinus* Bernh. Ne differisce per il capo più grande, con punteggiatura primaria più fina, per gli occhi molto più piccoli ed appiattiti e di conseguenza le tempie molto più lunghe (circa del doppio). Il pronoto è più largo, nettamente trasversale; le elitre sono molto più corte, appena più corte del pronoto, nel loro complesso leggermente trasversali. La punteggiatura dei tergiti addominali è un po' più rada.

* * *

Pinophilus Paolii nov. spec.

Corpo nero, appiattito, ma non molto largo, orlo apicale del settimo ed ottavo segmento addominale con una stretta zona di trasparenza brunastra; antenne e palpi giallo-bruni; zampe bruno-rossiccie, piuttosto oscure, colla base dei femori più chiara; tarsi più chiari, giallo-bruni. Pubescenza grigio-bruna.

Antenne lunghe e gracili, ripiegate esse sorpassano di molto la base del pronoto. Il terzo articolo è cilindrico, più stretto e quasi del doppio più lungo del secondo, allungatissimo, circa

cinque volte lungo quanto largo. Gli articoli seguenti gradatamente più corti, il decimo ancora più del doppio lungo quanto largo. Quarto, quinto e sesto cilindrici, i seguenti gradatamente ingrossati all'apice, il decimo quasi fusiforme, l'undicesimo fusiforme.

Capo leggermente trasversale, trapezoidale, con occhi piccoli e poco sporgenti. Di conseguenza le tempie (il cui angolo è arrotondato) sono lunghe quasi quanto il diametro oculare massimo. Punteggiatura relativamente fina ma molto rada, sparsa quasi regolarmente su tutta la superficie del capo, senza formare zone lisce, appena un po' meno rada sulle tempie. Fra i punti grossi si nota una punteggiatura secondaria, più densa della primaria, ma essa pure molto rada, formata da puntini microscopici. Pochi peli eretti di varia lunghezza.

Pronoto leggermente trapezoidale, colla massima larghezza nel quarto anteriore, a lati subrettilinei, sensibilmente ristretti posteriormente; più largo del capo; tanto lungo quanto largo. La punteggiatura è fina e densa, più fina e molto più densa di quella del capo (l'intervallo tra i punti è in media un po' maggiore del diametro). La superficie è fortemente appiattita. Nella metà basale due impressioni longitudinali grandi, appena accennate; di conseguenza esiste un rilievo leggero mediano. Pubescenza poco abbondante, cortissima.

Elitre più lunghe e più larghe del pronoto, nel loro insieme più lunghe che larghe, con omeri arrotondati, poco marcati e lati regolarmente e notevolmente curvi, colla massima larghezza nella metà. Punteggiatura relativamente fina, ma molto densa, più grossa e più densa di quella del pronoto. Pubescenza cortissima, coricata.

La punteggiatura dei tergiti è fina e molto densa, però più fina e meno densa di quella delle elitre; alla base dei primi tergiti essa è reticolata. Pubescenza coricata, più lunga di quella delle elitre e del pronoto.

Lungh. 16-17 mm. Somalia Italiana: un esemplare ♀ raccolta dal Prof. Paoli al Villaggio Duca degli Abruzzi nel maggio 1926 e due esemplari, pure ♀ raccolti dal March. Patrizi, pure nella Somalia Italiana: Jach Sciumo (Giuba), nell'anno 1923. Coll. Museo Civico Genova e coll. Bernhauer.

Molto simile ad esemplari di Birmania, determinati da Fauvel per *complanatus* Er., però la pubescenza è molto meno abbondante,

coricata; gli occhi più piccoli e meno sporgenti, le tempie più lunghe, le antenne più lunghe, con articoli più allungati; il pronoto più largo e più depresso; la superficie dorsale del corpo meno brillante, ecc.

Differisce fortemente dall'*abessinus* e dal *Patrizii* per il corpo più stretto e meno appiattito, pronoto ed elitre più strette e più allungate, di forma diversa, la punteggiatura secondaria del capo molto più fina; la punteggiatura del pronoto molto più grossa, la mancanza assoluta d'una punteggiatura secondaria microscopica sul pronoto stesso, la pubescenza cortissima, caricata, scarsa, ecc.

* * *

***Pinophilus aegyptius* Er.**

Nero, poco lucido; antenne, palpi e zampe giallo-bruni. Orlo apicale del 7° e gran parte dell'ottavo segmento bruni. Pubescenza densa, semi coricata, giallo dorata.

Corpo stretto, convesso, cilindrico; elitre e pronoto leggermente appiattiti.

Capo con punteggiatura grossa, molto densa ai lati della fronte, sulle tempie e lungo la base; nel mezzo della fronte una zona priva di punti; clipeo lucido, con un gruppo rado di una quindicina di punti, all'altezza delle guancie d'ambo i lati della linea mediana; tre coppie di punti nella parte anteriore, sulla quale sono pure sparsi numerosi puntini microscopici. Tempie ad angolo arrotondato, più lunghe della metà del diametro oculare.

Antenne lunghe (ripiegate esse raggiungono l'orlo basale del pronoto) ma non molto gracili, con articoli mediani allungatissimi, subcilindrici, ma relativamente grossi ed articoli apicali più corti, fusiformi.

Pronoto poco più largo del capo, a lati subparalleli, con punteggiatura fina, più fina di quella del capo e densissima. Alla base una traccia corta di linea media lucida, molto stretta, con una leggera lineetta impressa nel mezzo.

Elitre larghe quanto il pronoto, a lati leggermente curvi, colla massima larghezza nel mezzo, più lunghe del pronoto, nel loro insieme più lunghe che larghe; sutura leggermente rilevata, seguita d'ambo i lati da una leggera impressione. Punteggiatura di tergiti più fina di quella delle elitre, ma più grossa di quella del pronoto, molto densa, più fina e più rada sui tergiti apicali.

Alato: settimo tergite con orlo apicale bianco.

♂: Sterniti addominali senza smarginature od altre caratteristiche; l'orlo apicale dell'ottavo sternite è troncato-arrotondato. L'aedeagus è molto complesso (fig. 8). Parameri lunghi e molto esili, terminanti in una punta lunga e sottile, debolmente chitinizzata, biancastra; lungo l'orlo interno una frangia rada di peli. Dalla base dei parameri (ma divisa dagli stessi) spunta una lamella mobile, la cui forma risulta dalla figura, articolata (non saldata) al pene, che credo faccia parte del tegmen. La parte apicale del pene è spaccata da una fessura longitudinale mediana, che si spinge fino al livello dell'apice della lamella suddescritta e porta due potenti creste, il cui profilo è segnato nella figura, ed il cui piano è obliquo rispetto al piano della faccia del pene.

Lungh. 15 mm. Sudan (G. R. F. Medani, H. W. Bedford), 1 marzo 1923. Un esemplare ♂, così etichettato, gentilmente donatomi da Bernhauer.

Descritto di Egitto ⁽¹⁾ (Gen. Spec. Staph. 1839-40, p. 673). Non so se l'esemplare da me descritto corrisponda o no al vero *aegyptius* di Erichson. Credo però che la forma da me descritta sia perfettamente identificabile.

* * *

Pinophilus congoensis nov. spec.

Corpo nero; settimo ed ottavo segmento addominale con orlo apicale bruno; antenne giallo-brune; con gli articoli infoscati all'apice, ad eccezione dei due basali e dell'apicale; palpi e zampe giallo-bruni; la faccia esterna dei femori anteriori e delle tibie anteriori largamente infoscata. Capo e parte inferiore del corpo con pubescenza giallo-bruna; pronoto, elitre e tergiti addominali con pubescenza grigia.

Capo trasversale, circa una volta ed un quarto largo quanto lungo (parti boccali escluse); occhi piuttosto grandi, notevolmente convessi e sporgenti; tempie lunghe, il loro angolo è ottuso, largamente arrotondato, la loro lunghezza è di poco inferiore alla

(1) Secondo Fauvel (Rev. Ent. 1904, p. 50) la specie è diffusa anche nell'Oriente: Pegù e Giava (*rufipes* Kr., descritto di Ceylon), nonché nell'Abissinia. Lo stesso Fauvel ne descrisse una varietà del Madagascar (Rev. Ent. 1905, p. 150; *punctatus* Fauv.). Credo che non si debba prestare molta fede all'esattezza di queste indicazioni.

metà del diametro oculare. Labbro superiore con una smarginatura molto larga, appena accennata. La superficie del capo è completamente opaca, ad eccezione del clipeo e della zona centrale della fronte, che sono lucide. Esaminando con semplice lente (esame microscopico vedi più innanzi) la punteggiatura appare doppia. Si notano anzitutto numerosi punti non umbilicati, grossi, posti lungo l'orlo del clipeo e raggruppati radamente d'ambo i lati, all'altezza delle guancie; sulle tempie, lungo la base ed ai lati della fronte (ossia nella parte opaca del capo) la punteggiatura è apparentemente grossa, rugosa e molto densa. Sul clipeo e sulla fronte vi è poi una punteggiatura secondaria, formata da puntini piccolissimi, densa, la quale diminuisce un po' la lucentezza della chitina. La scultura delle parti opache non è risolvibile mediante semplice lente (vedi più innanzi).

Antenne lunghe e sottili, ripiegate esse non raggiungono la base del pronoto; terzo articolo molto allungato, molto più lungo del secondo, subcilindrico, almeno quattro volte più lungo che largo. Gli articoli seguenti sono gradatamente più corti, il decimo è ancora circa del doppio lungo quanto largo; essi non s'ingrossano, bensì vanno man mano assottigliandosi alla base, assumendo quindi forma conica.

Pronoto più largo del capo, poco più lungo che largo, colla massima larghezza negli angoli anteriori, leggermente trapezoidale, coi lati leggermente convergenti posteriormente. La sua superficie è opaca e si presenta (se esaminata con semplice lente, esame microscopico vedi più innanzi) come coperta da una punteggiatura estremamente densa, rugosa, formata da punti larghi, poco profondi, a fondo opaco, separati da linee sottilissime, rilevate, lucide. Lungo l'orlo apicale una stretta striscia di punteggiatura più rada, non rugosa (o quindi la chitina è lucida), alla base una corta e sottilissima traccia di linea longitudinale mediana lucida.

Elitre un poco più lunghe e più larghe del pronoto, nel loro insieme più lunghe che larghe, colla massima larghezza un po' dietro alla metà, a lati leggermente curvi; la sutura è leggermente rilevata e leggermente impressa d'ambo i lati.

Punteggiatura grossa ed estremamente densa (esame microscopico vedi più innanzi); i punti sono separati da intervalli molto minori del loro diametro, ma non formano rugosità.

La punteggiatura dell'addome è relativamente grossa, però

più fina di quella delle elitre. Sui primi tergiti essa è densissima (poco più rada di quelle delle elitre); essa va man [mano] diradandosi all'apice dei singoli tergiti e sui tergiti apicali.

Addome ed elitre con pubescenza densa, coricata, mista con pochi peli eretti; pubescenza del pronoto dello stesso tipo, però scarsissima sul disco, più abbondante ai lati ed all'orlo apicale; quella del capo è lunga, poco abbondante eretta, eretta.

Lungh. 13 mm. Una ♀ raccolta da L. Fea nel Congo francese (Lambarene), novembre-dicembre 1902. Coll. Museo Civico Genova.

La scultura microscopica basterebbe da sola a caratterizzare questa specie. Ho già detto quale impressione faccia la superficie del pronoto, all'esame con semplice lente. Esaminandola al microscopio i punti larghi si rivelano come foveole a contorno molto irregolare, poco profonde, separate da sottili rugosità molto irregolari, lucide. Il fondo delle foveole è reso opaco da un numero grandissimo lineette impresse, a forma di ferro di cavallo ⁽¹⁾, aperte verso il capo, molto vicine tra loro, in parte comprese una nell'altra, oppure completamente ammassate e confuse.

Lo stesso dicasi per le elitre. Però in tal caso si hanno dei veri punti setigeri umbilicati, il cui fondo è occupato da rugosità microscopiche, piccolissime, dense, che non diminuiscono la lucentezza della superficie complessiva.

Le parti lucide del capo presentano tra i punti grossi umbilicati una punteggiatura secondaria finissima. Sul clipeo i puntini sono più o meno circolari, proseguendo verso la base del capo essi vanno man mano allungandosi nel senso longitudinale. La scultura delle parti opache consiste in un reticolo irregolarissimo, formato da rughe sottili e poco lucide, le cui maglie sono leggermente infossate e piene di impressioni allungate, lineiformi, in parte a forma di ferro di cavallo, aperte verso l'innanzi, però a rami paralleli ed estremamente vicini. Esse formano dei gruppi densissimi, portanti una setola, che all'esame mediante semplice lente sembrano punti larghi e poco profondi, a fondo opaco; invadono però anche le rugosità, rendendone minore la lucentezza.

(1) Esse sono in tutto simili alle lineette impresse a ferro di cavallo che si osservano sulle elitre delle *Potosia* (salvo s'intende le dimensioni e la densità).

* * *

Pinophilus bolamensis nov. spec.

Corpo stretto e convesso, nero bruno, poco lucido; tergiti addominali con orlo apicale più chiaro, bruno-gialliccio; parte inferiore nella massima parte bruno-rossiccia, chiara; sterniti ⁽¹⁾ addominali appena infoscati alla base; metanoto infoscato ai lati. Antenne, palpi e zampe giallo-bruni; femori posteriori largamente infoscati. Esemplari immaturi completamente giallo-bruni.

Antenne molto corte; distese lungo la linea longitudinale del corpo esse giungono a mala pena la metà del pronoto (l'esemplare ha il collo completamente visibile, scoperto); primo e secondo articolo ingrossati; il secondo molto più corto del primo; terzo articolo conico, più sottile ed un poco più corto del secondo; quarto articolo della stessa forma del terzo, però più corto, notevolmente più lungo che largo; gli articoli seguenti simili per forma e dimensioni al quarto, tutti conici e più lunghi che larghi; articolo terminale poco più corto e più stretto del penultimo, conico, più lungo che largo.

Capo trasversale, clipeo troncato all'apice in linea retta; dietro agli occhi il capo è troncato obliquamente d'ambo i lati in linea retta; collo stretto, molto più stretto dello spazio interoculare. Occhi relativamente piccoli e poco convessi; tempie brevissime, il loro angolo apicale è vivo e marcato da un ciuffo di peli. La punteggiatura del capo è irregolare per densità e grossezza di punti i quali sono umbilicati. Essa è in generale densa e profonda; nel mezzo della fronte essa è rada, formata da punti molto più grossi che ai lati; un gruppo serrato di punti molto grossi si trova all'altezza dell'angolo oculare anteriore. Clipeo privo di grossi punti, lucido; lungo l'orlo anteriore si notano 3 coppie di grossi punti (una centrale e due laterali); l'intervallo tra la coppia centrale e l'orlo del clipeo è maggiore del diametro dei punti e contiene alcuni punti minori; le coppie laterali sono invece molto più vicine all'orlo. Tra i punti grossi, e particolarmente sul clipeo, si notano pochi puntini finissimi, visibili soltanto a forte ingrandimento. I punti portano lunghi

(1) Il cotipo della coll. Bernhauer ha la parte inferiore molto più oscura, bruno-nera; sterniti addominali più chiari all'apice, parte centrale del metanoto chiara, bruno rossiccia; femori posteriori totalmente giallo bruni.

peli giallo-bruni, quasi eretti, appena obliqui, colla punta diretta posteriormente.

Pronoto grande convesso, notevolmente più largo del capo, leggermente trasversale (lunghezza: larghezza = 1:1,2) colla massima larghezza nel terzo anteriore, leggermente ristretto posteriormente, con angoli posteriori largamente e completamente arrotondati; gli angoli anteriori sono meno largamente arrotondati, leggermente sporgenti anteriormente. La punteggiatura è densa e grossa come quella del capo, formata da grossi punti umbilicati, separati da intervalli che in media sono maggiori del loro diametro. Lungo la linea longitudinale mediana corre una zona liscia molto stretta, più o meno obliterata nella metà anteriore, appena rilevata presso alla base. Pubescenza dello stesso colore di quella del capo, lunga e densa; i peli sono coricati a circa 45°, colla punta diretta posteriormente.

Elitre larghe quanto il pronoto, con omeri bene marcati e lati subparalleli, distintamente più lunghe del pronoto (l. pronoto: l. elitre = 1:1,24), nel loro complesso tanto lunghe quanto larghe; la sutura è leggermente rilevata, seguita d'ambo i lati da una leggera depressione. Orlo apicale del complesso elitrale smarginato ad angolo molto ottuso.

La punteggiatura è molto densa e molto grossa; i punti sono più grossi di quelli del pronoto, umbilicati, più fini nelle due depressioni suturali; l'intervallo che separa i punti è minore del loro diametro. Pubescenza eguale a quella del pronoto, però più densa.

La punteggiatura dell'addome è molto più fina e più rada di quella delle elitre, più fina di quella del capo; su ciascun tergite essa è più rada all'apice che non alla base, molto rada sull'ottavo tergite. I punti non sono umbilicati, impressi come al solito obliquamente, in direzione postero-anteriore (e quindi coll'orlo anteriore rilevato ed il posteriore piano). Pubescenza eguale per densità, colore e posizione a quella delle elitre.

Alato: 7° tergite con orlo apicale bianco.

♂: Orlo apicale dell'8° sternite con una smarginatura larga, poco profonda, ad angolo ottuso, a fondo arrotondato. Aedeagus relativamente grande (circa 1,25 mm.), appiattito dorso eventualmente (vedi fig. 7). Parameri di forma caratteristica; essi coprono i lati della faccia dorsale del pene; il loro apice è privo di peli e di tubercoli. La struttura del sacco interno è molto

complessa; esso contiene un lungo flagello, fortemente chitinizzato, visibilissimo per trasparenza (vedi figura); da ciascun lato dello stesso, al livello della curva maggiore si trova una serie di grossi denti, aderenti l'un l'altro, formanti un pettine. Il resto ⁽¹⁾ del sacco interno, e particolarmente la sua parte basale, non era visibile nel preparato.

♀ : Ignota.

Lungh. : 8-8,5 mm. Guinea portoghese (Bolama), tre esemplari raccolti nel 1899 (giugno-Dicembre) da L. Fea. Tipo: ♂ in coll. Museo Civico di Genova; cotipo ♂ in coll. Benhauer. Il terzo esemplare, pure ♂, immaturo, si trova pure nelle collezioni del Museo Civico di Genova.

Pinophilus Feae nov. spec.

Corpo relativamente stretto e convesso, nero-bruno, poco lucido; segmenti addominali con orlo apicale più chiaro, bruno gialliccio; antenne, palpi e zampe giallo-bruni.

Antenne corte, ripiegate all'indietro esse superano alquanto la metà del pronoto; sottili. Primo e secondo articolo grossi, il secondo più corto del primo; il terzo molto più sottile del secondo, circa della stessa lunghezza, molto allungato, subcilindrico; il quarto più corto del terzo, pochissimo ingrossato all'apice, molto più lungo che largo; i seguenti simili per forma e dimensioni al quarto, tutti sottili e molto più lunghi che larghi; l'articolo terminale fortemente conico, colla base molto esile.

Capo trasversale, simile per forma e dimensioni relative del collo a quello del *bolamensis*. Occhi molto grandi e fortemente convessi; a visione dorsale essi nascondono l'orlo temporale (l'orlo oculare posteriore forma quindi parte dell'orlo posteriore-laterale del capo); tempie invisibili, marcate da un ciuffetto di peli. Nell'esemplare ♀, gli occhi sono un po' meno grandi e meno sporgenti e quindi le tempie brevissime, sono visibili a visione dorsale.

Punteggiatura del capo irregolare per densità e grossezza dei punti, i quali sono umbilicati; densa e formata da punti relativamente poco profondi ai lati della fronte, presso agli occhi; nel

(1) Il disegno suddetto è ricavato da un preparato microscopico. Esso non è quindi preciso nei suoi particolari, causa le deformazioni dovute alla preparazione, però dà un'idea sufficientemente precisa della forma e delle dimensioni relative dei parameri e del pene, nonché una rappresentazione esatta del flagello.

mezzo della fronte ed all'altezza dell'angolo oculare anteriore si notano dei punti numerosi e molto grossi (e precisamente un gruppo serrato di 7-8 punti all'altezza dell'angolo oculare anteriore e punti radi nel mezzo della fronte); clipeo privo di grossi punti, liscio, lucido, con sei punti disposti a coppie (una centrale e due laterali) lungo l'orlo anteriore, come nel *bolamensis*. Mancano punti tra la coppia centrale e l'orlo anteriore.

Tra i punti grossi si trovano sparsi dei puntini finissimi e piccolissimi, (visibili soltanto a forte ingrandimento) sparsi molto radamente sulla parte lucida, non punteggiata, del clipeo. Pubescenza come nel *bolamensis*, formata da peli eretti, appena obliqui, giallo-bruni un po' oscuri.

Pronoto trasversale, grande e convesso, notevolmente più largo del capo trasversale (lunghezza: larghezza = 1: 1,20), forma circa come nel *bolamensis*; punteggiatura uniforme e molto densa; i punti sono grossi quasi quanto i più grossi punti del capo, umbilicati; separati da intervalli in media minori del loro diametro. Alla base una traccia di sottilissima linea mediana lucida, appena rilevata. Pubescenza piuttosto corta, densa, giallo-bruna, un po' oscura, coricata obliquamente all'indietro, un po' più obliqua che nel *bolamensis*.

Elitre più strette del pronoto, con omeri bene marcati e lati subparalleli, lunghe quanto il pronoto ⁽¹⁾; il loro complesso è leggermente trasversale. Sutura appena rilevata, seguita da depressione appena accennata. Punteggiatura densissima, umbilicata, più profonda ed ancora più densa di quella del pronoto. Pubescenza come quella del pronoto.

Punteggiatura dei tergiti addominali relativamente grossa, però più rada e molto più fina di quella della parte anteriore del corpo. I punti sono impressi come nel *bolamensis*. Pubescenza come quella delle elitre e del pronoto, però più densa.

Alato; 7° tergite con orlo apicale bianco.

♂: Orlo apicale dell'ottavo sternite con smarginatura larga, poco accennata. Aedeagus relativamente piccolo (circa 1 mm.), appiattito dorso ventralmente (vedi figura 6). Vista dal dorso, la parte apicale del pene appare divisa dalla parte media da due solchi laterali. Essa presenta un solco lungo la linea mediana;

(1) Esaminare al microscopio con oculare millimetrato. Le elitre sembrano, ad esame con semplice lente, distintamente più corte del pronoto.

le linee che partono dal termine del solco suddette e che nel disegno formano una X rappresentano rilievi dolci e poco pronunciati, non a cresta, che limitano tra di loro altrettante depressioni e precisamente due laterali ed una centrale, il cui fondo rappresenta la continuazione del solco mediano suddetto. Il disegno è ricavato da un preparato a secco e quindi non posso descrivere il sacco interno. Parameri come nella figura, il loro apice è privo di formazioni particolari.

♀: Mancano caratteri sessuali secondari particolari. Ottavo e settimo sternite con orlo apicale integro.

Lungh.: 7 mm. Guinea Portoghese (Rio Cassine), due ♂ esemplari raccolti da L. Fea (dicembre 1899 - aprile 1900), Tipo ♂: in coll. Museo Civico Genova. Tipo ♀: in coll. Bernhaur.

Specie simile al *bolamensis* però di statura minore, antenne più lunghe e molto più gracili, con articoli molto più sottili, più allungati e molto meno conici; pronoto più ampio e più lungo, con linea mediana lucida quasi totalmente obliterata, con punteggiatura più regolare e un po' più densa; le elitre sono molto più corte, più strette del pronoto, ecc. La smarginatura dell'orlo apicale dell'8° sternite è molto più stretta e molto più profonda, l'aedeagus è completamente diverso.

Pinophilus Bernhaueri nov. spec.

Corpo nero lucido, segmenti dell'addome all'orlo apicale con trasparenza brunastra poco distinta; antenne, palpi e zampe giallo bruni.

Molto simile per tutti i caratteri alle due specie precedenti, ma particolarmente al *bolamensis*. Differisce però da questa specie per la maggior lucentezza, il colore più decisamente nero, il corpo più stretto, più cilindrico e più convesso (specialmente le elitre) il pronoto più lungo e di conseguenza più ampio e meno trasversale, le elitre più convesse, nel loro insieme quadrate, la punteggiatura più fina dei tergiti addominali. La pubescenza, pur essendo egualmente densa, è molto meno appariscente, perchè è molto più oscura, bruna. La punteggiatura dei tergiti basali è nettamente reticolata (nel *bolamensis* essa è semplice, non reticolata).

Differisce dal *Feae* per il corpo molto più stretto e più convesso, nero, lucido; le antenne molto più corte e più grosse.

(costruite come nel *bolamensis*), le elitre molto più lunghe e più strette, larghe quanto il pronoto, la presenza di una linea longitudinale mediana liscia sul pronoto (come nel *bolamensis*), la punteggiatura del corpo più fina, la pubescenza più oscura, ecc.

Alato; 7° stergite con orlo apicale bianco.

Lungh.: 7,5-8 mm. Victoria Nyanza: Kome, nell'arcipelago di Sesse, due ♀ ♀ raccolte dal Dr. E. Bayon, nell'agosto 1908. Coll. Museo Civico di Genova e coll. Bernhauer.

* * *

***Pinophilus variepunctatus* nov. spec.**

Capo, pronoto ed elitre nero-bruni, lucidi; addome più chiaro, bruno-nerastro, opaco; coll'orlo apicale dei segmenti e la maggior parte dell'ottavo segmento bruni. Antenne, palpi e zampe giallo-bruni, femori leggermente infoscati. Pubescenza grigio-bruna.

Capo sullo stesso tipo del *bolamensis* ed affini, debolmente trasversale; occhi piccoli, piatti, appena sporgenti del contorno del capo; tempie cortissime, però il loro angolo apicale è visibile e sporge a guisa di dente ottuso dall'orlo oculare. La punteggiatura è umbilicata, regolare, piuttosto grossa, densa; essa è appena più rada nel mezzo della fronte, ma va gradatamente diradandosi e diventando più fina sul clipeo. Zona anteriore del clipeo con punteggiatura estremamente fina e rada; mancano le tre coppie di grossi punti descritti per le specie affini al *bolamensis*. Pubescenza molto scarsa e corta, semieretta.

Antenne dello stesso tipo del *bolamensis* e *Bernhaueri*; corte, grosse, quasi moniliformi, con articoli conici; il terzo articolo più corto e più stretto del secondo, più lungo che largo, i segmenti gradatamente più corti, il penultimo tanto lungo quanto largo.

Pronoto molto più largo del capo, notevolmente trasversale, (lungh.: largh. = 1:1,32) notevolmente convesso; punteggiatura quasi regolare, umbilicata, grossa circa quanto quella del capo, ma un po' più rada, frammista con pochi punti più grossi, sparsi irregolarmente. La linea mediana presenta un breve tratto basale leggermente rilevato, d'ambo i lati del quale si nota una leggera impressione.

Elitre poco lunghe del pronoto (1:1,15), un poco più strette dello stesso, nel loro insieme quadrate; omeri bene marcati e lati

paralleli; sutura leggermente rilevata. La punteggiatura è umbilicata, molto densa e molto grossa; i punti sono almeno del triplo più larghi dei più grossi punti del pronoto, separati da intervalli in media un po' minori del loro diametro. La pubescenza, eguale a quella del pronoto è molto scarsa, formata da peli obliqui, corti, misti a pochi peli eretti.

La punteggiatura di tergiti addominali è invece molto fina ed estremamente densa, senza paragone più fina di quella dell'avancorpo. La pubescenza è molto abbondante, semicoricata.

Alato; orlo apicale del 7° tergite con orlo bianco.

♂. Orlo apicale dell'ottavo sternite con una smarginatura larga, ma poco profonda, ad angolo ottuso e fondo arrotondato. Orlo apicale del settimo sternite con una larga traccia di smarginatura mediana.

Specie molto caratteristica per la disposizione particolare della punteggiatura e della pubescenza, la lucentezza dell'avancorpo, la punteggiatura grossissima delle elitre e per l'opacità dell'addome, dovuta alla punteggiatura estremamente fina e densa ed all'abbondante pubescenza.

Lungh.: 7 mm. Isole Fernando Poo: Basile, un solo esemplare ♂ raccolto da L. Fea nel settembre 1901, tra 400 e 600 metri sul livello del mare. Coll. Museo Civico Genova.

Pinophilus Bayoni nov. spec.

Corpo uniformemente bruno chiaro ⁽¹⁾; antenne, palpi e zampe giallo-bruni; pubescenza grigio-giallastra. Corpo molto largo e tozzo, poco convesso.

Capo trasversale; occhi poco sporgenti; punteggiatura umbilicata, piuttosto fina e densa (l'intervallo tra i punti è molto maggiore del loro diametro), mista ad alcuni punti più grossi, specialmente ai lati della fronte all'altezza dell'angolo oculare anteriore; sul clipeo essa va diradandosi, però senza obliterarsi e senza formare zone lisce. Mancano coppie di grossi punti lungo l'orlo anteriore del clipeo. Tra i punti, e particolarmente sulla fronte e lungo la base si notano numerose lineette incise nel senso longitudinale (esame microscopico). Pochi e corti peli eretti.

Antenne corte e grosse, moniliformi; articoli mediani subglo-

(1) L'insetto ha il corpo normalmente chitinizzato; però l'aedeagus è molto molle e fa pensare che si tratti d'un esemplare leggermente immaturo.

bosi; ripiegate esse raggiungono appena la linea trasversale mediana del pronoto.

Pronoto trasversale (lunghezza: larghezza = 1 : 1,28), molto più largo del capo, con punteggiatura umbilicata, rada e relativamente grossa; i punti sono più grossi della media di quelli del capo; tra i punti si notano le lineette longitudinali come sul capo. Pubescenza molto rada e corta, semi eretta. Manca una linea mediana liscia; alla base un leggero e corto rilievo longitudinale, d'ambo i lati del quali si nota una leggera impressione.

Elitre più lunghe del pronoto (l. pron.: l. elitre = 1 : 1,22), a lati paralleli; la sutura è rilevata e seguita d'ambo i lati da una impressione sulciforme piuttosto profonda; nel loro insieme esse sono quadrate. Punteggiatura molto rada, umbilicata, più grossa e molto più rada di quella del pronoto. Pubescenza molto rada e corta, formata da peli obliqui misti a peli eretti. Mancano lineette microscopiche tra i punti.

L'addome è reso leggermente opaco dalla sua punteggiatura, la quale è molto fina e densa, molto più fina e molto più densa di quella delle elitre; i punti sono più fini dei punti più fini del capo. La pubescenza molto abbondante, densa e semi coricata aumenta ancora più l'opacità dell'addome.

Alato; orlo apicale del settimo tergite con linea bianca.

♂: Orlo apicale sternite con una smarginatura larga, ma poco profonda, ad angolo ottuso e fondo arrotondato.

Lunghezza: 6,5 mm. Uganda, un ♂ raccolto a Kampala dal Dr. E. Bayon nel 1908. Coll. Museo Civico di Genova.

Per il corpo relativamente largo, la mancanza di coppie di grossi punti lungo l'orlo anteriore del clipeo e soprattutto per la punteggiatura s'avvicina molto al *variepunctatus*.

* * *

Pinophilus infans Eppelsh.

Pinophilus infans Eppelsh., Deutsch. Ent. Zeits. 1885. p. 137.

Descritto dell'Africa occidentale. Il March. F. S. Patrizi raccolse nella Somalia italiana (Giuba: Belet Amin aprile 1923), tre esemplari che riferisco con dubbio a questa specie ⁽¹⁾. Essi

(1) Trovo nelle coll. del Museo Civico di Genova due esemplari, raccolti da L. Fea a Bhamò (Birmania) determinati da Fauvel per *infans*. Sono diversissimi da quelli suddetti di Somalia e certamente anche dal vero *infans* ed appartengono ad altra specie.

corrispondono con notevole precisione alla descrizione dell'*infans* (specie che io non conosco in natura) ed il Dr. Max Bernhauer, al quale comunicai gli esemplari in esame, m'informa gentilmente ch'essi differiscono dal vero *infans* soltanto per la punteggiatura del pronoto alquanto più rada.

Noto inoltre che essi sono d'un colore uniforme, giallo-bruno un po' rossiccio; elitre evidentemente infocate all'angolo apicale esterno. Lungh.: 4,5 mm. Credo si tratti d'una nuova specie, o almeno d'una varietà dell'*infans*, che però non posso definire per mancanza di materiali.

* * *

Pinophilus parvidentatus nov. spec.

Corpo stretto, cilindrico, fortemente convesso, nero; antenne, palpi e zampe giallo-bruni. ad eccezione delle coscie, che sono fortemente infocate. Segmenti terminali dell'addome con uno stretto orlo apicale bruno chiaro. Pubescenza abbondantissima, lunga, irta (appena obliqua), chiara, giallo-grigia.

Orlo superiore interno delle mandibole con una sporgenza dentiforme, piccola, ma molto marcata (esaminare da tutti i lati, perchè dal dorso essa è quasi invisibile), situata un po' oltre alla metà della lunghezza complessiva della mandibola. Orlo anteriore del labbro superiore bidentato; i due denti sono piccoli ma bene sporgenti ed evidentissimi, molto più vicini tra loro che ciascuno di essi dall'angolo esterno del labbro, separati da un'incisione dell'orlo. Palpi mascellari come nella figura 12.

Antenne corte e relativamente grosse, notevolmente più corte del capo e pronoto presi insieme. Il terzo articolo è appena più più corto e più stretto del secondo, ingrossato all'estremità, debolmente conico, circa del doppio lungo quanto largo. Gli articoli seguenti pure grossi, gradatamente più corti e più ingrossati all'apice, il decimo poco più lungo che largo, fortemente conico.

Capo trasversale, di forma presso a poco ellittica, occhi molto grandi, fortemente convessi e sporgenti; tempie mancanti, ossia l'orlo postero-laterale del capo si stacca senza alcun salto del contorno dell'occhio, e corre obliquamente in linea retta verso il collo. Alla grandezza e sporgenza degli occhi ed alla mancanza di tempie è dovuta la forma del capo, diversa da quella di tutte le specie a me note. Punteggiatura umbilicata, molto grossa e

densa, appena più rada e più fina all'orlo del clipeo e nel mezzo della fronte, più densa e con punti allungati longitudinalmente sul vertice.

Pronoto poco più largo del capo, a lati subrettilinei, leggermente convergenti posteriormente; la punteggiatura è appena più grossa di quella del capo, umbilicata, densissima, ma non rugosa (l'intervallo tra i punti è molto minore del loro diametro); lungo la linea longitudinale mediana si notano dei rudimenti di zona lucida e precisamente uno più grande e appena rilevato presso alla base ed uno, appena accennato, nella metà.

Elitre più lunghe del pronoto, larghe quanto il pronoto, nel loro insieme più lunghe che larghe, con omeri sporgenti e lati debolmente sinuati nella metà. La punteggiatura è circa eguale per densità e grossezza a quella del pronoto.

La punteggiatura dei tergiti addominali è più rada e molto più fina di quella delle elitre; più rada all'apice che non alla base dei singoli tergiti; fina e rada nei tergiti apicali.

Alato; settimo tergite con orlo apicale bianco.

Superficie di tutto il corpo mancante di microscultura.

♂. Orlo apicale dell'ottavo sternite con una smarginatura piuttosto larga, appena accennata.

Aedeagus (vedi figura 13) largo e corto, fortemente appiattito dorso-ventralmente; parte apicale più stretta, terminante mediante due lunghe corna arcuate; scavate d'ambo i lati nel senso longitudinale, per dare posto ai parameri; colore giallo-bruno oscuro. I parameri sono invece nero-bruni; visti di faccia (vedi figura 13) essi hanno la parte apicale scavata longitudinalmente d'ambo i lati in seguito ad una larga ed alta carena che la percorre. La faccia interna, volta al pene è pure concava.

Lungh.: 11,5 mm. Victoria Nyanza (Arcipelago di Sesse) un ♂ raccolto nel 1908 dal D. E. Bayon. Coll. Museo Civico Genova.

È specie quanto mai caratteristica, che certamente dovrà venire attribuita in seguito almeno ad un sottogenere proprio, se non ad altro genere. Bernhauer al quale comunicai l'esemplare in esame lo riferisce al genere *Araecerus*. Noto però che le specie di questo genere (p. es. *A. niger* Nordm.), hanno le mandibole molto più lunghe e sottili, completamente inermi. Credo quindi si tratti d'una specie molto vicina ai *Pinophilus*, e riferibile sol-

tanto a questo genere, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze sistematiche dei *Pinophilini*.

Subgen. **Pinophilinus** Eichelb.

Eichelbaum, Sjöstedts Kilim. - Meru Exped, I, 1927, Colept. p, 85.

L'autore propone di attribuire a questo nuovo sottogenere le specie appartenenti all'antico genere *Pinophilus* Er. aventi il *labbro superiore inciso nel mezzo e mancanti di ali*.

In realtà le specie seguenti presentano evidentissimi questi caratteri. Noto però altri caratteri ancora, non descritti da Eichelbaum e precisamente le mandibole lunghe e sottili, inermi e l'ultimo articolo dei palpi mascellari dilatato, di forma come nella fig.

Tutte le specie hanno inoltre le elitre più corte del pronoto, con omeri oblitterati o appena marcati, l'orlo posteriore del settimo tergite privo di orlo bianco. Il capo ha l'orlo posteriore smarginato nel mezzo; la smarginatura si trova quindi in corrispondenza al collo ed è preceduta da una zona depressa. Tarsi anteriori dilatati in ambo i sessi, come nel genere *Pinophilus* s. str.

Appartengono certamente ⁽¹⁾ a questo gruppo le seguenti specie: *Sjöstedti* Eichelb., *abnormalis* Bernh., *africanus* Gestro e le nuove specie da me descritte nel presente lavoro: *Gestroï*, *minutus* e *rugosus*.

(1) Eichelbaum (l. c.) riferisce allo stesso genere le seguenti specie:

Pinophilus Fauveli Schub., Deutsch. Ent. Zeitschr. 1902, p. 408. Descritto del Natal. Eichelbaum evidentemente non conosceva la specie in natura e la considera quale *Pinophilinus* unicamente perchè Schubert la descrive con «*elytra prothorace manifeste breviora*» senza indicare se si tratti di specie attera o alata, se il clipeo sia inciso o no; le mandibole non vengono menzionate in alcun modo.

Dalla descrizione risulta trattarsi di un vero *Pinophilus*, ad elitre corte, il quale non ha nulla di comune colle specie del subgen. *Pinophilinus*.

Pinophilus australis Harold. = *opacus* Redtb., vedi Ann. Mus. Civ. Genova X, 1877, p. 213, nota. — Anche questa specie viene considerata da Eichelbaum quale *Pinophilinus* perchè Fauvel indica le elitre: «*thorace angustioribus et brevioribus*». Dalla descrizione non risulta nulla riguardo alle mandibole, clipeo e la mancanza o presenza delle ali. È inoltre escluso trovare nell'Australia una specie affine ai *Pinophilinus* africani, specie che sembrano molto localizzate. Essa va senz'altro radiata dai *Pinophilinus*. Descritta di Sydney.

Pinophilus Schuberti Fauv. Rev. Ent. 1905, p. 149. — Specie del Madagascar. Non ho potuto consultare la descrizione originale e quindi non posso esprimere alcuna opinione in proposito.

Obs. Bernhauer, al quale comunicai in esame esemplari di *africanus*, *Gestro* e *minutus* è dell'opinione ch'essi debbano venir riferiti al genere *Araeocerus* Nordm. (mandibole inermi) e precisamente al sottogenere *Scotocerus* da lui descritto. Ora tanto *Araeocerus* quanto *Scotocerus* comprendono specie americane ed è ben difficile poter ammettere che un gruppo di specie africane attere, e quindi localizzate, possa venir riferito ad un genere alato, sud-americano, le cui specie (p. e. *Araeocerus niger* Nordm.) hanno un habitus tutto affatto diverso. Ritengo quindi opportuno di riferire le specie seguenti al sottog. *Pinophilinus*, inteso nel senso datogli da Eichelbaum, senza voler naturalmente entrare in merito alla posizione sistematica di questo sottogenere. Ritengo però che ulteriori ricerche dimostreranno trattarsi d'un genere a sè, ben diverso da *Pinophilus*.

Pinophilinus Sjöstedti Eichelb.

Pinophilinus Sjöstedti Eichelb., Sjöstedt Kilim.-Meru Exped., I, 1927, p. 84

Descritto della pianura di Meru, lungo il fiumicello « Ngare na nyuki ». Dalla descrizione risulta trattarsi d'una specie certamente molto affine all'*africanus* Gestro ed all'*abnormalis* Bernh. Non è però possibile farsi un'idea precisa in proposito senza esaminare il tipo della specie.

Pinophilinus abnormalis Bernh.

Pinophilus abnormalis Bernh.: Ann. Mus. Nat. Hungar., XIII, 1915, p. 115.

Descritto d'Abissinia: Dire Daona (Kristensen). Secondo Bernhauer è specie affine all'*africanus*, vedi a p. 143.

Pinophilinus africanus Gestro

Taenodema africanum ⁽¹⁾ Gestro, Ann. Mus. Civ. Storia Nat. Genova, IV, 1873 p. 357

Corpo bruno rossiccio, piuttosto chiaro; scudetto nerastro; base dei segmenti addominali leggermente infoscata; antenne, palpi e zampe giallo-bruni; pubescenza giallo-bruna.

Capo trasversale, con occhi appiattiti, non sporgenti del contorno del capo; angolo temporale nullo, l'orlo posteriore del capo

(1) Gestro (l. c.) attribuì questa specie al genere *Taenodema*, in seguito alla forma dell'ultimo articolo dei palpi mascellari (vedi fig. 11). Questo, pure essendo ben diverso da quello dei veri *Pinophilinus*, è pure molto diverso da quello delle *Taenodema* (conf. Erichson, Gen. Spec. Staph. 1839-40, tav. IV, fig. 356).

è uniformemente curvo in tutta la sua lunghezza e si fonde in curve continua colla curvatura degli occhi, quindi senza formare un angolo temporale comunque marcato. La punteggiatura è umbilicata, grossa e densa. Clipeo liscio (la zona clipeale liscia si prolunga ad angolo ottuso nel mezzo della fronte) con pochi puntini microscopici, radamente sparsi; impresso anteriormente; lungo l'orlo anteriore (il quale presenta una evidente smarginatura mediana piuttosto larga e poco profonda) si nota, d'ambo i lati della linea mediana una coppia di grossi punti setigeri. L'orlo posteriore del capo presenta una smarginatura profonda e larga (in corrispondenza al collo), preceduta da una zona depressa.

Labbro superiore leggermente smarginato all'orlo anteriore. Ultimo articolo dei palpi mascellari fortemente dilatato (vedi fig. 11). Mandibole inermi. Antenne relativamente corte, lunghe quanto il capo e pronoto presi insieme. Il primo articolo è grosso, poco più lungo del secondo, il secondo più stretto del primo, leggermente dilatato all'apice, più di due volte lungo quanto largo; il terzo un po' più corto del secondo, due volte più lungo che largo; i seguenti gradatamente più corti e più ingrossati all'apice; il 10° appena più lungo che largo; articolo terminale poco più lungo del 10°, ovale appuntito.

Pronoto appena più largo del capo, tanto lungo quanto largo; lati ristretti in leggera curva, ma piuttosto fortemente, verso gli angoli posteriori, i quali sono completamente arrotondati. Punteggiatura umbilicata, regolare, relativamente grossa e densa, più grossa ed un po' più densa di quella del capo. La pubescenza, eguale a quella del capo, è lunga, semicoricata, scarsa. Alla base un corto tratto di linea mediana lucida, abbastanza larga, appena rilevata. Elitre notevolmente più strette e più corte del pronoto, nel loro insieme lunghe quanto larghe; omeri completamente arrotondati, leggermente dilatate posteriormente. La punteggiatura sembra essere umbilicata; essa è molto grossa e densa, molto più grossa di quella del pronoto, l'intervallo tra i punti è in media minore del loro diametro. Pubescenza come quella del pronoto.

Addome stretto, il primo segmento visibile è largo quanto l'apice delle elitre; i lati dell'addome divergono leggermente all'indietro.

La punteggiatura è molto grossa e densa sui tergiti basali (più grossa di quella del pronoto, ma più fina di quella delle elitre), molto più fina e rada sui segmenti apicali. Più che di

punti si deve parlare di linee impresse a ferro di cavallo, aperto posteriormente, largo e profondo sui tergiti basali, stretto e finissimo sui tergiti apicali.

Attero; orlo posteriore del 7° tergite senza orlo bianco.

♂: Ottavo sternite con una incisione mediana molto stretta e profonda, i lati convergono ad angolo acutissimo; la profondità dell'incisione è un po' meno di $\frac{1}{3}$ della lunghezza totale dello sternite (s'intende misurando lo sternite preparato in modo da vederne l'orlo basale).

Aedeagus estremamente complesso, fortemente appiattito dorso ventralmente. La figura 9 ritrae l'aspetto della faccia che credo essere dorsale. La fig 10, rappresenta l'apice della faccia opposta, maggiormente ingrandito; nello stesso disegno ho creduto opportuno di omettere la forchetta apicale mediana, visibile nella fig. 9.

Lungh.: 7 mm. Tipo: Sciotel (regione dei Bogos, nell'Abissinia settentrionale) un ♂ raccolto nel 1870 da O. Beccari. Un altro esemplare pure ♂, venne raccolto da Raffray nell'Abissinia. Noto che le località visitate da Raffray si trovano nell'odierna Eritrea. L'esemplare di Raffray venne determinato da Eppelsheim quale *constrictus* n. sp., nome che non venne però mai pubblicato.

Specie molto affine al *Pinophilus abnormalis* Bernh. Lo stesso autore, al quale comunicai in esame l'esemplare raccolto da Raffray, mi scrive: « Von *abnormalis*, durch viel längeren, schmälere Halsschild, ebensolche Flügeldecken und viel feinere Punktierung verschieden ». (Bernhauer in litt.).

Pinophilinus Gestroi nov. spec.

Corpo d'un colore bruno uniforme piuttosto oscuro; orli apicali dei segmenti addominali con spiccata trasparenza bruno giallastra; antenne, palpi e zampe giallo-bruni; pubescenza chiara giallo bruna.

Capo trasversale; occhi grandi ma poco sporgenti; tempie cortissime, il loro angolo è retto, vivo, e esse si presentano dietro all'occhio come una piccola sporgenza dentiforme, ad angolo retto, col vertice acutissimo, non arrotondato. Orli postero-laterali convergenti in linea leggermente obliqua, quasi retta (appena curva) dall'angolo temporale al collo. L'orlo posteriore smargi-

nato e depresso come nell'*africanus*. La punteggiatura è grossa, umbilicata, molto irregolare; essa è molto densa sulle tempie e lungo l'orlo posteriore, rada sulla fronte; anteriormente (clipeo e parte centrale della fronte) si nota una zona lucida molto estesa, priva di grossi punti, con pochi puntini microscopici sparsi. Lungo l'orlo anteriore del clipeo (il quale è troncato, appena concavo in tutta la sua larghezza) si notano alcune impressioni e precisamente: una mediana, nel cui fondo si trova una coppia di punti setigeri, e una foveola d'ambo i lati, con un grosso punto setigero. Una impressione con punto setigero si trova pure all'altezza delle guancie.

Labbro superiore, palpi e mandibole come nell'*africanus*.

Antenne corte e relativamente grosse, più corte del capo e pronoto presi insieme, il terzo articolo è leggermente dilatato all'apice, quasi due volte più lungo che largo, gli articoli seguenti sono gradatamente più corti, più sottili alla base, coll'apice sempre più dilatato, quasi globulare, il 10° ed 11° globulari, quasi d'eguali dimensioni in larghezza e lunghezza.

Pronoto poco più largo del capo, convesso, tanto lungo quanto largo; lati leggermente curvi, ristretti posteriormente, con punteggiatura umbilicata grossa e densa, regolare; l'intervallo tra i punti è in media eguale o un po' minore del diametro. Lungo la linea longitudinale mediana una strettissima zona liscia, leggermente rilevata alla base, spingentesi anteriormente circa fino ai due terzi della lunghezza del pronoto.

Elitre più strette e notevolmente più corte del pronoto, nel loro insieme quadrate; omeri marcati e retti, benchè completamente arrotondati, lati paralleli, subrettilinei, non dilatati posteriormente. La punteggiatura è grossa, molto più grossa e molto più densa di quella del pronoto, quasi rugosa, l'intervallo tra i punti è molto minore del loro diametro.

La punteggiatura del primo tergite visibile è grossa e densissima, più densa di quella delle elitre, alla base quasi rugosa, all'apice più fina e più rada. Sui tergiti seguenti la punteggiatura va gradatamente diradandosi e diventando più fina (sempre s'intende su ciascun tergite), più densa alla base che non all'apice. La punteggiatura dell'ottavo tergite è molto fina e rada.

Pubescenza del corpo piuttosto abbondante, semi coricata.

Attero; orlo apicale del settimo tergite privo di orlo bianco.

Lungh. : 6 mm. Una ♀, raccolta da L. Fea a Bolama (Guinea portoghese) nel 1899 (giugno-dicembre). Coll. Mus. Civ. Genova.

Differisce dall'*africanus* Gestro per il corpo più largo, più robusto e più convesso, le antenne più corte e più grosse, la punteggiatura del capo, le tempie presenti, formanti un angolo retto marcatissimo e vivo, pronoto meno ristretto posteriormente, con punteggiatura più densa e molto più grossa, le elitre più larghe, con omeri marcati, lati paralleli, non divergenti posteriormente, con punteggiatura più grossa e molto più densa e la punteggiatura dei tergiti addominali molto più densa.

Pinophilinus minutus nov. spec.

Corpo concolore, bruno rossiccio chiaro; antenne, palpi e zampe giallo-bruni; pubescenza giallo-bruna.

Antenne corte, più corte del capo e pronoto presi insieme; il terzo articolo lungo quanto il secondo, una volta e mezza più lungo che largo; il quarto notevolmente più corto del terzo, appena più lungo che largo; i seguenti gradatamente più grossi, globosi, articoli terminali leggermente trasversali.

Mandibole inermi, labbro superiore con un'incisione mediana molto stretta e molto profonda. Capo trasversale, con occhi molto piccoli ed appiattiti; i lati dietro gli occhi si mantengono per un certo tratto quasi paralleli (convergono appena in curva leggera); quindi tempie marcate e lunghe, largamente arrotondate. L'orlo posteriore del capo è smarginato e scavato come nell'*africanus*, la punteggiatura pure come nell'*africanus*, però un po' più rada.

Pronoto simile per forma e dimensioni a quelle dell'*africanus*, però con punteggiatura più rada. Lo stesso dicasi delle elitre; però la punteggiatura è più fina e gli omeri un po' più marcati e quindi i lati subparalleli.

Scultura dei tergiti addominali più fina e più rada.

Attero; orlo apicale del settimo tergite privo di orlo bianco.

Lungh. : 4 mm. Una ♀ raccolta a Ghinda (Eritrea) dal Dr. Figini, nel marzo 1906. Coll. Mus. Civ. Genova.

Specie molto affine all'*africanus*, ma ben distinta per la statura molto minore, le antenne più corte e più grosse, gli occhi molto più piccoli ed appiattiti, tempie presenti e lunghe, per quanto largamente arrotondate, capo più lungo e proporzionalmente meno trasversale, le elitre con omeri non oblitterati e lati subparalleli, la punteggiatura generale più rada.

* * *

Pinophilinus rugosus nov. spec.

Corpo nero, reso opaco dalla punteggiatura densissima; segmenti terminali dell'addome con trasparenza brunastra all'orlo apicale; zampe bruno-nerastre, coi tarsi e le tibie più chiari; antenne e palpi bruno-rossicci; pubescenza poco abbondante, completamente coricata, (eccettuati pochi e corti peli eretti), d'un bel color bruno dorato.

Capo fortemente trasversale, appiattito, con occhi molto grandi, ma pochissimo sporgenti; tempie ad angolo ottuso, arrotondate all'apice, molto corte (a visione dorsale la distanza orlo oculare posteriore - angolo temporale è circa un quarto del diametro oculare massimo). Posteriormente il capo ha l'orlo uniformemente e debolmente curvato da un angolo temporale all'altro, con una smarginatura mediana (in corrispondenza al collo) larga, poco profonda, preceduta da piccola zona depressa. Tutta la superficie del capo è resa opaca da una punteggiatura umbilicata molto grossa, densissima, rugosa (punti un po' allungati nel senso longitudinale) appena più rada in una piccola area centrale sul clipeo. Orlo apicale del clipeo largamente e debolmente concavo. Orlo apicale del labbro superiore con una incisione mediana piccola ma profonda. Mandibole lunghe e sottili, inermi. Ultimo articolo dei palpi mascellari angolosamente dilatato al lato interno.

Antenne relativamente corte, ripiegate esse raggiungono quasi la base del pronoto. Secondo articolo più stretto del primo, subcilindrico, leggermente dilatato all'apice, due volte lungo quanto largo, terzo articolo lungo quanto il secondo e dalla stessa forma, appena più sottile; 4°-7° eguali presso a poco al terzo, un po' più ingrossati all'apice, due volte lunghi quanto larghi; ottavo e nono gradatamente più corti; decimo conico, più di una volta e mezza più lungo che largo.

Pronoto più largo del capo, circa d'eguali dimensioni in larghezza e lunghezza, fortemente convesso, orlo anteriore leggermente sporgente nel mezzo, angoli posteriori assenti, completamente arrotondati; a visione dorsale i lati si fondono in curva continua, quasi circolare, coll'orlo basale. Tutta la superficie è resa opaca dalla punteggiatura umbilicata grossa quanto quella del capo,

estremamente densa, rugosa. I punti sono però nella massima parte circolari. Manca ogni traccia di linea mediana lucida, o di zone a punteggiatura più rada.

Elitre molto più corte e più strette del pronoto, nel loro insieme più larghe che lunghe, coll'orlo apicale smarginato ad angolo molto ottuso, con omeri completamente arrotondati e lati leggermente divergenti posteriormente. Punteggiatura molto più grossa di quella del pronoto, grossissima e densissima, rugosa.

Addome alla base largo quanto l'apice delle elitre, leggermente dilatato posteriormente, reso opaco dalla punteggiatura, la quale è ben più fina di quelle delle altre parti del corpo, ma estremamente densa, rugosa, uniforme, non o appena diradata lungo l'orlo apicale dei tergiti.

Attero; orlo apicale del settimo tergite senza orlo bianco.

Lungh.: 24 mm. Una ♀, raccolta da L. Fea a Basile (Isola Fernando Poo, Golfo di Guinea) 400-600 m. s. m., VIII-IX 1901. Coll. Mus. Civ. Genova.

Specie estremamente caratteristica, il cui aspetto ricorda molto quello delle *Domene*. Per quanto possenga tutti i caratteri da me indicati per il sottogenere *Pinophilinus*, pure si stacca enormemente da tutte le specie a me note.

SPIEGAZIONE DELLE FIGURE

I disegni vennero eseguiti mediante microscopio (Reichert; obb. 3, ocul. 1), camera lucida, piano del foglio al livello del preparato, ad eccezione della fig. 10, per la quale venne impiegata la coppia Reichert obb. 3, ocul. 4.

Da preparati a secco, ad eccezione della fig. 7 (preparato in liquido di Faure).

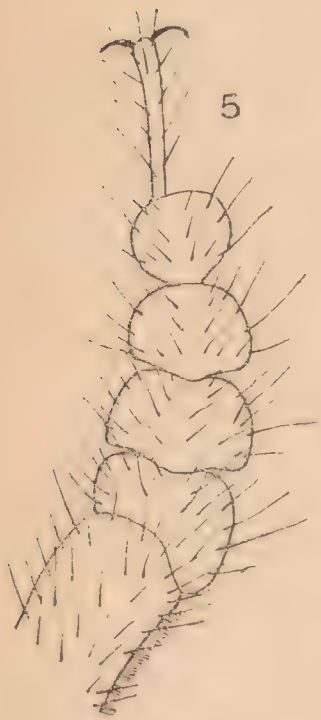
- Fig. 1.** — *Metapinophilus pseudoreticulatus* nov. spec. — Aedeagus, visto dal lato sinistro. Parte basale omessa.
- Fig. 2.** — *Metapinophilus pseudoreticulatus* nov. spec. — Aedeagus, ruotato di circa 45° rispetto alla posizione della figura precedente. Parte basale omessa.
- Fig. 3.** — *Metapinophilus Patrizii* nov. spec. — Aedeagus, visto dal lato sinistro. Parte basale omessa.
- Fig. 4.** — *Metapinophilus Patrizii* nov. spec. — Aedeagus, ruotato di circa 45° rispetto alla posizione della figura precedente. Parte basale omessa.
- Fig. 5.** — *Metapinophilus Patrizii* nov. spec. — Tarso anteriore destro (♀).
- Fig. 6.** — *Pinophilus Feae* nov. spec. — Aedeagus.
- Fig. 7.** — *Pinophilus bolamensis* nov. spec. — Aedeagus; preparato microscopico, armatura chitinoso del sacco interno non disegnata, ad eccezione del flagello.
- Fig. 8.** — *Pinophilus aegyptius* Er. — Aedeagus. Parte basale omessa.
- Fig. 9.** — *Pinophilinus africanus* Gestro. — Aedeagus.
- Fig. 10.** — *Pinophilinus africanus* Gestro. — Apicé dell'aedeagus, faccia opposta a quella disegnata nella fig. 9, vista a maggior ingrandimento, con omissione della forchetta.
- Fig. 11.** — *Pinophilinus africanus* Gestro. — Tre articoli terminali del palpo mascellare sinistro (visto dal ventre).
- Fig. 12.** — *Pinophilus parvidentatus* nov. spec. — Tre articoli terminali del palpo mascellare destro (visto dal ventre).
- Fig. 13.** — *Pinophilus parvidentatus* nov. spec. — Aedeagus.



pseudoreticulatus



Patrizii



Patrizii



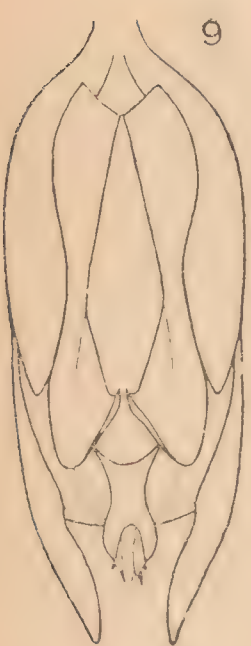
Feae



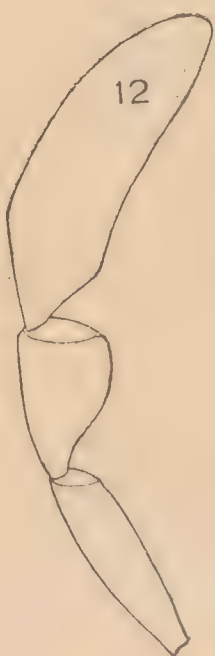
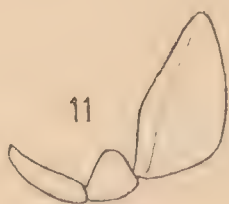
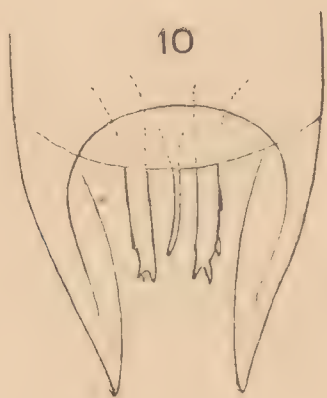
bolamensis



aegyptius



africanum



parvidentatus



DOTT. MARIO SALFI

(Napoli)

Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici. — 5. Su alcune specie poco note di *Acrididae* di Tripolitania e su *Rhacocleis dernensis* SALFI.

I risultati esposti nel presente lavoro si basano su materiale ricevuto, per la cortesia del Sig. Geo. C. KRÜGER, dal Laboratorio entomologico del R. Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica ⁽¹⁾ e dal Dott. Felice CAPRA del Museo Civico di Storia Naturale di Genova. Ad entrambi i miei più vivi ringraziamenti.

I.

Sulla conoscenza ortotterologica della Tripolitania oltre alle notizie esistenti nel lavoro del RIZZARDI (1895) e soprattutto nel lavoro del WERNER (1908), che costituisce una solida base per lo studio degli Ortotteri di quella regione, non esistono nella letteratura recente altri lavori in proposito, essendosi l'attività dei raccoglitori e degli studiosi rivolta principalmente allo studio della fauna cirenaica. Anche io nelle mie precedenti contribuzioni ebbi soltanto occasione di poter studiare materiale raccolto in Cirenaica.

Gli Acrididi di cui qui mi occupo e tra i quali rinvenni esemplari da riferire a specie di particolare interesse, furono raccolti ad Ain Zara e Bu Kamesh (Pisida) nel Giugno dello scorso 1927.

Le specie rinvenute e non nuove per la regione, perchè già

(1) Per la conoscenza della entomofauna libica e specialmente cirenaica, molto si deve all'attività del Laboratorio entomologico del R. Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica la cui veramente opportuna e più che lodevole istituzione da parte del R. Governo della Cirenaica è da segnalare all'attenzione degli entomologi.

Notevole ed ancora degna di lode è l'accuratezza della preparazione e conservazione dei materiali raccolti, curata dal Sig. Geo C. Krüger, coefficiente di non lieve importanza nello studio della sistematica dei vari ordini d'insetti.

segnalate come appartenenti alla fauna tripolitana nel lavoro del WERNER (1908) sono le seguenti.

<i>Paratettix meridionalis</i> (Ramb.)	- Ain Zara; Bu Kamesh
<i>Acrida turrita</i> (L.)	- Ain Zara; Bu Kamesh
<i>Acridella unguiculata</i> (Ramb.)	- Bu Kamesh
<i>Calephorus compressicornis</i> (Latr.)	- Ain Zara
<i>Duroniella lucasi</i> (Bol.)	- Ain Zara
<i>Euchorthippus pulvinatus</i> (F. d. W.)	- Ain Zara
<i>Doclostaurus genei</i> (Ocsk.)	- Ain Zara; Bu Kamesh
<i>Aiolopus strepens</i> (Latr.)	- Ain Zara
<i>Oedipoda miniata</i> (Pall.)	- Ain Zara
(= <i>Oe. gratiosa</i> Auct.)	
<i>Acrotylus insubricus</i> (Scop.)	- Ain Zara; Bu Kamesh
(incl. <i>A. versicolor</i> (Burr.)	
<i>Sphingonotus azureus</i> (Ramb.)	- Ain Zara; Bu Kamesh
<i>Egnatioides striatus</i> (Voss.)	- Ain Zara; Bu Kamesh
<i>Tmethis cisti</i> (Fab.)	- Ain Zara
<i>Tropidopola cylindrica cylindrica</i>	- Ain Zara; Bu Kamesh
(Marsch.) Uvar.	
<i>Euprepocnemis plorans</i> (Charp.)	- Ain Zara
<i>Thisoicetrus littoralis charpentieri</i>	- Ain Zara; Bu Kamesh
(St.) Uvar.	
<i>Calliptamus italicus</i> (L.)	- Ain Zara

Le seguenti specie rinvenute nella raccolta risultano invece nuove per la regione.

<i>Platypterna gracilis</i> (Krauss)	- Ain Zara; Bu Kamesh
<i>Ramburiella hispanica</i> (Ramb.)	- Ain Zara
<i>Sphingonotus callosus</i> (Fieb.)	- Bu Kamesh
<i>Hyalorrhapis maculata</i> (Voss.)	- Ain Zara; Bu Kamesh
(= <i>Leptopternis maculata</i> Voss.)	
<i>Hyalorrhapis calcarata</i> (Voss.)	- Ain Zara
(= <i>Leptopernis calcarata</i> Voss.)	

Lo studio di tale raccolta mi porge dunque l'occasione di poter dare alcune notizie descrittive di specie poco note quali *Platypterna gracilis* Krauss, *Sphingonotus callosus* (Fieb.) ed *Hyalorrhapis maculata* (Voss.).

Al Dott. B. P. UVAROV che gentilmente volle verificare la

determinazione di *Sph. callosus*, *H. maculata* e *H. calcarata* rivolgo qui i miei più vivi e cordiali ringraziamenti.

***Platypterna gracilis* Krauss.**

♀ Caratteri morfologici ⁽¹⁾. — Antenne a parte ensiforme ben dilatata; parte filiforme ad articoli cilindrici ben sviluppati, robusti, 3.^o articolo allungato subtrapezoidale; 4.^o trasverso, lungo un terzo della sua larghezza; 5.^o un po' più lungo del 4.^o, lungo quasi la metà della sua larghezza; 6.^o e 7.^o quasi eguali fra loro, subquadrati; 8.^o leggermente più lungo che largo, imperfettamente diviso da un solco trasversale; 9.^o subrettangolare la sua lunghezza essendo circa due volte la larghezza; 10.^o quadrato; 11.^o più piccolo del 10.^o ma della stessa forma di quello; 12.^o semicilindrico, leggermente depresso; 13.^o e seguenti cilindrici. Gli ultimi quattro articoli son assai piccoli, quasi eguali in lunghezza. Il numero totale degli articoli è di 24.

Variazioni nel numero e forma degli articoli. — In due altri esemplari ♀ esaminati si possono osservare le seguenti variazioni.

Esiste in generale un'abbreviazione della parte dilatata dell'antenna poichè mentre nella ♀ già esaminata il primo articolo cilindrico è il 13.^o in questi due altri esemplari è il 12.^o Gli articoli 3.^o 4.^o 5.^o conservano la stessa forma dell'esemplare precedente ma il 7.^o articolo è distintamente quadrato. L'8.^o è rettangolare, il 9.^o subquadrato, il 10.^o allungato, leggermente ristretto alla sua estremità distale. La lunghezza totale delle antenne è sempre eguale a quella del capo e pronoto riuniti.

Forma generale del capo visto di profilo triangolare a vertice ottuso, visto di sopra il capo è leggermente ristretto verso gli occhi ed il vertice è largo triangolare a sommità ottusa; visto di fronte il capo è distintamente ristretto superiormente a vertice ottuso. Vertice poco convesso, assai largo tra gli occhi. Sommità del vertice ben sviluppata triangolare, ad apice ottuso leggermente convesso; visto di profilo l'apice è quasi rotondo poichè l'ottusità è assai pronunziata e la sua lunghezza è circa eguale ai due terzi della larghezza massima tra gli occhi. Visto dal dorso l'ottusità è meno accentuata. Margini delimitanti la sommità del vertice ben sviluppati ma ottusi, lateralmente diritti.

(1) Le figure riferentesi a questa specie come alle altre specie del genere saranno date in una Revisione del gen. *Platypterna* che ho in preparazione.

Carena longitudinale mediana ben evidente generalmente lungo tutto il vertice e l'occipite. Foveole temporali allungate leggermente ricurve, profonde, a margini netti. Faccia generalmente rugosa a carene laterali quasi diritte; solchi trasversali mediani della faccia all'altezza dell'ocello medio poco sviluppati. Costa frontale larga, poco profonda, a margini laterali leggermente contigui all'altezza della inserzione delle antenne, poi quasi paralleli, divergenti dall'ocello medio verso il clipeo e leggermente obliterati. Occhi allungati, subtriangolari; a diametro maggiore lungo circa due volte il minore, ad opice ottuso orientato quasi in corrispondenza dell'apice del vertice. Solco sottoculare sinuoso poco profondo.

Pronoto lungo circa quanto il capo, leggermente tettiforme. Carene laterali del disco leggermente divergenti nella prozona, ancora più nella metazona. Margine anteriore quasi retto; margine posteriore triangolare a lati leggermente arcuati. Prozona leggermente più lunga della metazona che è quasi $\frac{1}{6}$ più breve di quella. Primo e secondo solco della prozona ricurvi in avanti in corrispondenza della carena mediana che non intersecano. Solco tipico, che taglia profondamente la carena mediana, leggermente arcuato, a convessità diretta anteriormente. Carena mediana ben sviluppata sia nella prozona che nella metazona, diritta. Lobi laterali con parecchie rugosità ottuse, larghe e varie depressioni, a larghezza superante di poco la loro altezza, ristretti inferiormente, quasi subtrapezoidali. Margine anteriore diritto; margine posteriore quasi diritto. Margine inferiore leggermente sinuoso con una lieve salienza ottusa in direzione dell'inserzione delle anche anteriori. Nei lobi laterali si possono osservare: un solco paramarginale anteriore sinuoso non raggiungente nè il margine superiore nè l'inferiore del lobo; il primo solco della prozona poco profondo, breve; il secondo solco della prozona assai sviluppato, profondo, raggiungente quasi il margine inferiore dei lobi; il solco tipico anche profondo ma che si arresta circa nel mezzo del lobo. Plèvre leggermente punteggiate. Parti sternali quasi lisce.

Elitre superanti di poco l'estremità dell'addome, lunghe quasi una volta e mezza la lunghezza dei femori posteriori. Ali un po' più corte delle elitre. Zampe anteriori e medie deboli. Femori posteriori allungati, a parte filiforme ben sviluppata, lunghi circa 5 volte la loro larghezza. Tibie posteriori leggermente allargate

nella loro porzione apicale. Tarsi deboli, arolio ben sviluppato lungo quanto le unghie dei tarsi.

Valve dell'ovopositore deboli.

Variazioni. — Esiste, negli esemplari esaminati, una piccola variazione nella direzione delle carene laterali del pronoto che possono essere totalmente parallele. I femori posteriori mantengono i loro rapporti di lunghezza e larghezza costanti.

Sculture del tegumento. — Si verifica un'accentuazione maggiore della quantità di punti impressi, negli articoli cilindrici delle antenne, nella porzione del capo compresa tra le carene laterali della faccia e la costa frontale ed anche in questa ultima. Nella prozona la quantità di punti impressi è anche accentuata come nelle pleure. Lobi laterali con rugosità ottuse longitudinali irregolari, delimitanti varie depressioni anche irregolari. Le zampe e le parti sternali sono leggermente pubescenti.

Colorazione. — La colorazione varia molto, dal bruno-giallastro al verde pallido variamente marmorati dagli stessi colori ma più oscuri. Antenne sempre brune, anche negli esemplari verdi. Fasce postoculari poco sviluppate, brune o verde oscuro, continuantesi con le fasce al margine superiore dei lobi laterali. Femori posteriori a superficie interna più oscura. Elitre con piccole macchie brune negli esemplari bruno-giallastri; unicolori nei verdi. Ali leggermente iridescenti,

Apice dei femori posteriori internamente senza macchia genicolare nera.

Tibie posteriori pallide-giallastre o verde pallido secondo la colorazione dell'individuo. Spine ad apice nero.

♂ *Caratteri morfologici.* — Antenne a porzione ensiforme distintamente più breve che nella femmina e a parte cilindrica più sviluppata; 3.^o articolo semilunare subtrapezoidale; 4.^o trasverso lungo circa la metà della larghezza; 5.^o subrettangolare, a lunghezza quasi uguale alla metà della larghezza; 6.^o subquadrato, lungo una volta e mezza il 5.^o; 7.^o più piccolo, anche subquadrato; 8.^o più piccolo ancora del 7.^o anche subquadrato; 9. subcilindrico; 10.^o e seguenti cilindrici. Ultimi articoli poco distinti; assai piccoli. Numero degli articoli: 24.

Variazioni nel numero e nella forma degli articoli. — Mentre che negli individui di Ain Zara vi è una maggiore costanza

nella forma degli articoli, in quelli di Bu Kamesh si notano maggiori variazioni. Il 3.^o articolo delle antenne degli esemplari di Ain Zara mantiene quasi costante la forma precedentemente descritta così come il 4.^o; il 5.^o mostra un lieve aumento in lunghezza in un individuo; il 6.^o è in un individuo un po' distintamente subrettangolare, mentre che il 7.^o può divenire distintamente trasverso. Negli esemplari di Bu Kamesh si nota la tendenza di qualche articolo a mostrare una falsa divisione trasversale con un solco assai superficiale e anche la dilatazione della porzione ensiforme può essere assai meno accentuata.

La lunghezza totale delle antenne è distintamente maggiore di quella del capo e pronoto riuniti.

Forma generale del capo visto di profilo assai prolungata a vertice ottuso e a fronte distintamente obliqua. Vertice ben convesso, accentuatamente largo tra gli occhi con carena mediana longitudinale ben evidente. Sommità del vertice triangolare, visto di profilo l'apice è quasi parabolico a ottusità meno pronunciata che nella femmina; la sua lunghezza, sempre di profilo eguaglia quasi la metà del diametro massimo dell'occhio; visto dal dorso l'ottusità apicale è meno accentuata e i margini laterali, assai ottusi e larghi, sono quasi diritti oppure con una leggera curvatura in correlazione con una maggiore distanza tra gli occhi. Foveole assai strette, dritte, ben evidenti, leggermente ricurve in vicinanza degli ocelli. Faccia a carene laterali leggermente ricurve assai ben sviluppate. Costa frontale, vista di profilo, leggermente concava, poco profonda a margini laterali leggermente ravvicinati all'altezza dell'inserzione delle antenne, paralleli in seguito, distanziati intorno all'ocello medio, poco divergenti in seguito. Occhi allungati, meno distintamente triangolari che nella femmina, il diametro minore uguagliante circa la metà del maggiore. Solco sottoculare largo, poco impresso.

Pronoto di lunghezza quasi eguale a quella del capo, leggermente tettiforme. Margine anteriore leggermente curvo; margine posteriore distintamente triangolare ad apice ottuso. Prozona lunga quasi due volte la lunghezza della metazona. Carene laterali subparallele nella prozona, leggermente divergenti nella metazona ad apice leggermente ricurvo verso la linea mediana. Primo e secondo solco della prozona non intersecanti la carena mediana; solco tipico ricurvo a convessità diretta ante-

riormente. Lobi laterali un po' più larghi che alti; margine anteriore obliquo; margine posteriore diritto leggermente sinuoso; margine inferiore distintamente sinuoso. Angoli infero-anteriore ed infero-posteriore quasi diritti. Solco paramarginale largo quasi subdiritto parallelo al margine anteriore; primo solco della prozona assai breve, secondo raggiungente quasi il margine inferiore; solco tipico esteso soltanto fin verso il mezzo. Pleure rugose. Parti sternali sublisce.

Elitre superanti di poco l'estremità dell'addome, lunghe meno di due volte la lunghezza dei femori posteriori. Ali di poco più brevi delle elitre. Zampe anteriori e medie deboli. Femori posteriori allungati, deboli, a parte filiforme ben sviluppata, lunghi circa 5 volte la loro larghezza massima. Tibie posteriori leggermente allargate all'apice; tarsi deboli con arolio ben sviluppato lungo circa la metà delle unghie terminali.

Variazioni. — Si nota una lieve variazione nella convessità del vertice che a volte (esempl. di Bu Kamesh e qualcuno di Ain Zara) è meno convesso quasi subpiano. In questi la costa frontale è meno concava e quasi totalmente diritta. Gli occhi possono assumere anche una forma più ovoidale. Le carene laterali del pronoto sono a volte meno parallele e più divergenti. I femori posteriori, pur conservando sempre i loro rapporti di lunghezza e larghezza sono negli esemplari di Bu Kamesh un po' più accentuatamente robusti.

Sculture del tegumento. — Il tegumento è quasi liscio. Gli articoli cilindrici delle antenne cosparsi di punti impressi. Faccia e pleure rugose. Lobi laterali del pronoto con rugosità piane, irregolari. Le zampe e le parti sternali leggermente pubescenti.

Colorazione. — La colorazione varia meno che nella femmina. Dal giallo-ocraceo al bruno. Antenne unicolori giallo oscuro. Fascia postoculare prolungata lungo il margine superiore dei lobi laterali poco accentuata negli esemplari più chiari e maggiormente sviluppata nei più oscuri. Femori a superficie interna pallida del colore fondamentale. Elitre con nervature radiali oscure. Ali leggermente iridescenti. Apice dei femori posteriori internamente senza macchia genicolare nera. Tibie posteriori pallide. Spine ad apice nero.

Le dimensioni degli esemplari sono le seguenti:

	♀ (Ain Zara)	♂ Ain Zara — Bu Kamesh
Lunghezza del corpo	29,5 - 31,0	19,0 - 20,0 20,0 - 21,2
» » capo	4,5 - 5,0	3,5 - 2,5 3,2 - 3,5
» » pronoto	5,0 - 5,4	3,0 - 3,0 3,0 - 3,5
» delle elitre	22,0 - 23,7	16,5 - 17,0 15,2 - 17,9
» dei femori poster.	14,0 - 14,2	8,7 - 9,2 8,0 - 10,0

Ain Zara 3 ♀♀ e 3 ♂♂ (VI - 1927); Bu Kamesh 4 ♂♂ (VI - 1927).

***Sphingonotus callosus* (Fieb.).**

(Tav. II fig. 1-6)

♀. Caratteri morfologici. Capo generalmente breve, ben prominente al disopra del livello della prozona. Vertice breve assai convesso, ottusamente carenato posteriormente. Sommità del vertice obliqua, ottusamente ed irregolarmente delimitata lateralmente e anteriormente da margini ottusi; debolmente concava con infossature irregolari poco profonde generalmente simmetriche. Foveole temporali irregolarmente ovali, assai pronunziate, a margini distinti. Costa frontale a margini laterali ristretti, paralleli nel loro decorso superiormente all'ocello centrale, allargati intorno a quest'ultimo indi nuovamente ravvicinati ed in seguito divergenti fino al limite del clipeo. Tra questi margini la costa frontale è variamente depressa. Carene laterali della faccia a decorso quasi irregolare, subsinuoso.

Tra i margini della costa frontale e le carene laterali della faccia si nota, al disotto dell'altezza dell'ocello mediano e circa al livello dell'inizio della divergenza dei margini della costa frontale, un solco trasversale sub-arcuato, assai profondo che include, nella sua concavità ed inferiormente, una lieve protuberanza. Solco sottoculare quasi retto leggermente sinuoso. Antenne ad articoli cilindrici, lunghe circa una volta e mezzo la lunghezza del capo e pronoto riuniti. La lunghezza degli articoli non è costante. Sono per lo più maggiormente sviluppati in lunghezza gli articoli centrali essendo generalmente più brevi i primi articoli basali e i subterminali. Occhi di media grandezza rispetto al capo ovoidi, leggermente ristretti inferiormente, assai prominenti.

Pronoto ben ristretto anteriormente, in corrispondenza della prozona. Margine anteriore della prozona ondulato inciso nel mezzo. Solco paramarginale anteriore a decorso irregolare assai sinuoso, bene evidente. Primo solco della prozona a decorso ugualmente sinuoso, poco profondo. Secondo solco a decorso simile al precedente ma più profondamente inciso.

Nella porzione mediana della prozona compresa tra il margine anteriore del pronoto e il secondo solco si nota un rilievo delimitato lateralmente e posteriormente da margini ottusi bernoccoluti in corrispondenza degli interspazi tra i solchi; due infossature laterali simmetriche delineano la carena mediana assai bene evidente, non raggiunta nè intersecata dai solchi trasversali, solchi che sono anche assai poco evidenti in tutta questa porzione rilevata. Tra il secondo solco e il solco tipico abbastanza profondo che incide evidentemente la carena mediana ed ha un decorso sinuoso ma più regolare dei solchi anteriori della prozona, si nota un secondo rilievo ovoidale a margini rilevati, ottusamente arrotondati, con due depressioni laterali, delimitanti la carena mediana del pronoto che in questo tratto della prozona è un po' meno rilevata ed evidente. Metazona leggermente convessa, a margine posteriore subtriangolare a lati un po' ondulati e leggermente ricurvi a convessità posteriore. La carena mediana, abbastanza elevata ha decorso quasi retto. Lateralmente, nella metazona, quasi all'inserzione dei lobi laterali e assai vicini al solco tipico si notano due rilievi irregolari divergenti, poco elevati. Altri rilievi longitudinali più o meno obliqui rispetto alla carena mediana e poco elevati si notano in tutta la superficie della metazona. Lobi laterali del pronoto lunghi circa un terzo più della loro larghezza. Margine laterale anteriore leggermente sinuoso, subconvesso. Margine inferiore obliquo subsinuoso. Margine laterale posteriore retto per circa i due terzi superiori del suo decorso poi ricurvo. Angolo antero-inferiore dei lobi laterali ottuso. Angolo postero-inferiore con un lievissimo processo acuto. Nei lobi laterali si notano: il solco paramarginale che si estende fin quasi al margine inferiore dei lobi laterali; il primo solco della prozona breve poco impresso; il secondo solco evidentemente impresso specialmente nel primo tratto superiore del suo decorso, e raggiungente quasi il margine inferiore dei lobi laterali; il solco tipico assai evidente che si arresta a metà circa della

lunghezza dei lobi laterali ed è congiunto al secondo solco da un solco trasversale bene impresso.

Elitre lunghe un po' più di due volte la lunghezza dei femori posteriori, a margini quasi paralleli, un po' attenuate e ricurve all'apice che è arrotondato. Nervatura intercalata quasi parallela alla n. radiale posteriore nella prima metà basale del suo decorso, poi sempre più ravvicinata e decorrente parallelamente a quest'ultima, nervature secondarie dell'area compresa fra la nervatura radiale posteriore e l'intercalata regolarmente parallele. Area compresa fra la nervatura intercalata e l'ulnare anteriore reticolata a maglie piuttosto larghe.

Ali più brevi delle elitre a margine anteriore leggermente sinuoso, a margine posteriore rotondeggiante con due salienze ottuse in corrispondenza del campo delle radiali. Nervature piuttosto deboli, le n. anali alternativamente ingrossate.

Femori posteriori relativamente brevi a porzione ingrossata basale larga circa un terzo della loro lunghezza totale; parte filiforme presente, ma poco sviluppata. Tibie posteriori lievemente ingrossate all'estremo apicale; spine del margine superiore interno più brevi di quelle del margine superiore esterno. Tarsi posteriori deboli. Arolio assai piccolo. Unghie ben sviluppate. Valve dell'ovopositore brevi.

♂. Caratteri morfologici. — Più piccolo della femmina ed in generale meno rugoso. Capo più globoso; bene prominente al disopra del livello del pronoto. Vertice breve, convesso. Sommità del vertice più obliqua, pianeggiante con infossature larghe, poco profonde più rade, ma generalmente simmetriche delimitanti all'apice una carena ottusa, poco elevata. Foveole temporali brevi, poco profonde, subtriangolari ristrette alla loro estremità verso la costa frontale. Costa frontale come nella femmina. Carene laterali della faccia a decorso meno sinuoso. Solco trasversale tra la costa frontale e le carene laterali della faccia presente come nella femmina. Solco sottoculare poco profondo, retto. Caratteri delle antenne corrispondenti a quelli della femmina. Occhi assai sviluppati, bene prominenti, leggermente ristretti inferiormente se visti di profilo.

Pronoto generalmente corrispondente nella struttura delle creste e dei solchi a quello della femmina. Margine anteriore della prozona ondulato, inciso medialmente. Solco paramarginale

e primo e secondo solco poco profondi, assai irregolari sul loro decorso. Il primo solco è il meno sviluppato degli altri. Rilievo compreso nella zona mediana fra il margine anteriore ed il primo solco della metazona presente e per struttura quasi simile a quello della femmina. Altro rilievo in questo tratto quasi confluyente col primo, che interrompe il secondo solco ed è delimitato anteriormente dal primo solco, presente, ma con la carena mediana, che già nella femmina è qui poco sviluppata, quasi nulla. Solco tipico bene evidente, alquanto profondo. Metazona a margine posteriore triangolare. Superficie rugosa; carena mediana bene evidente e lievi carene longitudinali divergenti lateralmente all'inserzione dei lobi laterali.

Lobi laterali meno lunghi rispetto alla loro larghezza che nella femmina. Disposizione dei solchi come nella femmina; ma il primo solco assai breve. Eltre ed ali con nervature simili a quelle delle stesse parti nella femmina. La nervatura intercalata nell'area discoidale più retta, ma ravvicinata e parallela alla radiale posteriore per circa la sua metà distale.

Femori posteriori più robusti a parte filiforme meno sviluppata.

Struttura del tegumento e colorazione. — Tegumento generalmente rugoso specialmente nel capo e nel pronoto. Una maggiore accentuazione di tale rugosità si verifica nelle femmine. La presenza delle rugosità costituite da rilievi più o meno ottusi prodotti da depressioni di differente profondità ed estensione conferisce alle carene ed ai solchi normalmente presenti nel capo e nel pronoto una grande irregolarità nella loro forma, profondità e decorso. Parti sternali e zampe leggermente pubescenti. La colorazione è nei due sessi fondamentalmente bruno-giallastra, tendente al grigio. Capo e pronoto più oscuri nel vertice e nella metazona del pronoto con macchie poco definite nelle rimanenti parti. Antenne più chiare anellate di bruno. Pleure uniformemente brune femori e tibie anteriori e medie anellate di bruno più oscuro. Tarsi anteriori e medi con macchiette oscure agli articoli. Femori posteriori indecisamente ed obliquamente fasciati alla faccia esterna in bruno più oscuro. Faccia interna con una larga macchia nera per la metà basale; a questa segue un'altra macchia più piccola e, dopo un distinto spazio un'altra macchia apicale al ginocchio del femore. Tibie posteriori pallide, leggermente bruno-bluastra nella porzione apicale; macchiate di nero

alla base. Tarsi posteriori giallastri, uniformi. Elitre bruno-giallastre tendenti al grigio, subialine all'apice, con fascia bruno-oscuro intensa al terzo basale. Questa fascia è però cosparsa da piccole macchie del colore fondamentale dell'elitra. Nella porzione mediana dell'elitra si nota una seconda, ma assai debole, fascia nel mezzo della quale corrisponde l'estremo distale dell'area discoidale. Sia al margine inferiore dell'elitra che lungo la n. radiale inferiore, dalla metà in poi verso l'apice si nota un seguito di piccole macchie. Ali ialine leggermente cerulescenti alla base, con fascia bruno-nera ristretta nella zona delle radiali rapidamente slargata verso i primi campi della zona radiata e poi parallela, ma assai distante dal margine posteriore dell'ala.

Le dimensioni degli esemplari sono le seguenti:

	♀	♂
Lunghezza del corpo	18,0 - 22,0	13,5 - 15,0
» » pronoto	3,3 - 3,9	2,5 - 3,4
» » delle elitre	19,2 - 20,1	15,0 - 16,2
» » dei femori posteriori	8,5 - 11,0	7,5 - 9,0
Bu Kamesh (Tripolitania) 3 ♀ ♀ e 5 ♂ ♂ (VI-1927)		

***Hyalorrhapis calcarata* (Voss.)**

Questa specie fu istituita dal Vosseler (1902) su 3 individui (1 ♀ e 2 ♂ ♂) di Bou Saâda (Sahara algerino) e riferita al genere *Leptopternis* Sauss.

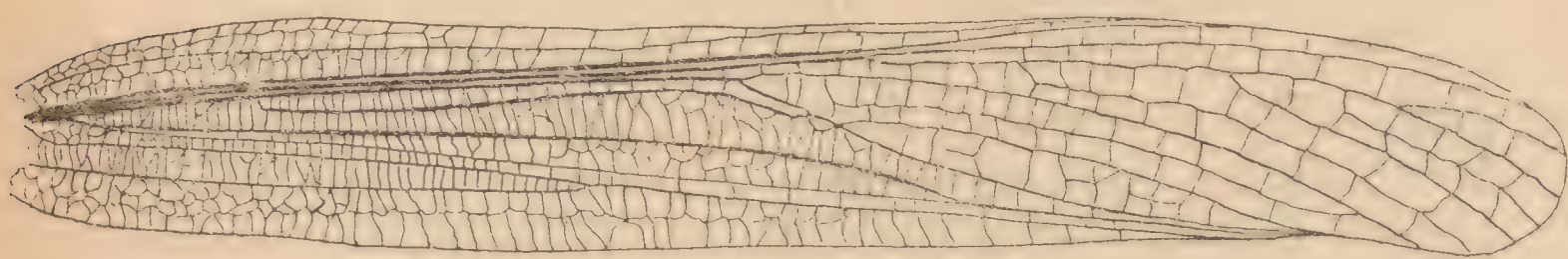


Fig. I - *Hyalorrhapis calcarata* (Voss.) - Maschio, elitra destra.

Mentre la descrizione della specie, che si addice perfettamente agli esemplari da me esaminati e ad essa riferiti, è accompagnata da figure illustrative dei particolari del capo e del pronoto e delle tibie posteriori (Vosseler 1902, Tav. 18, Fig. 9-10) mancano figure della venatura delle elitre. Nelle elitre, di cui dò qui una figura (Fig. I) di quella del ♂, l'area discoidale nei ♂

esaminati è sempre aperta mentre nelle ♀ ♀ è qualche volta chiusa. La nervatura delle elitre mostra però una notevole variabilità, non nella disposizione e rapporti delle nervature principali quanto, e specialmente, nella presenza o assenza delle nervature adventive e nella reticolatura delle aree. Quanto alla colorazione, questa è in tutti gli individui esaminati giallo-bruniccia, e le macchiette bruno più oscuro, sono nelle elitre maggiormente accentuate in alcune ♀ ♀ e ciò è in correlazione con la presenza di due lievi fasce oscure postoculari che si continuano lateralmente lungo il margine superiore dei lobi laterali del pronoto.

Ain Zara, 4 ♀ ♀ e 2 ♂ ♂ (VI-1927).

II.

Di *Rhacocleis dernensis*, specie da me precedentemente descritta (1926) era noto soltanto il maschio. Grazie alla cortesia dell'amico Dottor Capra ho potuto avere in esame un esemplare ♀ di *Rhacocleis* raccolto a Cirene e che riferisco appunto a *Rhacocleis dernensis*.

Dò intanto qui una breve descrizione di questo esemplare completando così la diagnosi della specie.

***Rhacocleis dernensis* Salfi.**

♀. Caratteri morfologici. — Capo ristretto superiormente se visto di faccia, relativamente breve. Vertice largo, convesso. Sommità del vertice larga, ottusa separata dalla fronte da un profondo solco. Fronte larga, leggermente obliqua se vista di profilo. Occhi relativamente piccoli, poco prominenti, subtriangolari. Primo articolo delle antenne dilatato; secondo articolo cilindrico; gli altri articoli sempre cilindrici, ma di lunghezza successivamente minore.

Pronoto cilindrico, (Fig. II, a) margine anteriore leggermente e largamente emarginato in corrispondenza del disco del pronoto; margine posteriore arrotondato. Carena longitudinale quasi obliterata. Impressione nel mezzo del disco a forma di U la cui curva inferiore è ad angolo acuto. Lobi laterali con margini rispettivamente obliqui secondo le varie direzioni e con angoli infero anteriori e posteriori accennati maggiormente che nel maschio (Fig. II, c). Meso e metanoto brevi, quasi interamente

ricoperti dal pronoto. Prosterno armato di due processi conici appuntiti. Meso e metasterno muniti di lobi subtriangolari, i mesosternali più laminari, i metasternali massicci. Elitre brevissime, laterali, quasi interamente ricoperte dal pronoto. Femori anteriori armati al loro margine inferiore interno da tre spine. Femori medi con qualche rara spinetta ai margini inferiori. Femori posteriori, robusti, ingrossati nella porzione basale, filiformi per la metà distale; superficie esterna subsquamata. Margini inferiori interno ed esterno con sei spine ciascuno al femore sinistro, armati di 6 al margine interno e 5 spine all'esterno al femore destro. Tibie anteriori e medie spinose ai margini. Tibie posteriori con due speroni apicali, spinose ai margini, ma più decisamente ai margini superiori. Tarsi posteriori con plantule libere la cui lunghezza supera di poco quella del metatarso.

Sterniti addominali subpiani. Lamina sottogenitale subtrapezoidale triangolarmente incisa al margine libero, con evidente e ben pronunciata carena mediana, leggermente convessa verso i margini laterali (Fig. II, b). Ovopositore quasi retto leggermente ingrossato al terzo basale poi compresso, leggermente ricurvo apicalmente.

Colorazione. — Giallo-bruno ocraceo variamente marmorato di bruno-oscuro rossiccio. Vertice e occipite fino alla metà del livello degli occhi oscuro. Fronte e faccia più pallide variegata di oscuro. Pronoto bruno-oscuro rossiccio; lobi laterali al margine inferiore giallastri. Tergiti toracici ed addominali bruni con indecise striature trasversali più chiare. Ultimi tergiti più, chiari femori anteriori con anellatura bruna apicale; femori medi con macchia apicale al lato interno. Spine dei femori anteriori e medi oscure alla base. Tibie anteriori e medie macchiate di bruno; spine di queste anche oscure alla base.

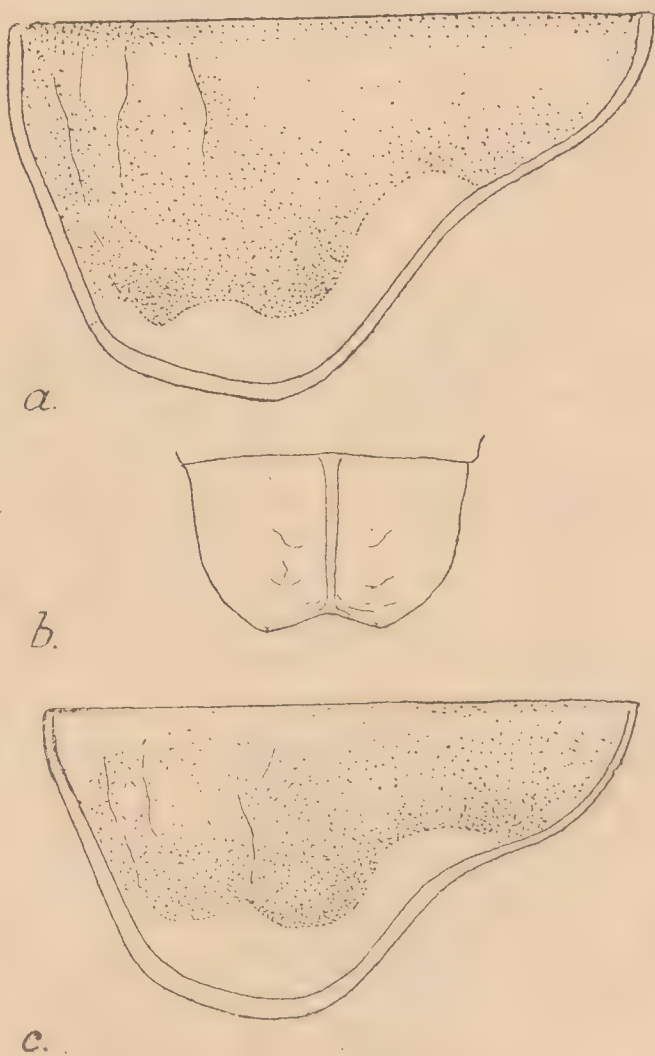


Fig. II - *Rhacocleis dernensis* Salvi — Femmina, a. Pronoto visto di lato; b. Lamina sottogenitale — Maschio; c. Pronoto visto di lato.

Femori posteriori con fascia oscura longitudinale nella porzione ingrossata e marmorature brune nella porzione superiore, leggermente brunicci apicalmente. Tibie posteriori con macchia bruna alla base; spine dei margini inferiori macchiate di oscuro alla base.

Dimensioni dell'esemplare: ♀

Lunghezza del corpo	23,5
» » pronoto	7,5
» delle elitre (parte visibile)	1,4
» dei femori posteriori	23,6

Cirene. VIII-1926 leg. Prof. C. Anti. (Mus. Civico Genova).

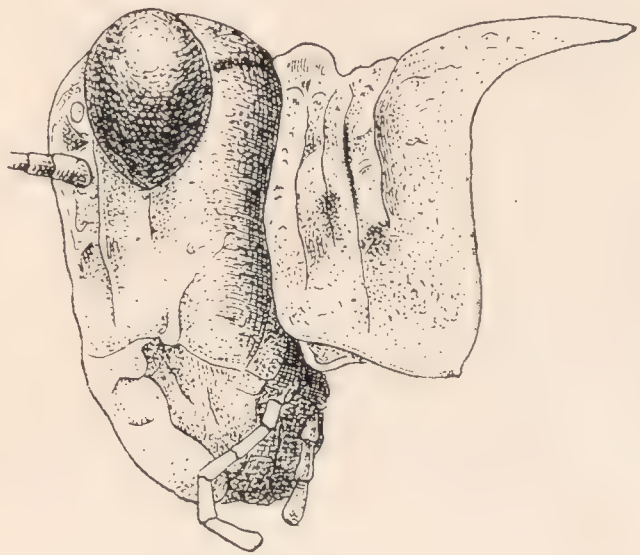
BIBLIOGRAFIA

1882. BRUNNER VON WATTENWYL, C. — Prodrömus der Europäischen Orthopteren; Leipzig, Engelmann, 480 pp., 11 Taf., 1 Karte.
1896. FINOT, A. — Faune de l'Algerie et de la Tunisie. Insectes Orthoptères; Ann. Soc. Ent. France, Vol. 64, p. 401.
1913. GHIGI, A. — Materiali per lo studio della fauna libica; Memorie R. Acc. Scienze Bologna, Vol. 10 (6), p. 1.
1910. KIRBY, W. F. — A Synonymic catalogue of Orthoptera; Vol. III (*Locustidae*), London.
1902. KRAUSS, H. A. — Beiträge zur Kenntniss der Orthopterenfauna der Sahara; Verh. d. k. k. Zool. - bot. Gesell. Wien, Bd. 52, p. 230.
1926. SALFI, M. — Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici. 3. Di alcune specie cirenaiche di *Mantidae*, *Phasgonuridae* e *Locustidae*; Arch. Zool. Italiano, Vol. 11, p. 65.
1902. VOSSELER, I. — Beiträge zur Faunistik und Biologie der Orthopteren Algeriens und Tunisiens; Zool. Jahrb., (Abth. Syst.), Bd. 16, p. 337 e Bd. 17, p. 1.
1908. WERNER, F. — Zur Kenntniss der Orthopterenfauna von Tripolis und Barka; Zool. Jahrb., (Abth. Syst.), Bd. 27, p. 83.

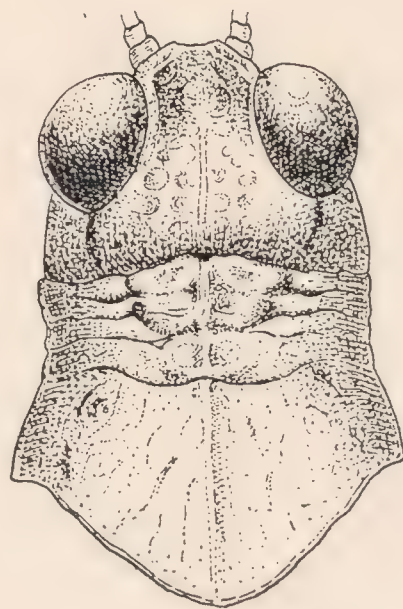
SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

Tutte le figure si riferiscono a Sphingonotus callosus (Fieb.)

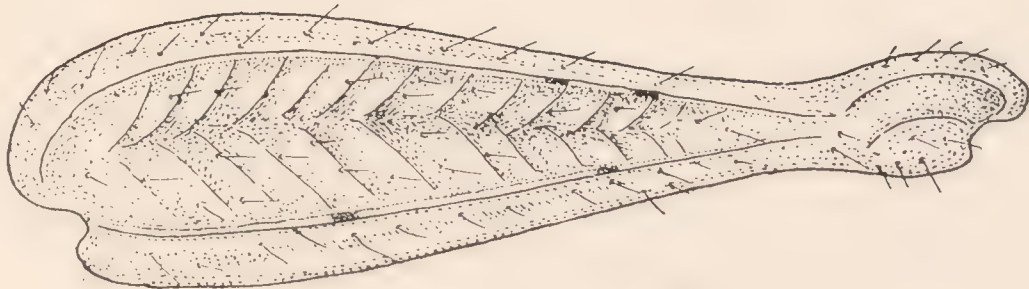
- Fig. 1 - Femmina. Capo e pronoto visti di lato.
- Fig. 2 - Femmina. Capo e pronoto visti da sopra.
- Fig. 3 - Femmina. Femore posteriore sinistro visto di lato dalla faccia esterna.
- Fig. 4 - Maschio. Capo e pronoto visti da sopra.
- Fig. 5 - Maschio. Capo e pronoto visti di lato.
- Fig. 6 - Femmina. Porzione basale dell'elitra destra.



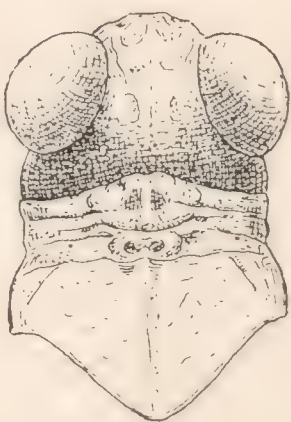
1



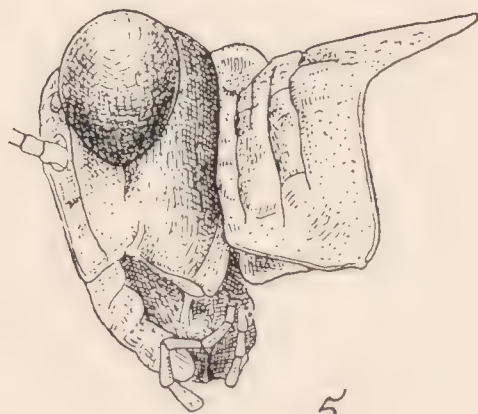
2



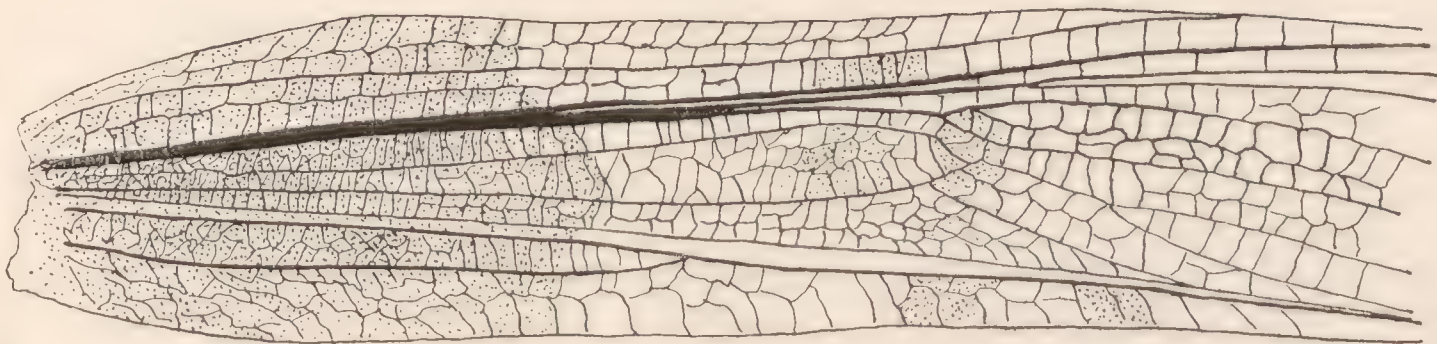
3



4



5



6

B. PARISI

MARIO BEZZI

Il 14 Gennaio dello scorso anno morì improvvisamente a Torino il Professore Mario Bezzi. Aveva raggiunto i 59 anni, ma per la sua robustezza fisica e freschezza mentale ne dimostrava assai meno. Si può dire che morì in piena virilità ed all'apogeo della sua produzione scientifica e della sua carriera didattica.

Nato a Milano da famiglia originaria del Trentino, perse il padre a quattordici anni e fu allevato dallo zio Ergisto Bezzi, il grande patriota e valoroso combattente garibaldino. Compiute le scuole medie al Collegio Calchi Taeggi di Milano, passò all'Università di Pavia ove si laureò in scienze naturali nel 1892. Entrò subito nelle scuole medie e fu professore in varie sedi secondarie finchè vinse il concorso al Liceo Alfieri di Torino, ove insegnò per ventidue anni. Poche settimane prima della morte era stato nominato per meriti scientifici Professore di Zoologia nella Regia Università di Torino e Direttore di quel Museo Zoologico.

Il Bezzi aveva dedicato alla scuola la sua attività migliore e ne aveva avuto anche delle grandi soddisfazioni, perchè i suoi allievi contraccambiavano l'affetto ch'egli aveva per loro ed i suoi colleghi apprezzavano pienamente la sua vasta coltura, la sua rettitudine esemplare ed il suo zelo scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri didattici. Suo unico svago era l'alpinismo che praticava tutte le volte che gli era possibile, ora con brevi gite domenicali ora con lunghi soggiorni in alta montagna durante le vacanze estive. Questa sana ginnastica alpina contribuiva a mantenergli una robustezza fisica non comune ed uno spirito sereno ed equilibrato. Organizzava e guidava anche escursioni di giovani ed il Club Alpino di Torino che l'ebbe socio attivo e zelante, poi Consigliere, Vice-Presidente e Delegato alla Sede Centrale, molto opportunamente dedicherà alla sua memoria un rifugio che sarà costruito nel Parco del Gran Paradiso.

Egli percorreva la campagna ed i monti da vero naturalista osservando, studiando e raccogliendo piante e specialmente ditteri che oltre a fornirgli materiale per immediati lavori, contribuivano ed accrescere la sua raccolta per cambi e lavori futuri. All'arricchimento della sua collezione, collaboravano numerosi amici e corri-

spondenti d'Italia e dell'estero, ed in modo particolare i grandi Musei che gli lasciavano i duplicati del materiale che gli affidavano in istudio. In tale modo egli radunò una raccolta ditteologica di una ricchezza straordinaria e della massima importanza scientifica, anche per il numero rilevante di esemplari tipici che essa contiene. Di pari passo con la collezione egli andava sviluppando anche la sua biblioteca personale, della quale era giustamente fiero e che curava ed ordinava con passione di bibliofilo. L'aveva radunata un po' alla volta col frutto dei suoi magri risparmi, con compere fatte sui banchetti e presso le librerie antiquarie. Quante ricerche pazienti e che lunghe attese per avere finalmente un'opera esaurita od un opuscolo raro! Da quando però incominciò ad affermarsi nel campo ditteologico e ad avere un'estesa cerchia di relazioni personali tutti i lavori recenti li riceveva in omaggio dai rispettivi Autori in modo che la sua biblioteca era perfettamente aggiornata. Di essa era conoscitore profondo aiutato in ciò da un'ottima memoria e da accurati schedari e pazienti annotazioni bibliografiche. È infatti caratteristica della produzione scientifica del Bezzi lo straordinario dominio dell'enorme bibliografia ditteologica.

La sua preziosa collezione e biblioteca si trovano ora per mio interessamento nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano, al quale furono assicurate con una privata sottoscrizione alla quale contribuirono in modo particolarmente notevole il Municipio ed il Dott. Marco De Marchi.

Non è mia intenzione di analizzare qui la produzione scientifica del Bezzi, perchè ne ho già trattato diffusamente nella commemorazione fatta presso la Società Italiana di Scienze Naturali ⁽¹⁾. Chi scorre però la serie delle sue pubblicazioni resta subito stupito dalla diversità degli argomenti trattati, dall'accuratezza dei singoli lavori, dalla chiarezza d'esposizione, dall'abbondanza di osservazioni e di dati raccolti e dallo sforzo sempre vigile in lui di inserire ogni singolo fatto nel quadro generale. Ben giustamente il Séguy scrisse di lui: « Le professeur Bezzi a parcouru tout le cycle des études diptérologiques. Il a fait partout oeuvre d'observateur minutieux, mais en montrant que les faits n'ont pas de valeur scientifique en eux-mêmes. Ceux

(1) *B. Parisi*: L'attività scientifica del Prof. Mario Bezzi. (*Atti Soc. Ital. Scienze Nat.* 1927, v. 66, pp. 287-312).



là seuls sont intéressants qui en expliquent une série d'autres. C'est là connaissance de leurs rapports qui constitue la Science. L'analyse n'a de sens que comme opération préalable d'une synthèse. Voilà ce que montrent les travaux de M. Bezzi. Dans ses publications on n'en trouverait pas beaucoup qui n'aient enregistré qu'un fait. On ne saurait trop insister sur la préoccupation qu'il avait de grouper les faits même les plus minimes. A chaque instant il envisage l'être vivant dans ses rapports avec le milieu ».

Esaminando le pubblicazioni scientifiche del Bezzi si resta colpiti oltre che dal valore intrinseco di esse anche dal numero dei lavori e dalla mole notevole di parecchi di essi, e ciò è veramente sorprendente quando si pensi che non poteva dedicare allo studio che il tempo che gli lasciavano libero le numerose ore di lezioni settimanali e gli altri suoi doveri di insegnante. A questo risultato potè giungere solo esplicando un'attività straordinaria ed usando un metodo razionale di lavoro. *Nulla die sine linea* deve essere stato il suo motto. Pensando a lui mi ricorre alla mente la visita fatta un giorno da un naturalista a Manila al Prof. C. F. Baker, il celebre entomologo delle Filippine, ch'era anche amico personale del Bezzi. Il visitatore stupito ed ammirato per l'attività prodigiosa del Baker, gli domandò quanti assistenti avesse. Il Baker sorrise, alzò le mani e distendendo le dieci dita rispose: « ecco i miei dieci assistenti ». Anche il Bezzi avrebbe potuto dire altrettanto, poichè fece tutto da sè e molte volte gli toccava persino di preparare dei lotti anche numerosi di ditteri che i suoi corrispondenti gli mandavano secchi nel cotone o nella segatura. Egli costruiva da sè, per ragioni d'economia, anche le scatole della sua collezione e dopo le vacanze estive se le portava personalmente a Torino tutto contento del lavoro fatto e lieto pensando che vi avrebbe potuto sistemare il nuovo materiale in corso di studio.

Anche l'abbondante corrispondenza sottraeva al Bezzi molto tempo prezioso. Entomologi e dilettanti di tutte le parti del mondo si rivolgevano a lui per consigli, informazioni, confronti, determinazione di esemplari, ecc. Egli aiutava tutti volentieri e di questa sua bontà e cortesia molti ne profittavano anche troppo. Solo ripassando il suo copiosissimo epistolario scientifico si può farsi un'idea di quanto tacitamente abbia lavorato anche per gli altri! Alla sua liberalità parecchi Istituti scientifici, specialmente

italiani, devono anche delle belle collezioni di ditteri ch'egli forniva determinati ed ordinati, togliendo il materiale dalla sua enorme raccolta.

Il Bezzi s'era cattivate larghe simpatie ed amicizie nella numerosissima schiera di persone che per ragioni varie ebbero rapporti con lui e le espressioni di condoglianza giunte alla Famiglia dopo la sua morte furono tante e così unanimi ed affettuose da far maggiormente rimpiangere la perdita di un uomo tanto universalmente stimato. Non è il caso ch'io riferisca qui i giudizi espressi da persone competenti sul suo valore scientifico, ma mi piace però ricordare che il Prof. Aldrich del Museo Nazionale di Washington ebbe fra il resto a scrivere di lui: « I often expressed the opinion that he had become not only the greatest living dipterologist, but the greatest of all time. In justice to his memory I reassert this as my mature conviction ».

Inchiniamoci riverenti alla memoria dell'illustre scomparso ed auguriamoci che un giovane intelligente ed attivo riprenda nel nostro Paese gli studi ditterologici continuando la bella tradizione iniziata da Camillo Rondani e così nobilmente proseguita da Mario Bezzi.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

1 — *Note sopra alcuni insetti epizoi.* — Bull. Soc. Entomolog. Ital., 1890, v. 22, pp. 30-37.

2 — *Contribuzione alla fauna ditterologica della Provincia di Pavia. Parte I.* — Bull. Soc. Entomolog. Ital. 1891, v. 23, pp. 21-91.

3 — *Aggiunte alla fauna entomologica della Provincia di Pavia. Prima centuria.* — Bull. Soc. Entomol. Ital. 1891, v. 23, pp. 120-130.

4 — *Contribuzione alla fauna ditterologica della Provincia di Pavia. Parte II.* — Bull. Soc. Entomol. Ital. 1892, v. 24, pp. 64-82, 97-149.

5 — *Aggiunte alla « Contribuzione alla fauna ditterologica della Provincia di Pavia ».* — Bull. Soc. Entomol. Ital. 1892, v. 24, pp. 150-151.

6 — *Di alcuni Ditteri raccolti nel paese dei Somali dall'ingegnere L. Bricchetti-Robecchi.* — Annali Museo Civico Genova, 1892, v. 32, pp. 181-196.

7 — *Gli insetti epizoi.* — Rivista Ital. di Scienze Naturali, Siena 1893, v. 13, N. 2 e seguenti. (Lavoro tradotto in francese nella Miscellanea entom. di Narbonne, 1893).

8 — *I Ditteri del Trentino.* — Atti Soc. Veneta-Trentina Scienze Nat. Padova, 1893-94, v. 1 (2), pp. 209-353.

9 — *Eine neue Art der Gattung Callomyia, Fll.* — Wiener Entomol. Zeitung, 1893, v. 12, pp. 304-305.

10 — *Revisione dei Rincoti trentini.* — Bull. Soc. Entomol. Ital. 1893, v. 25, pp. 81-116.

11 — *Sulle specie italiane del gen. Peleteria.* — Bull. Soc. Entom. Ital. 1894, v. 26, pp. 242-261.

12 — *Sphyrocera, eine neue Gattung der Tachininen.* — Wiener Entom. Zeitung, 1894, v. 13, pp. 173-174.

13 — *Eine neue Art der Dipterengattung Psilopa Fll.* — Wiener Entom. Zeitung, 1895, v. 14, pp. 137-138.

14 — *Contribuzioni alla fauna ditterologica italiana. I. Ditteri della Calabria.* — Bull. Soc. Entomol. Ital. 1895, v. 27, pp. 39-78.

15 — *Eine neue europäische Stratiomyia-Art mit zum Theil rothgefärbten Fühlern.* — Wiener Entom. Zeitung, 1895, v. 15, pp. 215-217.

16 — *Rhamphomyia heterochroma, nova Dipterorum species ex Hungaria.* — Természetrájsi Füzetek, Budapest, v. 21, 1898, pp. 439-440.

17 — *Contribuzioni alla fauna ditterologica italiana. II. Ditteri delle Marche e degli Abruzzi.* — Bull. Soc. Entomol. Ital. 1898, v. 30, pp. 19-50 e 121-164; 1900, v. 32, pp. 77-102.

18 — *Primo contributo allo studio della cecidiologia trentina con note sopra alcune altre galle.* — Atti Accademia degli Agiati, Rovereto, 1899, v. 5 (3), pp. 3-44.

19 — *Enumerazione dei Ditteri fino ad ora raccolti in Sicilia (in collaborazione con T. De Stefani).* — Il Naturalista Siciliano, Palermo, 1897, v. (2), pp. 25-72.

20 — *Di alcuni Cecidomyidi e Ditterocecidii nuovi per l'Italia od interessanti.* — Rendiconti R. Istituto Lombardo, 1900, v. 32 (2), pp. 1412-1426.

21 — *Sulla presenza del genere Chionea Dalman, in Italia e la riduzione delle ali nei Ditteri.* — Rendiconti R. Istituto Lombardo, 1900, v. 33 (2), pp. 511-526.

22 — *Zur Synonymie und Verbreitung des Psammorycter vermileo Deg.* — Wiener Entomol. Zeitung, 1900, v. 19, pp. 56-57.

23 — *De nova Dipterorum specie faunae hungaricae pertinente.* — Természetrájsi Füzetek, Budapest, 1900, v. 23, pp. 251-254.

24 — *Materiali per la conoscenza della fauna eritrea raccolti dal Dott. Paolo Magretti. Ditteri.* — Bull. Soc. entomol. Ital. 1901, v. 33, pp. 5-25.

25 — *Hapalothrix lugubris H. Lw.* — Zeitschr. Hymenopt. Dipterol., 1901, v. 1, pp. 275-278.

26 — *Neue Namen für einige Dipteren-Gattungen.* — Zeitschr. Hymenopt. Dipterol. 1902, v. 2, pp. 190-192.

27 — *Brevi notizie sui Ditterocecidi dell' America del Nord.* — Marcellia, 1903, v. 2, pp. 141-147.

28 — *Alcune notizie sui Ditteri cavernicoli.* — Rivista Italiana di Speleologia, Bologna 1903, v. 1, pp. 8-16. (Sommario nella Wiener entomol. Zeitung, v. 22, p. 241).

29 — *Di una specie inedita di Ditteri italiani appartenenti ad un genere nuovo per la fauna europea.* — Bull. Soc. entomol. Ital. 1903, v. 35, pp. 3-19.

30 — *Katalog der paläarktischen Dipteren. II.: Orthorrhapha brachycera.* — Budapest 1903. (Vedi anche i N.º 41 e 50).

31 — *Ueber Callimyia wankowiczii, Schabl und Agothomyia aurantiaca, Bezzi.* — Wiener Entom. Zeitg. 1903, Jahrg. 22, pp. 21-22.

32 — *L' erbario Longa.* — Rendiconti R. Istituto Lombardo, 1904, v. 37 (2), pp. 328-338.

33 — *Ancora le galle dell' Aronia.* — Marcellia, 1904, v. 3, pp. 16-17.

34 — *Intorno ai generi Pelethophila Hagenb. e Chiromyia Rob. Desv.* — Atti Soc. Ital. Scienze Nat. 1904, v. 43, pp. 173-181.

35 — *Empididae novae palaearcticae ex Museo nationali Hungarico.* — Annales Mus. Nat. Hung. Budapest, 1904, v. 2, pp. 198-202.

36 — *Empididi indo-australiani raccolti dal signor L. Birò.* — Annales Mus. Nat. Hung. Budapest 1904, v. 2, pp. 320-361.

37 — *Verzeichnis der bis jetzt bekannten Arten der Dipteren-gattung Drapetis Meigen.* — Wiener Entomol. Zeitung, 1904, v. 23, pp. 143-146.

38 — *Clinocerae tres novae ex Europa.* — Annales Mus. Nat. Hung. 1905, v. 3, pp. 362-366.

39 — *Empididae neotropicae Musei nationalis hungarici*. — Annales Mus. Nat. Hung. 1905, v. 3, pp. 424-460.

40 — *Il genere Systropus Wied. nella fauna palearctica*. — Redia 1904 (1905), v. 2, pp. 262-279.

41 — *Katalog der paläarktischen Dipteren. Budapest 1905, vol. IV. Cyclorrhapha schizophora: Pupipara*, pp. 273-292.

42 — *Intorno al tipo della Echinomyia Paolilli A. Costa*. — Annuario Mus. Zool. Napoli, 1906, v. 2, N. 7, pp. 1-2.

43 — *Noch einige neue Namen für Dipterengattungen*. — Zeitschr. Hymenopt. Dipterol. 1906, pp. 49-55.

44 — *Nachträgliche Berichtigung*. — L. c. p. 144.

45 — *Ditteri eritrei raccolti dal Dott. Andreini e dal Prof. Tellini. Parte I. Diptera orthorrhapha*. — Bull. Soc. entomol. Ital. 1906, v. 37, pp. 195-304. (Vedi anche il N. 64).

46 — *Die Dipterengattung Methylla Hansen*. — Wiener entomol. Zeitung, 1906, v. 25, p. 20-22.

47 — *Ulteriori notizie sulla Ditterofauna delle caverne*. — Atti Soc. Ital. Scienze Nat. 1907, v. 46, pp. 177-187.

48 — *Die Gattungen der blutsaugenden Musciden*. — Zeitschr. Hymenopt. Dipter. 1907, v. 7, pp. 413-416.

49 — *Mosche ematofaghe*. — Rendiconti R. Istituto Lombardo, 1907, v. 40 (2), pp. 433-460.

50 — *Katalog der paläarktischen Dipteren*. — Budapest, 1907, v. 3, Cyclorrhapha Aschiza, pp. 1-597. (Vedi anche i N. 30 e 41).

51 — *Leptidae et Empididae in insula Formosa a clar. H. Sauter collectae*. — Annales Mus. Nat. Hung. 1907, v. 5, pp. 564-568.

52 — *Nomenklatorisches über Dipteren. I*. — Wiener Entom. Zeitung, 1907, v. 26, pp. 51-56. — *II*. L. c. 1907, pp. 292-296. — *III*. L. c. 1908, v. 27, pp. 74-84. — *IV*. L. c. pp. 291-295.

53 — *Noterelle cecidologiche*. — Marcellia, 1908, v. 7, pp. 10-13.

54 — *Die Chionea der Alpen*. — Societas entomologica, 1908, v. 23, pp. 97-99.

55 — *In memoria di Camillo Rondani nel primo centenario della sua nascita*. — Boll. Musei Torino, 1908, v. 23, N. 592, con ritratto.

56 — *Camillo Rondani. Zu seinem 100 jährigen Geburtstage*. — Entomol. Wochenbl. (Insekten-Börse), 1908, v. 25, pp. 1-4.

57 — *Rhagionidae et Empididae palaearticae novae ex Museo Nationali Hungarico.* — Annales Mus. Nat. Hung. 1908, v. 6, pp. 389-396.

58 — *Secondo contributo alla conoscenza del genere Asarcina.* — Annales Mus. Nat. Hung. 1908, v. 6, pp. 495-504.

59 — *Eine neue Aphoebantus-Art aus dem palaearktischen Faunengebiete.* — Zeitschr. Hymenopt. Dipterol. 1908, v. 8, pp. 26-36.

60 — *Diagnoses d'espèces nouvelles de Diptères d'Afrique.* — Annales Soc. Entomol. Belgique, 1908, v. 52, pp. 374-388.

61 — *Simuliidae, Bombyliidae, Empididae, Syrphidae, Tachinidae, Muscidae, Phycodromidae, Borboridae, Trypetidae, Ephidridae, Drosophilidae, Geomyzidae, Agromyzidae, Conopidae.* — Denkschr. med.-naturwis. Gesell. Jena, 1908, v. 13, pp. 179-201. (Schultze Forschungreise Südafrika).

62 — *Eine neue brasilianische Art der Dipterengattung Allognosta O. S.* — Deutsch. Entom. Zeitschr. 1908, pp. 471-475.

63 — *Sind die Dasyllis-Arten ausschliesslich in Amerika zu Heimat?* — Zeitschr. Hymenopt. Dipterol. 1908, v. 8, pp. 108-110.

64 — *Ditteri eritrei raccolti dal Dott. Andreini e dal Prof. Tellini. Parte II. Diptera cyclorrhapha.* — Bull. Soc. Entomol. Ital. 1908, v. 39, pp. 1-199. (Vedi anche il N. 45).

65 — *Gli scritti cecidologici del Prof. A. Costa.* — Marcellia, 1909, v. 8. (Riprodotta anche nell'Annuario Mus. Zool. Napoli, 1909, v. 3, N. 7).

66 — *Einige neue paläarktische Empis-Arten.* — Deutsch. Ent. Zeitschr. 1909, Beiheft, pp. 85-132.

67 — *Eine neue Empidide aus Paraguay.* — Wiener Entomol. Zeitung, 1909, v. 28, pp. 319-322.

68 — *Le specie dei generi Ceratitis, Anastrepha e Dacus.* — Boll. Laborat. Zool. Portici, 1909, v. 3, pp. 273-313.

69 — *Diptera syriaca et aegyptia a cl. P. Beraud S. J. collecta.* — Broteria, Sez. Zool. 1909, v. 8, pp. 37-67, Tab. IX.

70 — *De specie altera Dipterorum generis Townsendia Willist.* — Annales Mus. Nat. Hung. 1909, v. 7, pp. 628-630.

71 — *Beiträge zur Kenntnis der südamerikanischen Dipterenfauna auf Grund der Sammelergebnisse einer Reise in Chile, Peru und Bolivia ausgeführt in den Jahren 1902-1904 von W. Schnuse. Fam. Empididae.* — Nova Acta Leop. Carol. Acad. Halle. 1909, v. 91, pp. 295-406, 1 Taf.

- 72 — *Zur Synonymie und systematische Stellung einiger Dipteren.* — Societas Entomologica, Stuttgart, 1910, v. 25, pp. 65-72.
- 73 — *Restaurazione del Genere Carpomyia (Rond.) A. Costa.* — Boll. Laborat. Zool. Portici, 1910, v. 5, pp. 3-33.
- 74 — *Revisio systematica generis Dipterorum Stichopogon.* — Annales Mus. Nat. Hung. 1910, v. 8, pp. 129-159.
- 75 — *Diptères Asilides recueillis par M. A. Weiss dans l'île de Djerba (Tunisie). Description du Saropogon Weissi nov. sp.* — Bull. Mus. Paris, 1910, pp. 313-318.
- 76 — *Brasilianische Lonchaeiden gesammelt von A. A. Barbiellini.* — O Entomologista Brasileiro, S. Paulo, 1910, v. 3, pp. 20-25.
- 77 — *Un nuovo genere di Asilidi dell' America centrale.* — Boll. Laborat. Zool. Portici, 1910, v. 4, pp. 175-179.
- 78 — *Zwei neue südamerikanische Microdon Arten.* — Wiener Entom. Zeitung. 1910, v. 29, pp. 319-320.
- 79 — *Biospeologica. Diptères (Première série) suivi d' un Appendice sur les Diptères cavernicoles recueillis par le Dr. Absolon dans les Balcons.* — Arch. Zool. expér., 1911, v. 8 (5), pp. 1-87.
- 80 — *Miodarii superiori raccolti dal signor C. W. Howard nell' Africa australe-orientale.* — Boll. Laborat. Zool. Portici, 1911, v. 6, pp. 45-104.
- 81 — *Études systématiques sur les Muscides hématophages du genre Lyperosia.* — Archives Parasit. Paris, 1911, v. 15, pp. 110-143.
- 82 — *Diptera Peinsulae Ibericae. Pars prima seu generalis.* — Brotéria, Sez. Zoologica, 1912, v. 10, pp. 114-156. (Con 16 fig.).
- 83 — *Sur une nouvelle espèce de Diptère de la Tunisie méridionale et liste générale des Asilides de la Tunisie.* — Bull. Soc. Hist Nat. Afrique du Nord, 1912, v. 4, pp. 73-82.
- 84 — *Report on a collection of Bombyliidae from Central Africa with description of new species.* — Trans. Entom. Soc. London, 1911 (1912) pp. 605-656, Pl. VI.
- 85 — *Eine sellene Fliege von Weltverbreitung.* — Soc. Entom. Stuttgart, 1912, v. 27, pp. 65-67.
- 86 — *Ditteri raccolti da Leonardo Fea durante il suo viaggio nell' Africa Occidentale. Parte I: Syrphidae.* — Annali Mus. Civico Genova, 1912, v. 45, pp. 400-443. (Vedi anche il N.º 144).

87 — *Diptères recueillis au Congo au cours du voyage de S. A. R. le Prince Albert de Belgique.* — Rev. Zool. africaine, 1912, v. 2, pp. 79-86.

88 — *Intorno ad alcune Ceratitis raccolte nell' Africa occidentale dal Prof. F. Silvestri.* — Boll. Laborat. Zool. Portici, 1912, v. 7, pp. 3-16. (Vedi anche il N.^o 97).

89 — *Rhagionidae et Empididae ex insula Formosa a clar. H. Sauter missae.* — Annales Mus. Nat. Hung. 1912, v. 10, pp. 442-495.

90 — *Sobre tres interesantes Dipteros de S. Paulo.* — Brotéria, Sér. Zool. 1912, v. 10, pp. 76-84.

91 — *Oedaspis, genere di Ditteri Tripaneidi cecidogeni.* — Marcellia, 1913, v. 12, pp. 144-156.

92 — *Blefaroceridi italiani con descrizione di una nuova forma e di due specie esotiche.* — Boll. Soc. Entom. Ital. 1913, v. 44, pp. 1-114. (Vedi anche il N.^o 102).

93 — *Clunio adriaticus Schiner, var. balearicus nov.* — Archives Zool. expér, 1913, v. 51, pp. 501-519.

94 — *Taumaleidi (Orfnefilidi) italiani con descrizione di nuove specie.* — Boll. Laborat. Zool. Portici, 1913, v. 7, pp. 227-266.

95 — *Indian Trypaneids (Fruit-flies) in the collection of the Indian Museum.* — Mem. Indian Mus. 1913, v. 3, pp. 53-168.

96 — *Einige Bemerkungen über die Dipterengattungen Auchmomyia und Bengalia.* — Entomol. Mittel. Berlin, 1913, v. 2, pp. 70-78.

97 — *Altre Ceratitis africane allerate dal Prof. F. Silvestri.* — Boll. Laborat. Zool. Portici, 1913, v. 7, pp. 19-26. (Vedi anche il N.^o 88).

98 — *Einige alte und neue Namen bei den Dipteren.* — Soc. Entom. Stuttgart, 1913, v. 28, pp. 55-56.

99 — *Studies in Philippine Diptera,* (Vedi anche il N.^o 123). — Philipp. Journ. Sci. Ser. D. 1913, v. 8, pp. 305-332.

100 — *Speomyia Absoloni, n. gen., n. sp., eine degenerierte Höhlenfliege aus dem herzegowinisch-montenegrinischen Hochgebirge.* — Zool. Anzeiger, 1914, v. 44, pp. 504-507.

101 — *Ditteri cavernicoli dei Balcani raccolti dal Dott. K. Absolon (Brünn).* (Seconda contribuzione). — Atti Soc. Ital. Sc. Nat. 1914, v. 53, pp. 207-230.

102 — *Sui Blefaroceridi della Nuova Zelanda con aggiunte alla*

precedente memoria. — Bull. Soc. Entomol. Ital. 1914, v. 45, pp. 115-129. (Vedi anche il N.^o 92).

103 — *Two new species of Fruit-Flies from southern India.* — Bull. ent. Res. London, 1914, v. 5, 153-154.

104 — *Contributo allo studio della fauna libica. Materiali raccolti nelle zone di Misurata e di Homs (1912-13) dal Dott. Alfredo Andreini. Ditteri.* — Ann. Mus. Genova, 1914, v. 46, pp. 165-181.

105 — *Ditteri raccolti dal Prof. F. Silvestri durante il suo viaggio in Africa nel 1912-13.* — Boll. Laborat. Zool. Portici, 1914, v. 8, pp. 279-308.

106 — *Ditteri raccolti da S. A. R. la Duchessa d' Aosta nella regione dei grandi laghi dell' Africa equatoriale.* — Annuario Mus. Zool. Napoli, 1914, v. 4, n. 14, pp. 1-7.

107 — *Ditteri raccolti nella Somalia Italiana meridionale. (Missione scientifica Stefanini-Paoli, 1913)* — Redia, 1914, v. 10, pp. 219-233.

108 — *Indian Pyrgotinae (Diptera).* — Ann. Mag. Nat. Hist, 1914, v. 14 (8), pp. 153-163.

109 — *Rhagionidae et Empididae [A. Sauter's Formosa-Ausbeute].* — Suppl. Entomol. Berlin, 1914, v. 3, pp. 65-78.

110 — *Eine neue südamerikanische Art der Dipteren-Gattung Cyrtotum.* — Deutsche ent. Zeitschr., 1914, pp. 199-200.

111 — *Una nuova specie di Estride dell' Eritrea.* — Boll. Labor. Zool. Portici, 1915, v. 10, pp. 27-32.

112 — *Heterotropus Trotteri, nuova specie di Dittero della Libia.* — Ann. Mus. Civico Genova, 1915, v. 47, pp. 17-25.

113 — *On the Ethiopian Fruit-flies of the genus Dacus.* — Bull. Ent. Res. London, 1915, v. 6, pp. 85-101.

114 — *The Syrphidae of the Ethiopian Region, based on material in the collection of the British Museum (N. H.), with descriptions of new genera and species.* — London, Brit. Mus. 1915, (1 v. di 146 pag.).

115 — *Alguns Muscideos cecidogénicos do Brazil.* — Brotéria, 1916, v. 14, pp. 155-169. (In collaborazione con J. S. Tavares).

116 — *Riduzione e scomparsa delle ali negli insetti ditteri.* — Natura, Milano, 1916, v. 7, pp. 85-132 e 135-182. (Vedi anche il N. 154).

117 — *Sur un genre nouveau de Diptère subaptère des cavités souterraines du Djurdjura.* — Bull. Soc. Hist. nat. Afr. Nord., 1916, v. 7, pp. 90-99.

118 — *On the Fruit-flies of the genus Dacus occurring in India. Burma and Ceylon.* — Bull. ent. Res. London, 1916, v. 7, pp. 99-121.

119 — *Una nuova specie etiopica del gen. Himantostoma Loew.* — Boll. Labor. Zool. Portici, 1917, v. 12, pp. 86-93.

120 — *Ulteriori notizie sul gen. Himantostoma, Loew.* — Boll. Lab. Zool. Portici, 1917, v. 12, pp. 272-274.

121 — *New Ethiopian Fruit-flies of the genus Dacus.* — Bull. ent. Res. London, 1917, v. 8, pp. 63-71.

122 — *Il genere Lasiopogon Loew.* — Boll. Lab. Zool. Portici, 1917, v. 11, pp. 250-281.

123 — *Studies in Philippine Diptera, II.* — Philipp. Journ. Sc. ser. D., 1917, v. 12, pp. 107-159. (Vedi anche il No. 99).

124 — *A maior Mosca do mundo.* — Chacaras e Quintaes, S. Paolo, 1917, v. 16, pp. 289-291.

125 — *Studi sulla ditterofauna nivale delle Alpi italiane.* — Mem. Soc. Ital. Sc. Nat. Milano, 1918, v. 9, pp. 1-164, 2 Tav.

126 — *Notes on the Ethiopian Fruit-flies of the family Trypanidae, other than Dacus (s. l.) with descriptions of new genera and species.* — I. Bull. ent. Res. London, 1918, v. 8, pp. 215-251, Pl. V. — II. Op. cit. v. 9, pp. 13-46, Pl. I. (Vedi anche il No. 141).

127 — *Ainda o piocho das abelhas no Brasil.* — Chacaras e Quintaes, S. Paolo 1918, v. 17, p. 448.

128 — *Un nuovo genere di ditteri subatterii scoperto dal Prof. A. Corti sulle somme Alpi della Valtellina.* — Atti Soc. Ital. Sc. Nat. 1918, v. 57, pp. 19-28.

129 — *Rinvenimento di una Chionea nei dintorni di Torino.* — Bull. Soc. Ent. Ital. 1919, v. 49, pp. 12-49.

130 — *Nota sul genere Cryptochaetum con descrizione di una nuova specie delle Filippine.* — Atti Soc. Ital. Sc. Nat. 1919, v. 58, pp. 237-252.

131 — *Two new Ethiopian Lonchaeidae, with notes on other species.* — Bull. ent. Res. London, 1919, v. 9, pp. 241-254.

132 — *New Ethiopian Fruit-flies of the genera Tridacus and Dacus.* — Bull. ent. Res. London, 1919, v. 9, pp. 177-182.

133 — *Fruit-flies of the genus Dacus sensu latiore (Diptera) from the Philippine Islands.* — Philippine Journ. Sc. 1919, v. 15, pp. 411-443. (With 2 Pl.).

134 — *On the genus Rhodesiella C. F. Adams.* — Journ. New York ent. Soc. 1919, v. 27, pp. 174-179.

135 — *A new Australian species of Rioxa with a remarkable life-habit (Diptera: Trypaneidae).* — Bull. ent. Res. London, 1919, v. 10, pp. 1-5.

136 — *Una nuova specie brasiliana del genere Anastrepha.* — Boll. Lab. Zool. Portici, 1919, v. 13, pp. 3-14.

137 — *Descoberta de uma nova Mosca das fructas no Brazil.* — S. Paulo, 1919, Chacaras e Quintaes pp. 372-374, 15 fig.

138 — *Il boicottaggio scientifico della Germania.* — Natura, Milano, 1919, v. 10, pp. 84-86.

139 — *Species duae novae generis Oedaspis.* — Brotéria, 1920, v. 18, pp. 5-13.

140 — *The correct name for the dipterous genus Dicrania.* — Ann. ent. Soc. Amer. Columbus, 1920, v. 13, p. 408.

141 — *Notes on the Ethiopian Fruit-flies of the family Trypanidae, other than Dacus. III.* — Bull. ent. Res. London, 1920, v. 10, pp. 211-271, Pl. 17-18. (Vedi anche il N. 126).

142 — *Nota sul gen. Toxopoda Macquart (Dipt.).* — Bull. Soc. Ent. Ital. 1920, v. 52, pp. 50-63.

143 — *Syrphidae aethiopicae Musei nationalis hungarici.* — Brotéria, 1920, v. 18, pp. 131-142 e v. 19, pp. 5-22.

144 — *Ditteri raccolti da L. Fea durante il suo viaggio nell'Africa occidentale. II. Bombyliidae.* — Ann. Mus. Civico Genova, 1920, v. 19 pp. 98-114. (Vedi anche il N. 86).

145 — *Further notes on the Lonchaeidae, with description of new species from Africa and Asia.* — Bull. ent. Res. London, 1920, v. 11, pp. 199-210.

146 — *La ditterofauna dell'isola glaciale Marinelli al Bernina giusta le nuove raccolte del Prof. A. Corti.* — Natura, Milano, 1921, v. 12, pp. 62-70.

147 — *Musca inferior Stein, Type of a new genus of Philaematomyine Flies.* — Ann. Trop. Med. Liverpool, 1921, v. 14, pp. 333-340.

148 — *Note sur le genre Perissocerus Gerst. (Dipt.) avec description d'une espèce nouvelle.* — Bull. Soc. Hist. nat. Afr. du Nord, 1921, v. 12, pp. 136-142.

149 — *On the Bombyliid fauna of South Africa (Diptera) as*

represented in the South African Museum. — Ann. South Afr. Mus. 1921, v. 18, pp. 1-180, Pl. 1-2.

150 — Additions to the Bombyliid fauna of South Africa as represented in the South African Museum. — Ann. South Afr. Mus. 1921, v. 18, pp. 469-478.

151 — Ditteri di Cirenaica raccolti dal Prof. Alessandro Ghigi durante l'escursione organizzata dal Touring Club Italiano nel mese di Aprile 1920. — Atti Soc. Ital. Sc. Nat. 1921, v. 60, pp. 432-443.

152 — Un dittero subattero italiano appartenente ad un nuovo genere di Foridi non mirmecofili. — Boll. Soc. Ent. Ital. 1922, v. 54, pp. 113-117.

153 — Le specie italiane del gen. di Ditteri Hebecnema Schnabl. — Boll. Soc. Ent. Ital. 1922, v. 54, pp. 117-122.

154 — The first Eremochaetous Dipteron with vestigial wings. — Ann. Mag. Nat. Hist. 1922, v. 9 (9), pp. 323-328.

155 — On the Dipterous genera Passeromyia and Ornithomusca, with notes and bibliography on the non-pupiparous Myodaria parasitic on Birds. — Cambridge, 1922, Parasitology, v. 14, pp. 29-46.

156 — Un dittero nord-americano del gen. Euxesta stabilito in Italia. — Boll. Lab. Zool. Portici, 1922, v. 15, pp. 223-225.

157 — Note sur la présence en Algérie du Sphyracephala hear-seiana Westw. de l'Inde et sur la synonymie de ce Diptère. — Bull. Mus. Paris, 1922, pp. 69-72.

158 — Enumeratio Bombyliidarum (Dipt.) quas ex Africa meridionali Dr. H. Brauns misit. — Broteria, 1922, v. 20, pp. 64-86.

159 — Due nuovi Tripaneidi (Dipt.) infestanti frutti di Olea nell'Africa del Sud. — Boll. Lab. Zool. Portici, 1922, v. 15, pp. 293-301.

160 — On the South American species of the Dipterous genus Chiromyza Wied. — Ann. Ent. Soc. Amer. Columbus, 1922, v. 15 pp. 117-122.

161 — Materiali per lo studio della fauna tunisina raccolti da G. e L. Doria. Ditteri. — Ann. Mus. Civico Genova, 1922 (1926) v. 50 pp. 97-139.

162 — Contributo allo studio della fauna libica. Ditteri di Cirenaica raccolti dal Rev. Miss. Don Vito Zanon. — Mem. Soc. Entom. Ital., 1922, v. 1, pp. 140-157.

163 — Un Oncodide italiano appartenente ad un genere nuovo per la fauna paleartica (Dipt.). — Boll. Soc. Ent. Ital., 1923, v. 5, pp. 99-105.

164 — *Les mâles de Musca albina Wied. et de Musca lucidula Loew. (Dipt.).* — Bull. Soc. Ent. Egypte., 1923, pp. 108-118.

165 — *Eine neue, auf javanischen Chrysomeliden schmarotzende Tachinide (Dipt.).* — Treubia, Buitenzorg, 1923, v. 3, pp. 411-412.

166 — *L' alpinismo degli insetti.* — «La sorgente», Milano, 1923, v. 7, pp. 79-84, con fig.

167 — *Voyage de Ch. Alluaud et R. Jeannel en Afrique Orientale (1911-1912). VI Bombyliidae et Syrphidae.* — Paris, 1923, pp. 315-351.

168 — *Trypanéides d' Afrique (Dipt.) de la collection du Muséum National de Paris.* — Bull. Mus. Paris, 1923, pp. 523-530, 577-581. Vedi anche il N.^o 175).

169 — *The genus Urophora Robineau-Desvoidy in America. (Dipt., Trypaneidae).* — Trans. Amer. Ent. Soc. Philadelphia, 1923, v. 49, pp. 1-6, 1 Pl.

170 — *Fissicorn Tachinidae, with description of new forms from Australia and South America.* — Proc. Linn. Soc. N. S. W. Sydney, 1923, v. 48, pp. 647-659.

171 — *Diptera, Bombyliidae and Myodaria (Coenosiinae, Muscinae, Calliphorinae, Sarcophaginae, Dexiinae, Tachininae) from the Seychelles and neighbouring Islands.* — Parasitology, Cambridge, 1923, v. 15, pp. 75-102.

172 — *Note on the Australian genus Tapeigaster Macq. (Diptera) with descriptions of new species.* — Austr. Zool. Sydney, 1923, v. 3, pp. 72-78.

173 — *A new genus of Dolichopodidae (Diptera) from Australia.* — Austr. Zool. Sydney, 1923, v. 3, pp. 179-182.

174 — *On the Australian Lonchaeidae (Diptera).* — Austr. Zool. Sydney, 1923, v. 3, pp. 183-185.

175 — *Trypanéides d' Afrique (Dipt.) de la collection du Muséum National de Paris.* — Bull. Mus. Paris, 1924, pp. 88-91. (Vedi anche il N.^o 168).

176 — *Una sosta al Colle delle Cime Bianche (m. 2980).* — Natura, Milano, 1924, v. 15, pp. 36-37.

177 — *Gli inconvenienti della specializzazione: a proposito di una recente opera sulle galle.* — Natura, Milano, 1924, v. 15, pp. 182-194.

178 — *Una nuova Tipula delle Alpi con ali ridotte anche nel maschio.* — Ann. Mus. Civico Genova, 1924, v. 51, pp. 228-233.

179 — *Deux Syllegomydas inédits d'Egypte (Dipt.)*. — Bull. Soc. Roy. Ent. Egypte, 1923 (1924), v. 7, pp. 157-166.

180 — *A new species of the Drosophilid genus Gitona (Diptera) bred from figs in Cyprus*. — Ann. Mag. Nat. Hist. 1924, v. 14 (9), pp. 254-256.

181 — *Further notes on the Lonchaeidae with descriptions of new species from Africa and Asia*. — Bull. Ent. Res. London, 1924, v. 15, pp. 10-14, 89-90.

182 — *The South African Nemestrinidae (Diptera) as represented in the South African Museum*. — Ann. South Afr. Mus. 1924, v. 19, pp. 164-190.

183 — *The South African Mydaiidae (Diptera) as represented in the South African Museum*. — Ann. South. Afr. Mus. 1924, v. 19, pp. 191-234.

184 — *South African Trypaneid Diptera in the collection of the South African Museum*. — Ann. South Afr. Mus., 1924, v. 19, pp. 449-577, 4 Pl.

185 — *Les Phytalmiides africains des genres Clitodoca et Phytalmodes (Dipt.)*. — Rev. Zool. Afr., Gand, 1924, v. 12, pp. 225-239.

186 — *Sur quelques Trypanéides (Dipt.) du Musée du Congo Belge*. — Rev. Zool. Afr., Gand, 1924, v. 12, pp. 9-16.

187 — *Further notes on the Ethiopian Fruit-flies, with keys to all the known genera and species*. — Bull. Ent. Res. London, 1924, v. 15, pp. 73-118, 121-155.

188 — *The Bombyliidae of the Ethiopian Region, based on material in the British Museum (Natural History)*. — London, 1924, VIII, 390 pp., 46 fig.

189 — *Missione del Dr. E. Festa in Cirenaica. XI Ditteri di Cirenaica*. — Boll. Musei Torino, 1924, v. 39, n. 18, pp. 1-26.

190 — *Deux nouveaux Micropézides du Brésil présentant de remarquables caractères sexuels secondaires*. — Encyc. ent., Sér. B. 2, Dipt. 1, Paris, 1924, pp. 73-77.

191 — *Monografia del genere Platynochaetus Wied. (Dipt.; Syrph.)*. — Mem. Soc. Ent. Ital. 1924, v. 3, pp. 215-227.

192 — *Ditteri del Giglio*. — Ann. Mus. Civico Genova, 1925, (1926) v. 50, pp. 291-354.

193 — *Das noch nicht beschriebene Männchen der Plesiocera flavifrons Beck. (Dipt.)*. — Konowia, Wien, 1925, v. 4, pp. 297-300.

194 — *Une nouvelle espèce du genre Pseudomphrale de l'Afrique du Sud.* — Encyc. ent., Sér. B 2, Dipt. 2, Paris, 1925, pp. 95-98.

195 — *On the Tachinid genus Euthera (Diptera), with description of new species from Australia, Africa and South America.* — Proc. Linn. Soc. N. S. W., 1925, v. 50, pp. 275-283.

196 — *Quelques notes sur les Bombyliides (Dipt.) d'Egypte, avec description d'espèces nouvelles.* — Bull. Soc. Roy. Ent. Egypte, 1924, (1925), pp. 159-242.

197 — *Some Tachinidae (Dipt.) of economic importance from the Federated Malay States.* — Bull. Ent. Res. London, 1925, v. 16, pp. 113-123.

198 — *A new genus and species of Borborid Flies from South America.* — Proc. U. S. Nat. Mus. Washington, 1926, v. 68, n. 20, pp. 1-6.

199 — *Le « stupide mosche ».* — Natura, Milano, 1926, v. 17, pp. 1-19.

200 — *Sulla posizione sistematica del genere di Estridi Anthophasia (Dipt.).* — Atti Soc. It. Sc. Nat. 1926, v. 65, pp. 1-5.

201 — *South African Rhagionidae (Diptera) in the South African Museum.* — Ann. South Afr. Mus. 1926, v. 23, pp. 297-324.

202 — *Nuove specie di Tripaneidi dell'Africa del Sud.* — Boll. Lab. Zool. Portici, 1926, v. 18, pp. 276-300.

203 — *I generi Gastrozona e Taeniosstola ed una specie dannosa ai bambù nell'estremo Oriente.* — Boll. Laborat. Zool. Portici, 1926, v. 18, pp. 258-267.

204 — *New species of Rhabdochaeta (Diptera, Trypanidae) from Ceylon and the Philippines.* — Spolia Zeylanica, Colombo, 1926, v. 13, pp. 309-314, Pl. 18.

205 — *Notes additionnelles sur les Bombyliides d'Egypte.* — Bull. Soc. Roy. Ent. Egypte, 1926, pp. 244-273.

206 — *Diptera (excluding Nematocera) from the Island of Rodriguez.* — Trans. Ent. Soc. London, 1926, pp. 537-573, (in collaborazione col sig. C. G. Lamb).

207 — *A new Tachinid (Dipt.) from Australia, with notes on the forms with obliterated fourth vein.* — Ann. Mag. Nat. Hist., 1926, v. 17 (9) pp. 236-241.

208 — *Nuove specie di Ditteri della Cirenaica.* — Boll. Soc. Ent. Ital., 1926, v. 58, pp. 81-90.

209 — *Il genere Cyrtopogon (Dipt. Asilidae) in Italia e nell'Artogea.* — Mem. Soc. Entom. Ital., 1926, v. 5, pp. 42-69.

210 — *Some Sarcophagid Flies (Diptera) from the South Pacific Islands.* — Ann. Mag. Nat. Hist. 1927, v. 19 (9), pp. 301-309.

211 — *Un nuovo Microdon (Dipt.) della Cina.* — Boll. Laborat. Zool. Portici, 1927, v. 20, pp. 3-6.

212 — *Sulla distribuzione geografica della mosca delle ciliege (Rhagoletis cerasi L., Dipt.).* — Boll. Laborat. Zool. Portici, 1927, v. 20, pp. 7-16.

RECENSIONI

(Fra le molte recensioni scritte dal Bezzi ricordo solo le seguenti, perchè mi paiono atte a mostrare la sua attitudine alla sintesi e la sua vasta coltura per le numerose osservazioni critiche fatte sempre in modo signorilmente cortese).

G. H. Verral — *British Flies, Vol. VIII.* — London, 1901. (Zeitschr. Hymenopt. u. Dipterol., 1902, v. 2, p. 110.)

J. M. Aldrich — *Sarcophaga and Allies in North America.* — La Fayette, Indiana, 1916. (Natura, 1917, v. 8, p. 81).

A. Trotter e G. Cecconi — *Cecidotheca italica.* — Avellino. (Natura, 1918, v. 9, p. 56).

T. Shiraki — *Paddy Borer, Schoenobius incertellus Wlk.* — Taihoku 1917. (Natura, 1918, v. 9, p. 58).

A. H. Sturtevant — *The North American Species of Drosophila* — Washington 1921. (Natura, 1922, v. 13, p. 84).

Ch. P. Alexander — *The Crane-Flies of New York.* — Ithaca, 1920. (L. c. p. 86).

W. Marchand — *The Early Stages of Tabanidae (Horse Flies).* — New York, 1920. (L. c. p. 87).

Un riassunto del lavoro « Studi sulla ditterofauna nivale delle Alpi italiane » (vedi n. 125) fu pubblicato dal Bezzi nella Rivista di Biologia, v. 1, 1919, pp. 123-126.

AGGIUNTA DOPO LA STAMPA

213 — *Diptera Brachycera and Athericera of the Fiji Islands.* — London, British Museum (Nat. Hist.) 1928, 1 vol. di 200 pag., 54 fig.

NEUE ZYRAS ARTEN AUS DEM TROPISCHEN AFRICA

19. BEITRAG ZUR KENNTNIS DER STAPHYLINIDENFAUNA AFRIKAS

DR. MAX BERNHAUER, Horn (Oesterr).

Kaum hatte ich meine Bearbeitung der systematischen Stellung der Arten der Gattung *Zyras* abgeschlossen und der Drucklegung übergeben, erhielt ich durch Herrn Dr. E. *Gridelli* vom « Museo-Civico di Storia Naturale » in Genua die reichen Schätze dieses Museums zur Determination. Inzwischen langten auch von anderen Seiten einige Sendungen ein, in welchen sich wieder neue *Zyras*-Arten befanden. Ich konnte auf Grund aller dieser Sendungen neuerdings feststellen, wie ausserordentlich artenreich diese Gattung ist und welche zahlreichen und zum Teile sehr bizzarren Formen sich in ihr befinden.

Ich musste mich deshalb entschliessen, im Nachhang zu meiner systematischen Arbeit eine Reihe neuer Arten zu beschreiben.

Es obliegt mir für Ueberlassung von Material und für Uebersendung von Typen in vorstehender und der früheren Arbeit geziemenden Dank auszusprechen den Herren: G. *Arrow* vom British Museum, Prof. R. *Gestro* und Dr. E. *Gridelli* vom Museo Civico in Genua, Dr. W. *Horn* vom Deutschen entomol. Institut in Berlin-Dahlem, Hofrat Dr. G. *Klima* in Wien, Kustos *Kuntzen*, vom zool. Museum der Universität in Berlin, Geheimrat A. *Methner* in Berlin, Dr. F. G. *Rambousek* in Prag, Prof. Dr. *Reichensperger* in Freiburg (Schweiz), Dr. H. *Schouteden* vom belgischen Kongo-Museum und P. E. *Wasmann*, dem ausgezeichneten Ameisenforscher.

Leider war bei keiner einzigen der im folgenden beschriebenen Arten der Wirt beigegeben, was wohl zum Teil daraus zu erklären ist, dass die meisten *Zyras*-Arten an der Lampe gefangen werden.

Bei Bearbeitung der Neuheiten konnte ich feststellen, dass die von mir aufgestellten Untergattungen einer natürlichen Gruppierung folgen, in welche sich die neuen Arten zu meiner Freude und grossen Genugtuung leicht und mühelos einreihen liessen.

Bei dem Formenreichtum der Gattung ist es natürlich leicht

zu erklären, dass auch einige neue Untergattungen aufgestellt werden mussten.

Ich lasse nunmehr die Neubeschreibungen folgen.

Zyras (*Camonia*) *somaliensis* nov. spec.

Nach meiner Tabelle gelangt man zu *miriventris* Bernh., mit welcher die neue Art zweifellos sehr nahe verwandt ist.

Sie unterscheidet sich von *miriventris* hinlänglich durch längeren Halsschild und viel feinere und spärlichere Punktierung.

Die Färbung ist die gleiche, der Kopf ist beim ♂ matt, beim ♀ glänzend, die Augen sind grösser, die ganzen Kopfseiten einnehmend, die Schläfen hinter ihnen bei Ansicht von oben geschwunden, unten scharf gerandet. Die Fühler sind von *miriventris* kaum verschieden.

Der Halsschild ist nur wenig breiter als lang, nach rückwärts verengt, beim ♂ bis auf die Seiten matt chagriniert und flachgedrückt, beim ♀ glänzend, nur äusserst fein chagriniert, die Punktierung äusserst fein und dreimal weitläufiger als bei der verglichenen Art. Bei einem ♀ ist vor dem Schildchen eine grosse Grube vorhanden, welche ich jedoch nur für eine Abnormalität halte.

Die Flügeldecken sind viel kürzer als bei *miriventris*, kaum so lang als der Halsschild, zusammen stark quer, halb so stark und dreimal weitläufiger punktiert, im Grunde äusserst zart genetzt.

Hinterleib fein und weitläufig punktiert.

Länge: 6 mm.

Somaliland: Brava, VII, 1913, S. *Folchini*.

In der Sammlung des Museo Civico in Genua und in meiner eigenen.

Zyras (*Camonia*) *bugalensis* nov. spec.

Ganz von der Färbung des *speciosus* Er., von ihm und den übrigen Verwandten durch kürzeren Halsschild und die Geschlechtsauszeichnung des ♂ leicht zu unterscheiden.

Schwarz, der Halsschild, die vordere Hälfte des Hinterleibes, das Schildchen, die Wurzel der schwärzlichen Fühler, die Taster und Beine lebhaft rotgelb, die Behaarung äusserst kurz und spärlich.

Kopf wenig schmaler als der Halsschild, quer, zwischen den Fühlerwurzeln mit einem breiten, ziemlich flachen Höcker, fein und ziemlich dicht punktiert, im Grunde deutlich chagriniert, schwach fettglänzend. Schläfen hinter den Augen ungefähr ein Drittel so lang als deren Längsdurchmesser, unten scharf gerandet. Fühler ziemlich gestreckt, gegen die Spitze wenig verdickt, das 3. Glied doppelt so lang und viel breiter als das 2., die folgenden mässig quer, die vorletzten ein Drittel breiter als lang, das Endglied etwas länger als die zwei vorhergehenden.

Halsschild beträchtlich schmaler als die Flügeldecken, deutlich breiter als lang, vor der Mitte gerundet erweitert, nach rückwärts deutlich ausgeschweift verengt mit stumpf verrundeten Hinterecken, vor dem Schildchen mit einer starken Längsfurche, welche sich nach vorne allmählich verliert, sehr fein und spärlich punktiert, im Grunde deutlich chagriniert, jedoch mit deutlichem Fettglanze, Epipleuren bei seitlicher Ansicht sehr breit sichtbar.

Flügeldecken länger als der Halsschild, nach rückwärts erweitert, innerhalb der Hinterwinkel leicht ausgeschweift, deutlicher als der Halsschild und etwas weniger spärlich punktiert, auf der Scheibe mit einem Schrägeindruck, im Grunde stark chagriniert, fettglänzend.

Hinterleib gleichbreit, an der Wurzel der drei ersten vollkommen freiliegenden Tergite quer gefurcht, äusserst fein chagriniert, ziemlich glänzend, ausser den Borstenpunkten kaum punktiert.

Länge: 6,5 - 7 mm.

Beim ♂ ist der Kopf tief quer eingedrückt, das 3. Tergit seitlich in je einen langen gekrümmten, nach aussen gezogenen Stachel ausgezogen, der bis zur Spitze des zweitnächsten Tergites reicht, das 6. in der Mitte der Scheibe mit einem schmalen, langen Kiel, das 8. am Hinterrande mit 4 Zähnen, von denen die mittleren schärfer vorstehen als die seitlichen.

In denselben Sammlungen.

Zyras (*Blepharonia*) **grandiceps** nov. spec.

Von der bisher bekannten einzigen Art der Untergattung: *bangae* Cam. durch die dichte Punktierung des Vorderkörpers und den weitläufig punktierten Hinterleib sofort zu unterscheiden.

Rötlichgelb, der Kopf und der hintere Teil des Hinterleibes

etwas dunkler, die Beine blassgelb, der Körper glänzend, fein gelblich behaart.

Kopf etwas weniger kurz als bei *bangae*, sehr fein und ziemlich weitläufig punktiert, die Augen weniger gross, die Schläfen hinter ihnen deutlich entwickelt, ein Drittel so lang als der Augensängsdurchmesser, unten sehr fein, nicht sehr deutlich gerandet. Fühler kürzer als bei *bangae*, das dritte Glied viel länger als das zweite, die folgenden bis zum zehnten ziemlich gleich gebildet, mässig quer, das Endglied etwas länger als die zwei vorhergehenden zusammen.

Halsschild etwas weniger quer als bei *bangae*, nach rückwärts ziemlich verengt, fein und ziemlich dicht punktiert.

Flügeldecken wenig länger als der Halsschild, zusammen stark quer, innerhalb der Hinterecken nicht ausgerandet, mässig fein und dicht punktiert.

Hinterleib stark glänzend, sehr fein und spärlich, hinten fast gar nicht punktiert.

Länge: 3,5 - 4 mm.

Geschlechtsauszeichnungen unbekannt.

Deutsch-Ostafrika: Kilimandjarogebiet (Neu-Moschi, 800 m.), April 1912, *Alluaud* und *Jeannel*.

***Zyras (Glossacantha) jokoensis* nov. spec.**

♂: Mit *Zyras spinosidens* Bernh. wohl am nächsten verwandt, etwas schlanker und kleiner, durch kürzeren Halsschild, weitläufigere Punktierung, besonders der Flügeldecken, viel weniger kurze Fühler, die Geschlechtsauszeichnung des ♂ u. s. w. verschieden.

Einfärbig rötlichgelb, stark glänzend, dünn gelb behaart.

Kopf etwas schmaler als der Halsschild, beim ♂ nicht niedergedrückt, überall glänzend, zwischen den Fühlerwurzeln mit einem winzigen, zahnförmigen Höckerchen, fein und sehr weitläufig punktiert. Augen flach, die Schläfen hinter ihnen gut entwickelt, ungefähr ein Viertel so lang als der von oben sichtbare Längsdurchmesser der Augen, unten gerandet. Fühler mässig kurz, gegen die Spitze wenig verdickt, das 3. Glied fast doppelt so lang als das 2., das vierte quer, die folgenden an Breite nur wenig zunehmend, die vorletzten um die Hälfte breiter als lang, das Endglied etwas länger als die zwei vorhergehenden zusammen.

Halsschild etwas schmaler als die Flügeldecken, mässig quer, vor der Mitte am breitesten, nach rückwärts mässig stark und

deutlich ausgeschweift verengt, mit stumpf verrundeten Hinterecken, vor dem Schildchen ohne Eindruck, fein und spärlich punktiert, ohne geglättete Mittelzone, stark glänzend.

Flügeldecken wenig länger als der Halsschild, schwach quer, innerhalb der äusseren Hinterecken nicht ausgebuchtet, etwas stärker und weniger spärlich als der Halsschild punktiert.

Hinterleib mässig fein und weitläufig, unregelmässig punktiert und mit einigen grösseren Körnchen, namentlich rückwärts besetzt.

Länge: 5 mm.

Beim ♂ ist das 3. Tergit an den Seiten in je einen scharfen, wenig nach aussen gerichteten, schwach gebogenen Dorn, welcher nach rückwärts nur über die Hälfte des 4. Tergites nach rückwärts reicht, ausgezogen, das 7. Tergit in der Mitte mit einen kleinen, flachen Mittelkiel, das 8. Tergit gekörnt, rückwärts mit vier scharfen Zähnen.

Kamerun: Ioko, A. Heyne (Berlin), erhalten von *Klima*. Ein einziges Stück.

Zyras (*Glossacantha*) glabellus nov. spec.

Vom vorherigen durch viel stärkere, kürzere Fühler, breiteren Kopf und die besonders weitläufige Punktierung des Halsschildes und der Flügeldecken sofort zu unterscheiden.

Rötlichgelb, einfärbig, sehr stark glänzend, äusserst spärlich und kurz behaart.

Kopf fast so breit als der Halsschild, fein und weitläufig punktiert. Schläfen ungefähr ein Drittel so lang als der Längsdurchmesser der flachen Augen, unten gerandet. Fühler kurz, das 3. Glied um die Hälfte länger als das 2, die folgenden plötzlich und stark erweitert, das vierte doppelt so breit als lang, die vorletzten fast dreimal so breit als lang, das Endglied so lang als die drei vorherigen zusammen.

Halsschild wenig schmaler als die Flügeldecken, nur wenig breiter als lang, nach rückwärts mässig und schwach ausgebuchtet verengt, ohne Eindruck vor dem Schildchen, sehr fein, undeutlich und sehr spärlich punktiert.

Flügeldecken um ein gutes Stück länger als der Halsschild, innerhalb der Hinterecken nicht ausgebuchtet, ähnlich wie der Halsschild punktiert.

Hinterleib gleichbreit, nur mit vereinzelt Punkten besetzt.
Länge: 4 mm.

Geschlechtsauszeichnungen vorläufig nicht bekannt.

Französisch Guinea: Mamou, 26, VIII, 1912, leg. *Silvestri*.

In der Sammlung des Museums in Genua und in meiner eigenen.

Zyras (*Pachydonia*) glaberriventris nov. spec.

In der Grösse und Färbung mit *Zyras dubius* Bernh. übereinstimmend, durch weniger breiten und weniger kurzen Halsschild und längere körniger punktierte Flügeldecken und den Seiteneindruck auf dem Halsschild, sowie längere Fühler unterschieden.

Schlanker als *dubius* Bernh., der Kopf kleiner, rundlicher, feiner und weitläufiger punktiert, die Augen kleiner, die Schläfen länger, die Fühler gestreckter, schlanker, die einzelnen Glieder länger, das Endglied länger als die zwei vorhergehenden zusammen.

Halsschild länger, nur wenig breiter als lang, dichter punktiert, in ziemlicher Entfernung vom Seitenrande mit einem schrägen Längseindruck. Flügeldecken länger, zusammen nur wenig breiter als lang, deutlich körnig punktiert.

In den übrigen Merkmalen sind kaum wesentliche Unterschiede vorhanden.

Geschlechtsunterschiede nicht bekannt.

Länge: 4 mm.

Fernando Poo: Musola, 500-800 m., I-III 1902, L. *Fea*.

In der Sammlung des Museums in Genua und in meiner eigenen.

Die Untergattung *Pachydonia* ist durch die dem ganzen Hinterrande entlang streichende, spiegelglänzende Querfalte sehr ausgezeichnet, der Zwischenraum zwischen dieser Falte und dem scharf erhobenen Hinterrande ist vertieft und mit einer kräftigen und dichten Punktreihe besetzt. Dieses Merkmal ist bei allen drei bisher bekannten Arten gut entwickelt.

Zyras (*Pachydonia*) glabriventris nov. spec.

Dem *Zyras dubius* Bernh. noch näher verwandt als der vorige, ebenfalls von derselben Grösse und Färbung und in den meisten Merkmalen übereinstimmend, am besten durch die viel kürzeren Flügeldecken zu erkennen. Diese sind zusammen fast mehr als

um die Hälfte breiter als lang, bei *dubius* jedoch kaum ein Drittel breiter als lang.

Der Halsschild ist im Verhältnis zu den Flügeldecken breiter und zugleich kürzer, gröber und fast etwas weitläufiger punktiert, neben den Seiten mit einem schwachen Eindruck, der bei *dubius* ganz fehlt. Die Punktierung der Flügeldecken ist etwas dichter, die Fühler sind ein wenig kürzer.

Länge: 4 mm.

Beim ♂ ist der Kopf etwas eingedrückt, das 8. Tergit besitzt ein Höckerchen.

Fernando Poo: Musola, 500-800 mm., I.-III. 1902. L. *Fea*.
In denselben Sammlungen wie der vorige.

Zyras (*Trachydonia*) **Bayoni** nov. spec.

Mit dem ebenfalls in *Uganda* vorkommenden *Zyras ugandae* Bernh. nahe verwandt, durch breiteren Kopf, nach rückwärts stärker verengten, in der Mittellinie beim ♂ stark gefurchten Halsschild, breitere und längere Flügeldecken und spärlich und äusserst fein punktierten Hinterleib leicht zu unterscheiden.

Gelbrot, glänzend, weitläufig gelblich behaart, der Kopf, die Flügeldecken bis auf die rötlichgelbe Naht und die grössere hintere Hälfte des Hinterleibes schwarz, die Fühler bräunlich bis rostrot, ihre Wurzel, die Taster und Beine rötlichgelb.

Kopf nur wenig schmaler als der Halsschild, quer, glänzend, nicht chagriniert, beim ♂ fast der ganzen Länge nach gefurcht, beim ♀ ohne oder nur vorn mit einem kurzen Eindruck, zwischen den Fühlerwurzeln mit einem glänzenden Höckerchen, vorn und längs der Mitte unpunktiert, sonst grob und ziemlich dicht punktiert. Augen gross, die Schläfen sehr kurz, kaum ein Sechstel so lang als der Längsdurchmesser der Augen, unten deutlich gerandet. Fühler ziemlich gestreckt, gegen die Spitze wenig verdickt, das dritte Glied mehr als um die Hälfte länger als das zweite, die folgenden länger als breit, allmählich an Länge abnehmend, die vorletzten bei breitester Ansicht etwas breiter als lang, die einzelnen Glieder gegen die Wurzel stark konisch verengt, das Endglied etwas länger als die beiden vorhergehenden zusammengenommen.

Halsschild viel schmaler als die Flügeldecken, um die Hälfte breiter als lang, nach rückwärts ziemlich stark, deutlich aus-

geschweift verengt, vor dem Schildchen mit einen breiten tiefen Eindruck, welcher beim ♂ viel weiter nach vorn reicht als beim ♀, neben dem Seitenrande mit einem Längseindruck, weniger grob, aber dichter, deutlich rauh punktiert.

Flügeldecken viel länger als der Halsschild, zusammen ungefähr um ein Viertel breiter als lang, innerhalb der Hinterecken schwach ausgebuchtet, stärker und dichter als der Halsschild, rauh punktiert.

Hinterleib nach rückwärts etwas verengt, glänzend glatt, nur mit wenigen Borstenpunkten besetzt.

Länge: 4-5 mm.

Beim ♂ ist das 8. Tergit verschmälert, hinten sanft gerundet, das sechste Sternit ist vorgezogen, verschmälert, an den Seiten zahnartig, am Hinterrande ausgerandet.

Uganda: Entebbe, 1908; *Victoria Nyanza* Arcip. di Sesse (Bugala), VI. 1908, aufgefunden von E. Bayon.

In der Sammlung des Museums in Genua und in meiner eigenen.

Zyras (*Trachydonia*) **Klimai** nov. spec.

Dem *Zyras ugandae* Bernh. am nächsten verwandt, in der Gestalt und Punktierung ihm recht ähnlich, etwas grösser und durch fast doppelt so dichte Punktierung des Vorderkörpers und viel stärker punktierten Hinterleib sofort zu unterscheiden.

Pechschwarz, wenig glänzend, der Kopf pechbraun, der Halsschild rotbraun, die Naht, der Hinterrand der Flügeldecken und eine grosse Makel in den Hinterecken rötlichgelb, die Fühler rostbraun, ihre Wurzel, die Taster und Beine hell rötlichgelb.

Der Kopf ist grob und dicht punktiert, die Fühler ziemlich kurz, die vorletzten Glieder stark quer, das Endglied länger als die zwei vorhergehenden zusammen. Halsschild wenig schmaler als die Flügeldecken, um die Hälfte breiter als lang, nach rückwärts etwas stärker verengt als nach vorn, mit stumpfwinkligen Hinterwinkeln, neben den Seiten eingedrückt, vor dem Schildchen mit einem grossen Quergrübchen, kräftig und sehr dicht, deutlich körnig punktiert, mit geringem Glanze. Flügeldecken beträchtlich länger als der Halsschild, innerhalb der Hinterwinkel leicht gebuchtet, etwas stärker und kaum weitläufiger als der Halsschild punktiert, wenig glänzend. Hinterleib stark glänzend, viel kräf-

tiger, tiefer und namentlich an der Wurzel der Tergite ziemlich dicht punktiert, die meisten Punkte in die Länge gezogen.

Länge: 4 mm.

Geschlechtsunterschiede vorläufig unbekannt.

Kamerun: Joko, A. Heyne.

Ein einziges, offenbar weibliches Stück, das ich der Güte meines lieben Freundes Dr. Anton Klima verdanke.

Zyras (*Trachydonia*) peregrinus nov. spec.

Von *Zyras ugandae* Bernh. durch gröbere und dichtere Punktierung des Vorderkörpers, von *Klimai* durch gröbere und weniger dichte Punktierung des Halsschildes, feiner punktierten Hinterleib, von beiden überdies durch viel weniger kurzen Halsschild leicht zu trennen.

Die Färbung ist ungefähr die des *Klimai*, bei dem mir gehörigen Stück, welches nicht ganz reif ist, erscheint diese Färbung selbstverständlich lichter, insbesondere der Hinterleib ist schmutziggelb. Die rötlichgelbe Färbung des Hinterrandes der Flügeldecken ist breiter. Die Punktierung des Kopfes ist gröber und dichter als bei *Klimai*, die geglättete Partie längs der Mitte viel kleiner, auf einen kleinen Fleck reduziert. Die Fühlerbildung ist kaum verschieden.

Der Halsschild ist viel weniger kurz, nur ein Drittel breiter als lang, nach rückwärts stärker verengt als nach vorn, ähnlich wie bei *Klimai*, jedoch etwas stärker und weitläufiger als bei diesem, aber dichter als bei *ugandae* punktiert. Die Punktierung der Flügeldecken ist von *Klimai* kaum wesentlich verschieden, die des Hinterleibes ist viel feiner und dichter.

Länge: 5 mm. (bei stark ausgezogenem Körper).

Geschlechtsauszeichnung bisher unbekannt.

Portugiesisch - Guinea: Bolama, VI - XII - 1899, L. Flea.

In der Sammlung des Museums in Genua und in meiner eigenen.

Zyras (*Trachydonia*) asperatus nov. spec.

Dem *Zyras Hector* Bernh. am nächsten verwandt, grösser, breiter, viel gröber und weniger dicht punktiert, die Fühler anders gebildet, u. s. w.

Pechbraun, greisgrau behaart, matt, mit glänzenden Hinter-

leib, die Wurzel des Hinterleibes nicht heller, die Fühler rostbraun, ihre Wurzel, die Taster, Schienen und Tarsen rostrot, die Schenkel weissgelb.

Kopf etwas schmaler als der Halsschild am Vorderrand, sehr grobkörnig, seitlich sehr dicht, längs der Mitte und vorn geglättet, das glänzende Höckerchen zwischen den Fühlerwurzeln schwach entwickelt, die Schläfen hinter den ziemlich grossen Augen sehr kurz, unten gerandet. Fühler ziemlich gestreckt, aber kräftig, gegen die Spitze verdickt, das 3. Glied um die Hälfte länger als das 2, die folgenden länger als breit, gegen die Wurzel zu mässig verengt, die vorletzten schwach quer, das Endglied gross, gleichbreit, länger als die zwei vorhergehenden zusammen.

Halsschild etwas schmaler als die Flügeldecken, gewölbt, um die Hälfte breiter als lang, vor der Mitte stark gerundet erweitert, nach rückwärts ausgeschweift verengt, mit scharfen Hinterecken, neben dem Seitenrande schwach eingedrückt, vor dem Schildchen mit einem Quergrübchen, sehr kräftig und dicht grobkörnig punktiert, matt.

Flügeldecken wenig länger als der Halsschild, zusammen stark quer, innerhalb der Hinterecken nicht ausgebuchtet, ähnlich wie der Halsschild, aber dicht punktiert, ohne Glanz.

Hinterleib nach rückwärts verengt, am dritten und vierten Tergit wenig fein und dicht, an der Wurzel des fünften sehr fein und weitläufig, auf dem übrigen Teil mit Ausnahme der Borstenpunktquerreihen unpunktiert, glänzend glatt.

Länge: 3.5 mm.

Beim ♂ ist das achte Sternit etwas vorgezogen und verschmälert, hinten verrundet.

Portugiesisch Guinea: Bolama, VI-XII-1899, L. Fea. In denselben Sammlungen.

Zyras (*Trachydonia*) subasperatus nov. spec.

Diese Art ist dem *Zyras lucens* Bernh. sehr ähnlich und nur bei gespannter Aufmerksamkeit von ihm durch nachfolgende Merkmale zu unterscheiden.

Der Kopf ist viel kleiner, viel schmaler als der Halsschild, während er bei *lucens* nur wenig schmaler als der letztere ist, die Augen etwas weniger gross, die Schläfen ein wenig länger.

Der Halsschild ist deutlich weniger breit und kurz, nicht ganz um die Hälfte breiter als lang, nach rückwärts stärker ausgeschweift verengt, mit viel schärfer entwickelten, deutlich spitz vorstehenden Hinterecken, an den Seiten und vor dem Schildchen stärker eingedrückt, dichter und kräftiger, deutlich körniger punktiert.

Die Flügeldecken scheinen mir etwas dichter und beim ♂ ein wenig feiner gekörnt zu sein, der Hinterleib ist kaum verschieden.

Beim ♂ sind die Körnchen am siebenten Tergit viel schwächer, am achten kaum sichtbar.

Die Färbung ist im allgemeinen etwas dunkler, pechbraun bis rotbraun, der Halsschild oder auch die Flügeldecken heller, die Fühler rostrot, ihre Wurzel, die Taster und Beine rötlichgelb.

Länge: 2.3 - 2.8 mm.

Beim ♂ ist der Kopf hinten schwach eingedrückt.

Portugiesisch Guinea: Bolama, VI-XII-1899. L. Fea. In denselben Sammlungen.

Zyras (*Trachydonia*) **frater** nov. spec.

♂: Dem *Zyras lucens* Bernh. noch näher stehend als die vorherige Art, in der Gestalt, Grösse und Färbung täuschend ähnlich, insbesondere in der Bildung des Halsschildes gleich, durch etwas schmälere Kopf, kürzere gegen die Spitze stärker verdickte Fühler, viel stärker quere vorletzte Fühlerglieder, viel feiner und doppelt weitläufiger punktierten Halsschild und fast dreimal so weitläufig gekörnte Flügeldecken leicht zu unterscheiden.

Die Fühler sind kurz, die vorletzten Glieder mehr als doppelt so breit als lang, der Kopf in der Mitte mit einem starken Grübchen, grob und wenig dicht punktiert, um ein gutes Stück schmaler als der Halsschild.

Der Halsschild ist doppelt so breit als lang, spärlich und sehr fein punktiert. Die Flügeldecken sind ungefähr um ein Viertel länger als der Halsschild, weitläufig und grobkörnig punktiert.

Der Hinterleib ist spiegelglänzend, fast unpunktiert, das siebente Tergit des ♂ ähnlich wie bei *lucens* Bernh. gekörnt, das achte jedoch mit weniger zahlreichen und feineren Körnchen besetzt.

Länge: 3.5 mm. (bei ausgezogenem Hinterleib).
 Vom selben Fundorte wie die vorherige Art.
 In denselben Sammlungen.

Zyras (*Trachydonia*) **Minarzi** nov. spec.

Ebenfalls in die nächste Nähe des *lucens* Bernh. und der vorherigen Arten gehörig, von allen sofort durch den viel stärker entwickelten Kopf, längere Schläfen und scharfe, tiefe Punktierung des Halsschildes und die Fühlerbildung zu trennen.

Schmutzig rötlichgelb, der Halsschild etwas heller, der Hinterleib in der hinteren Hälfte dunkler, glänzend, spärlich goldgelb behaart.

Kopf sehr gross, fast so breit als der Halsschild, ähnlich wie bei *lucens* skulptiert, ohne Eindruck. Augen gross, die Schläfen hinter ihnen gut entwickelt, ungefähr ein Drittel so lang als der von oben sichtbare Augenlängsdurchmesser, unten gerandet. Fühler kurz, gegen die Spitze stark verdickt, das dritte Glied kaum länger als das zweite, das vierte schwach, die folgenden allmählich stärker quer, die vorletzten bei breitester Ansicht doppelt so breit als lang, das Endglied mächtig entwickelt, breiter als die vorherigen, gleichbreit, länger als die drei vorhergehenden zusammengenommen.

Halsschild deutlich schmaler als die Flügeldecken, fast um die Hälfte breiter als lang, vor der Mitte am breitesten, nach rückwärts geradlinig verengt mit stumpf verrundeten Hinterecken, vor dem Schildchen mit einem Quergrübchen, mässig weitläufig und scharf eingestochen, ziemlich kräftig punktiert, die Epipleuren bei seitlicher Ansicht deutlich.

Flügeldecken fast um ein Drittel länger als der Halsschild, innerhalb der Hinterwinkel am Hinterrande deutlich ausgebuchtet, kräftig und dicht, scharf eingestochen punktiert.

Hinterleib nach rückwärts schwach verengt, spiegelglänzend, fast unpunktiert, am siebenten und achten Tergit mit einigen körnchenartigen Punkten.

Geschlechtsauszeichnungen treten nicht deutlich hervor.

Länge: 2.2 mm. (bei eingezogenem Körper).

Deutsch-Ostafrika: Myombo, 15. März 1914, entdeckt von Geheimrat *Methner* und meinem alten Freunde Dr. Richard *Minarz* in Gars gewidmet.

Von dieser Art liegt vorerst nur ein einziges Stück vor.

Zyras (*Trachydonia*) **parcepunctatus** nov. spec.

Dem *Zyras lucens* Bernh. ausserordentlich ähnlich, in Gestalt, Grösse und Färbung gleich, auch in allen übrigen Merkmalen und in der Form der einzelnen Körperteile übereinstimmend und nur durch die viel weitläufigere, doppelt so weitläufige und doppelt so starke, viel körnigere Punktierung der Flügeldecken verschieden, aber meines Erachtens eine gute Art.

Geschlechtsauszeichnungen sind mir vorläufig nicht bekannt.

Länge: 3.5 mm.

Deutsch-Ostafrika: Kilimandjaro-Gebiet, obere Baumgrenze, *Bismarck-Hügel*, 2700-2800 m., April 1912, *Alluaud* und *Jeannel*.

Zyras (*Grammodonia*) **punctiger** nov. spec.

Eine durch besonders kräftige und dichte Punktierung und auch durch die Geschlechtsauszeichnung des ♂ sehr ausgezeichnete Art.

Düster rötlichgelb, ziemlich glänzend, dünn goldgelb behaart, der Kopf etwas dunkler, die Wurzel der Fühler, die Taster und Beine heller.

Kopf schmaler als der Halsschild, beim ♂ am Scheitel stark eingedrückt, neben den Augen kräftig und mässig weitläufig punktiert, mit geglätteter Mittelzone, stark glänzend. Augen sehr gross, fast die ganzen Seiten einnehmend. Fühler ziemlich kurz, gegen die Spitze beträchtlich verdickt, das 3. Glied etwas länger und gegen die Spitze stärker erweitert als das 2., die folgenden schwach, die vorletzten stark quer, diese fast doppelt so breit als lang, das Endglied mächtig entwickelt, gleichbreit, länger als die drei vorhergehenden Glieder zusammengenommen.

Halsschild schmaler als die Flügeldecken, um ein Drittel breiter als lang, nach rückwärts stärker verengt als nach vorn, im ersten Drittel am breitesten, längs dem Seitenrande stark niedergedrückt, vor dem Schildchen mit einem breiten Quergrübchen, beim ♂ längs der Mitte tief und breit gefurcht, glänzend, kräftig und dicht rauh punktiert, mit geglätteter spiegelglänzender Mittelzone.

Flügeldecken etwas länger als der Halsschild, innerhalb der Hinterecken ausgerandet, noch stärker und dichter als der Halsschild, rauh punktiert.

Hinterleib ziemlich gleichbreit, an der Wurzel der drei ersten freiliegenden Tergite quer gefurcht, fein körnig und mässig weitläufig, hinten weitläufiger punktiert, das 4. bis 8. Tergit mit wenigen Körnchen, welche beim ♂ kräftiger entwickelt sind.

Länge: 5.5-6 mm.

Beim ♂ ist der Hinterrand des 3. Tergites vorgezogen und in der Mitte in einen ziemlich starken, verrundeten Zahn verlängert, das 7. Tergit in der Mitte der Basis mit einem feinen Kielchen.

Portugiesisch Guinea: Bolama, VI-XII. 1899, L. Fea.

In der Sammlung des Genueser Museums und in meiner eigenen.

Zyras (*Grammodonia*) **brachythorax** nov. spec.

Von dem am gleichen Orte vorkommenden *Zyras mimus* Pér., dem er in Färbung und Grösse gleicht, durch die viel grösseren Augen sofort zu unterscheiden.

Die Augen nehmen fast die ganzen Kopfseiten ein und sind stark vorgequollen, die Schläfen sehr klein, fast geschwunden, während bei *mimus* Pér., falls die mir vorgelegenen, von *Marshall* bei *Salisbury* in Süd-Rhodesia, also am ursprünglichen Fundorte gefangenen Stücke mit diesem identisch sind, die Augen viel kleiner, nicht vorgequollen und die Schläfen gut entwickelt und reichlich so lang als der halbe Längsdurchmesser der Augen sind.

Die Punktierung des Kopfes ist etwas deutlicher, die Fühler kürzer, die vorletzten Glieder deutlich kürzer. Der Halsschild ist viel kürzer, ein Drittel breiter als lang, stärker und dichter punktiert. In den anderen Merkmalen konnte ich bisher wesentliche Unterschiede nicht feststellen.

Länge: 5-6 mm.

Natal: Frère; *Mashonaland*: Salisbury, *Marshall* Coll. Von *Zyras frontalis* Er. unterscheidet sich die neue Art durch kräftigere und dichtere Punktierung hinlänglich.

Geschlechtsauszeichnungen vorläufig unbekannt.

In der Sammlung des British Museum und in meiner eigenen.

Zyras (nov. subgen. **Colpodonia**) **densithorax** nov. spec.

Von den Arten der *Grammodonia*-gruppe und der Untergattung *Callodonia* durch den mehr herzförmigen, hinten ausgeschweift verengten Halsschild und die sehr dichte Punktierung

des Halsschildes und der Flügeldecken verschieden und dadurch einer neuen Untergattung angehörig.

Schmutzig rötlichgelb, ziemlich glänzend, gelb behaart, mit dunklerem Kopf und helleren Beinen.

Kopf wenig schmaler als der Halsschild, fein und weitläufig punktiert, längs der Mitte unpunktiert, glänzend, mit grossen Augen, die Schläfen sehr kurz, unten rückwärts fein gerandet. Fühler robust, ziemlich kurz, das 3. Glied kaum länger als das zweite, die folgenden viel breiter, so lang als breit, allmählich kürzer werdend, die vorletzten beträchtlich breiter als lang, das Endglied so lang als die zwei vorherigen zusammen.

Halsschild deutlich schmaler als die Flügeldecken, wenig breiter als lang, vor der Mitte am breitesten, nach rückwärts ausgeschweift verengt, mit scharfen Hinterecken, vor dem Schildchen mit einem sehr schwachen Eindruck, neben den Seiten nicht niedergedrückt, sondern bis zum Seitenrande gleichmässig gewölbt, ziemlich kräftig, körnig und sehr dicht punktiert, mässig glänzend.

Flügeldecken wenig länger als der Halsschild, innerhalb der äusseren Hinterwinkel ausgebuchtet, ähnlich wie der Halsschild, aber dichter punktiert, mässig glänzend.

Hinterleib ziemlich gleichbreit, glänzend, an der Wurzel der zwei ersten vollkommen freiliegenden Tergite quer gefurcht, fein und spärlich punktiert, die Seitenfurchen am 7. Tergit sind breiter, flacher und viel weniger scharf eingegraben, als bei den verwandten Untergattungen.

Länge: 3.5-4 mm.

Geschlechtsauszeichnungen treten nicht deutlich hervor. Bei einem Stücke befinden sich vor dem Hinterrande des sechsten Tergites zwei undeutliche Kielchen, ohne dass ich diese jedoch für eine Geschlechtsauszeichnung mit Sicherheit ansprechen möchte.

Portugiesisch Guinea: Bolama, VI-XII, 1899, *L. Fea*.

In der Sammlung des Genueser Museums und in meiner eigenen.

Zyras (*Parophthalmonia*) **dentiventris** nov. spec.

Die kleinste, mir bisher bekannte Art der Untergattung, auch etwas schmaler als die übrigen Arten, durch matt chagri-nierten, sehr fein oder erloschen punktierten Halsschild und dicht

punktierte Flügeldecken, sowie die Geschlechtsauszeichnung des ♂ ausgezeichnet.

Heller oder dunkler rotbraun, die Wurzel der Fühler, die Taster und Beine rötlichgelb, graugelb behaart.

Kopf halb so breit als der Halsschild, matt chagriniert, sehr fein und weitläufig punktiert, zwischen den Fühlerwurzeln mit einem nicht glänzenden Höcker. Augen sehr gross, fast die ganzen Kopfseiten einnehmend. Fühler mässig lang, gegen die Spitze schwach verdickt, das 3. Glied wenig länger als das 2, die folgenden etwas länger als breit, die vorletzten schwach quer, gegen die Basis konisch verengt, das Endglied ziemlich kurz, kaum so lang als die zwei vorhergehenden zusammen.

Halsschild so breit als die Flügeldecken, um die Hälfte breiter als lang, an den Seiten ziemlich gleichmässig gerundet mit stumpfwinkeligen Hinterecken, vor dem Schildchen mit einem schmalen Quergrübchen, matt chagriniert und mässig dicht und sehr fein oder erloschen punktiert.

Flügeldecken beträchlich länger als der Halsschild, zusammen wenig breiter als lang, innerhalb der Hinterwinkel ausgebuchtet, mässig fein und sehr dicht, deutlich feinkörnig punktiert, mässig glänzend.

Hinterleib gleichbreit, an der Wurzel der drei ersten freiliegenden Tergite quer gefurcht, fein und mässig dicht, hinten spärlich rauh punktiert, die Borstenpunkte am Hinterrande der hinteren Tergite körnig.

Länge: 5.5-6 mm.

Bein ♂ besitzt der Kopf hinter dem Stirnhöcker zwei einander stark genäherte scharfe Nabelpunkte, das 3. Tergit am Hinterrand jederseits zwischen der zahnförmig vortretenden Mitte und dem Seitenrand einen mehr oder minder starken Zahn, das 4. und 5. Tergit je einen schmalen, kurzen Mittelkiel, das 6. einen Quereindruck auf der Scheibe, das 7. in der Mitte einen langen, schmalen Längskiel und neben diesem einige längliche oder fast kielförmige Körnchen, das achte endlich an der Wurzel ein Mittelhöckerchen. Diese Geschlechtsauszeichnungen sind un-
gemein veränderlich und oft sehr schwach entwickelt. In seltenen Fällen sind sie ganz geschwunden, so dass das ♂ dann nur durch die beiden Augenpunkte am Kopf kenntlich ist.

Portugiesisch Guinea: Bolama, VI-XII, 1899, *L. Fea*.

In der Sammlung des Genuëser Museums und in meiner eigenen.

Zyras (*Parophthalmonia*) **Gestroi** nov. spec.

Dem *Zyras Kristenseni* Bernh. in der Färbung ganz, in der Gestalt der einzelnen Körperteile ziemlich gleich, aber nur halb so gross und durch viel feinere Punktierung sowie den Mangel fast jeder Geschlechtsauszeichnung am Hinterleib des ♂ leicht zu unterscheiden.

Der Kopf ist weniger deutlich chagriniert, glänzender, die Punktierung sehr fein und sehr weitläufig, die Nabelpunkte des ♂ stehen von einander viel weiter ab und sind von einander weiter entfernt als vom Augeninnenrand, während sie bei *Kristenseni* einander näher stehen als dem Augenrand. Die Fühler sind kürzer, aber fast schmaler, die Glieder weniger konisch, gegen die Wurzel verengt, dicker und dichter gegliedert, die vorletzten Glieder deutlich quer.

Der Halsschild ist kürzer, fast doppelt so breit als lang, weniger matt, dreimal so fein und viel weitläufiger punktiert. Flügeldecken viel länger als bei *Kristenseni*, fast um die Hälfte länger als der Halsschild, zusammen nur mässig breiter als lang, viel weitläufiger und nur halb so stark punktiert. Auch der Halsschild ist viel feiner und weitläufiger punktiert, die Seitenfurchen des 7. Tergits sind weiter gegen die Seitenränder gerückt.

Beim ♂ ist der Hinterleib ohne besondere Auszeichnung, es sind lediglich die Körnchen am 7. und 8. Tergit etwas stärker ausgebildet als beim ♀.

Länge: 7 mm.

Portugiesisch Guinea: Bolama, VI-XII, 1999, L. Fea.

In denselben Sammlungen wie der vorige.

Zyras (*Parophthalmonia*) **corniger** nov. spec.

Durch den glänzenden Körper und die eigenartige Geschlechtsauszeichnung des ♂ sehr ausgezeichnet.

Braunrot, der Kopf und meist der grössere Teil des Hinterleibes dunkler, die Fühler rostbraun, ihre Wurzel, die Taster und Beine rostrot, glänzend, spärlich graugelb behaart.

Die Gestalt der Körperteile ist dem, wie es scheint, am weitesten verbreiteten *Zyras Kristenseni* Bernh., den ich von *Abessinien*, *Erythraea*, *Kongostaat*, *Deutsch-Ostafrika*, *Nyassaland*, *Portugiesisch - Guinea* besitze, recht ähnlich, nur der Halsschild

ist ein wenig kürzer und die Flügeldecken nur um ein Viertel länger als der Halsschild.

Der Kopf ist seitlich ziemlich stark und ziemlich dicht punktiert, nicht chagriniert, stark glänzend, der Halsschild längs der Mitte unpunktiert, seitlich mässig stark und weitläufig punktiert, im Grunde nicht chagriniert, stark glänzend. Die Flügeldecken sind viel kürzer als bei *Kristenseni*, fast dreimal weitläufiger punktiert, glänzend. Auch der Hinterleib ist weitläufiger punktiert und glänzender.

Länge: 8.5-10 mm.

Beim ♂ ist der Hinterrand des 3. Tergites in zwei dornförmige Zähne, welche von einander so weit entfernt sind als vom Seitenrande, ausgezogen, ausserdem ist der Hinterrand des Seitenrandes dieses Tergites in scharfe Spiesse verlängert, welche dreimal länger und viel stärker sind als die Mittelzähne. Das 4. Tergit ist hinten ausgerandet, die Mitte des Hinterrandes in eine halbkreisförmige, scharfkantig begrenzte Lamelle vorgezogen, das 5. Tergit ist an der Wurzel mit zwei grossen, breiten, oben kielförmigen Höckern bewehrt, welche einander ziemlich genähert sind, das 6. Tergit ist breit und stark eingedrückt, das 7. ist am weissgesäumten Hinterrande in der Mitte stark ausgebuchtet, vor der Ausrandung mit zwei Kielen besetzt. Die Seitenfurchen sind bei beiden Geschlechtern stark eingegraben, vom Seitenrande ziemlich abgerückt und nach hinten divergierend. Das 8. Tergit endlich ist schmal, an den Seiten längsgefurcht, am Hinterrand verdickt, der verdickte Rand beiderseits von einem Seitenzähnen begrenzt.

Länge: 8.5-10 mm.

Vom selben Fundorte und in denselben Sammlungen.

Zyras (nov. subgen. **Fealina**) **insularis** nov. spec.

Diese Art gehört einem charakteristischen neuen Subgenus an, welches infolge der seitlich zusammengedrückten Fühler und dem Vorhandensein von Seitenfurchen am 7. Tergit und auch durch die breite flache Gestalt in die nächste Nähe von *Parophthalmonia* Bernh. zu stellen ist, aber sich durch den nach hinten stark erweiterten Kopf, lange Schläfen, den nach rückwärts verjüngten Hinterleib, unten nicht gerandete Schläfen und vor dem Stirnhöcker tief eingedrückten Vorderkopf und stark gegen die Spitze angeschwollenes erstes Fühlerglied auf den ersten Blick unterscheidet.

Braun, goldgelb behaart, der Vorderkörper glanzlos, der Hinterleib glänzend, etwas heller, die Scheibe des Kopfes und Halsschildes etwas dunkler, die Fühler, Taster und Beine rostrot.

Kopf etwas schmaler als der Halsschild, quer trapezförmig mit verrundeten Hinterecken, oben überall grob chagriniert, mit geringem Fettglanz, längs der Mitte breit unpunktiert, beiderseits fein und sehr weitläufig punktiert, zwischen den Fühlerwurzeln mit einem grossen, glänzenden Höcker, welcher vorn zu dem glänzenden Vorderkopf steil abfällt. Augen mässig gross, ihr Längsdurchmesser kaum länger als die Schläfen hinter ihnen. Fühler gestreckt, gegen die Spitze mässig verdickt, das 3. Glied viel länger als das zweite, die folgenden bis zum vorletzten länger als breit, gegen die Wurzel stark konisch verengt, das Endglied kurz, viel kürzer als das vorletzte, an der Spitze verrundet, wenig länger als breit.

Halsschild vorn so breit als die Flügeldecken an der Wurzel, ein Drittel breiter als lang, nach rückwärts stark, deutlich ausgeschweift verengt, mit scharfen stumpfwinkligen Hinterecken, in der Mitte mit zwei Längsfurchen, vor dem Schildehen kaum eingedrückt, neben dem Seitenrande breit ausgehöhlt, grob chagriniert, matt, ohne Glanz, fein und spärlich, fast erloschen punktiert. Die Epipleuren bei horizontaler Ansicht ausserordentlich breit sichtbar.

Flügeldecken kaum länger als der Halsschild, innerhalb der Hinterecken scharf ausgerandet, matt chagriniert, ohne Glanz, und überdies mässig kräftig und dicht, körnig punktiert.

Hinterleib nach rückwärts verjüngt, mit breiten, hoch erhobenen Seitenrändern, an der Wurzel der ersten zwei freiliegenden Tergite quergefurcht, mässig stark und mässig dicht, hinten feiner und weitläufig punktiert.

Länge: 6.5 mm.

Insel Fernando Poo: Basile, 400-600 m., VIII-IX 1921. L. Fea. In der Sammlung des Museums in Genua und in meiner eigenen.

Zyras (nov. subgen. **Apostenonia**) **quadrituberculatus** nov. spec.

Die neue Untergattung ist ebenfalls in die nächste Nähe von *Parophthalmonia* zu stellen und unterscheidet sich im Wesentlichen nur durch den nach rückwärts zugespitzten Hinterleib und durch den Mangel der Punktgrübchen hinter dem Stirnhöcker beim ♂.

Braunrot, stark glänzend, spärlich gelb behaart, der Kopf wenig dunkler, die Fühler, Taster und Beine rostgelb.

Kopf ungefähr um ein Viertel schmaler als der Halsschild, quer, beim ♂ am Scheitel etwas flach gedrückt, äussert fein, undeutlich und spärlich punktiert, stark glänzend. Augen gross, die Schläfen hinter ihnen jedoch gut entwickelt. Fühler gestreckt, schlank, seitlich nur mässig zusammengedrückt, ihr drittes Glied mässig länger als das zweite, die folgenden viel länger als breit, die vorletzten so lang als breit, das Endglied so lang als die zwei vorhergehenden zusammengenommen.

Halsschild so breit als die Flügeldecken an der Wurzel, fast um die Hälfte breiter als lang, an den Seiten fast gleichmässig gerundet mit stark verrundeten Hinterwinkeln, längs dem Seitenrande tief und breit ausgehöhlt, vor dem Schildchen mit einem starken Quergrübchen, fein und weitläufig punktiert, stark glänzend, hinter der Mitte mit zwei grösseren quergestellten Punkten.

Flügeldecken fast kürzer als der Halsschild, zusammen fast um die Hälfte breiter als lang, innerhalb der Hinterecken stark ausgebuchtet, viel dichter und stärker als der Halsschild, deutlich körnig punktiert, stark glänzend.

Hinterleib nach rückwärts stark verjüngt, an der Wurzel der zwei ersten freiliegenden Tergite quer gefurcht, vorn und am 7. und 8. Tergit mässig dicht, sonst spärlich punktiert, stark glänzend, die Seitenränder breit, ziemlich dicht punktiert, die Seitenfurchen des 7. Tergites tief und scharf eingegraben.

Länge: 5.2-5.5 mm.

Beim ♂ ist das 3. Tergit hinten in eine breite Lamelle vorgezogen, das 4. besitzt einen flachen und breiten Höcker, das 7. vier Höckerchen, von denen die beiden rückwärtigen viel kleiner und einander stark genähert sind.

Portugiesich Guinea: Bolama, VI-XII-1899. L. Fea.

In der Sammlung des Museums in Genua und in meiner eigenen.

Zyras (Ctenodonia) Jeanneli nov. spec.

Dem *Zyras Wasmannianus* Bernh. nahe verwandt, von ihm durch viel kürzere Flügeldecken, kürzere Fühler, seitlich nicht oder kaum wahrnehmbar schräggefurchten Halsschild und dichter punktierte Flügeldecken leicht zu unterscheiden.

Nach der im Arch. f. Naturg. 1928 gegebenen Übersicht würde man auf *abessinus* Bernh. kommen, von dieser Art unterscheidet sich die neue jedoch leicht durch düstere Färbung, den Mangel des Glanzes auf dem Vorderkörper, feinere und dichtere Punktierung des Halsschildes und der Flügeldecken und kürzere Fühler.

Tiefschwarz, der Halsschild und die Wurzel des Hinterleibes düster bräunlichrot, die Wurzel der pechbraunen Fühler und die Taster rostrot, die Beine rötlichgelb.

Kopf äusserst fein und spärlich punktiert, beim ♂ in der Mitte eingedrückt. Fühler mässig lang, gegen die Spitze ziemlich verdickt, das dritte Glied doppelt so lang als das zweite, die folgenden länger als breit, einseitig etwas erweitert, die vorletzten deutlich breiter als lang, das Endglied länger als die zwei vorhergehenden zusammengekommen.

Halsschild deutlich breiter als lang, nach rückwärts ziemlich verengt, vor dem Schildchen kurz und scharf gefurcht, matt, sehr fein und ziemlich weitläufig punktiert.

Flügeldecken fast kürzer als der Halsschild, fein und mässig weitläufig punktiert, vollkommen matt.

Länge: 7 mm.

Beim ♂ ist das achte Tergit gerundet ausgebuchtet, die Seitenecken ziemlich abgerundet.

— *Britisch - Ostafrika*: Ile de Mombasa, Oct. 1911, *Alluaud* und *Jeannel*.

Zyras (*Ctenodonia*) **monstrosiventris** nov. spec.

Eine stattliche, durch die ganz eigenartige Auszeichnung des ♂ von allen übrigen *Zyras* - Arten abweichende und dadurch leicht kenntliche Art.

Diese Geschlechtsauszeichnung ist in der ganzen Unterfamilie der *Aleocharinae* ganz isoliert und kommt meins Wissens in dieser Unterfamilie auch nicht angenähert vor.

Gelbrot, der Kopf, die Flügeldecken und die grössere rückwärtige Hälfte des Hinterleibes tiefschwarz, die Fühler geschwärzt, die zwei ersten Glieder und der grösste Teil des dritten, sowie meistens die Wurzel der folgenden rötlichgelb.

Kopf beim ♂ fast so breit als der Halsschild, beim ♀ schmaler, nach rückwärts nicht erweitert, äusserst fein chagriniert,

jedoch bei beiden Geschlechtern ziemlich glänzend, fein und ziemlich weitläufig, längs der Mitte kaum punktiert, beim ♂ fast der ganzen Breite nach tief ausgehöhlt, beim ♀ gleichmässig gewölbt. Augen sehr gross, fast die ganzen Seiten des Kopfes einnehmend, die Schläfen hinter ihnen sehr kurz, auf der Unterseite nur rückwärts gerandet. Fühler ziemlich gestreckt, seitlich mässig stark zusammengedrückt, das dritte Glied fast dreimal so lang als das zweite, gegen die Spitze ziemlich erweitert, die folgenden oblong, allmählich kürzer werdend, die vorletzten nicht oder nur wenig breiter als lang, das gleichbreite Endglied etwas länger als die zwei vorherigen zusammen.

Halsschild beträchtlich schmaler als die Flügeldecken, deutlich, fast ein Viertel breiter als lang, längs der Mittellinie fein, aber scharf gefurcht, vor dem Schildchen mit einem breiten Eindruck, nach rückwärts ziemlich stark und deutlich ausgeschweift verengt, matt chagriniert und fein und ziemlich weitläufig punktiert, beim ♂ vor der Mitte breit und tief eingedrückt.

Flügeldecken wenig länger als der Halsschild, viel kürzer als zusammen breit, innerhalb der Hinterecken sanft ausgeschweift, matt chagriniert, sehr fein und weitläufig, erloschen punktiert.

Hinterleib äusserst fein chagriniert, aber ziemlich glänzend, fast unpunktiert.

Länge: 9 mm.

Beim ♂ ist der Rücken des Hinterleibes ohne Auszeichnung, das sechste Sternit ist breit und sehr tief, in Gestalt einer halben langgestreckten Elypse ausgeschnitten. Der Ausschnitt reicht bis über die Hälfte des Sternites nach vorn und ist an den Ausschnittsrändern lang gelblich behaart, die Seitenteile sind als breite Lamellen ausgebildet, welche von der Seite betrachtet als dünne Spiesse erscheinen.

Das interessante Tierchen wurde von Dr. E. Bayon am *Victoria Nyanza* (Arcip. di Sesse), Bugala in einer Anzahl von Stücken gefangen.

In der Sammlung des Museo civico di storia naturale in Genua und in meiner eigenen.

Zyras (*Ctenodonia*) guineensis nov. spec.

Der vorherigen Art ausserordentlich ähnlich, in Gestalt, in Grösse und Färbung fast gleich, im Wesentlichen nur durch längeren Halsschild verschieden.

Im übrigen sind noch folgende weitere Unterscheidungsmerkmale festzustellen:

Der Kopf ist so breit als der Halsschild an der breitesten Stelle, viel deutlicher und stärker chagriniert, viel matter, der Halsschild ist fast so lang als breit, vor der Mitte viel stärker gerundet erweitert, nach rückwärts stärker verengt und mehr ausgeschweift, längs der Mitte mit viel feinerer, fast erloschener und undeutlicher Furche. Die Flügeldecken sind viel stärker, deutlich eingestochen punktiert.

Beim ♂ ist der Scheitel etwas niedergedrückt und matter, der Hinterleib auf der Unterseite ohne Auszeichnung.

Länge: 9-10 mm.

Portugiesisch-Guinea: Bolama, VI-XII, 1899, *Fea*.

In denselben Sammlungen.

Zyras (*Ctenodonia*) lacustris nov. spec.

Mit *abessinus* Bernh. durch den stärkeren Fettglanz des Vorderkörpers nahe verwandt, von derselben Färbung und Gestalt, jedoch nur fast halb so gross, durch kürzere Fühler, kleineren Kopf, kürzeren, in der Mittellinie ziemlich stark gefurchten Halsschild und dichter punktierte Flügeldecken auf den ersten Blick zu unterscheiden.

Der Kopf ist um ein gutes Stück schmaler als der Halsschild, viel feiner und sehr spärlich punktiert, stark glänzend. Fühler nur wenig über den Hinterrand des Halsschildes reichend, das dritte Glied kaum doppelt so lang als an der Spitze breit, die vorletzten Glieder etwas breiter als lang. Der Halsschild ist ausgesprochen quer, längs der Mitte scharf gefurcht, die Furche vertieft und vorn erloschen. Neben dem Seitenrande ist ein langer, schräger Eindruck deutlich sichtbar. Die Flügeldecken sind etwas länger als der Halsschild, auf der Scheibe gegen die Seiten zu mit einem unregelmässigen, schrägen, mit der Naht nach rückwärts konvergierenden Längseindruck, fein, aber deutlich und verhältnismässig dicht punktiert. Hinterleib fast unpunktiert.

Länge: 6 mm.

Geschlechtsauszeichnungen vorläufig unbekannt.

Victoria Nyanza: Arcip. di Sesse (Bugala), 1908, Dr. E. Bayon.

In denselben Sammlungen.

Zyras (*Androdonia*) *Victoriae-Nyanzae* nov. spec.

In die nächste Nähe des *mirabilis* Bernh. zu stellen, in der Grösse, Färbung gleich, auch in der Gestalt sehr ähnlich, durch kürzeren Halsschild und doppelt so weitläufige Punktierung leicht zu unterscheiden.

In der Halsschildform steht die neue Art in der Mitte zwischen *mirabilis* und *trapezicollis* Bernh., von letzterem unterscheidet sie sich ebenfalls leicht durch längeren Halsschild und weitläufiger punktierte Flügeldecken, sowie durch viel kräftigere Fühler.

Rötlichgelb, der Kopf und die drei vorletzten Hinterleibsringe schwarz oder schwärzlich, die Fühler mit Ausnahme der Wurzel und der grössere Teil der Flügeldecken geschwärzt.

Kopf etwas schmaler als der Halsschild, fein und wenig dicht punktiert, im Grunde fein chagriniert, fettglänzend. Augen gross, die Schläfen gut entwickelt, unten gerandet. Fühler ziemlich lang, aber kräftig entwickelt, die vorletzten Glieder etwas breiter als lang, das Endglied langgestreckt, länger als die zwei vorhergehenden zusammen.

Halsschild viel schmaler als die Flügeldecken, nur mässig, kaum ein Viertel breiter als lang, nach rückwärts ausgeschweift verengt, längs der Mitte mit einer sehr feinen Mittelfurche, welche vor dem Schildchen scharf eingegraben ist, sehr fein und sehr spärlich punktiert, im Grunde fein chagriniert, leicht fettglänzend.

Flügeldecken mässig länger als der Halsschild, innerhalb der Hinterecken sanft ausgebuchtet, etwas weniger fein und weniger spärlich punktiert, im Grunde deutlich chagriniert, stärker fettglänzend als der Halsschild.

Hinterleib glänzend, an der Wurzel der zwei ersten freiliegenden Tergite quer gefurcht, ausser einigen Borstenpunkten nahezu unpunktiert, das 8. Tergit deutlich punktiert.

Länge: 8 mm.

Geschlechtsauszeichnungen unbekannt.

Victoria-Nyanza (Arcip. di Sesse) Bugala, 1908, Dr. E. Bayon.

In der Sammlung des Genueser Museums und in meiner eigenen.

Myrmechusa Feae nov. spec.

Iedenfalls der *Myrmechusa Kohli* Wasm. sehr nahe stehend, jedoch nach der Beschreibung und Abbildung in nachfolgenden Punkten verschieden:

Der Kopf ist viel breiter, nur um die Hälfte schmaler als der Halsschild, während er bei *Kohli* nach der Abbildung doppelt so schmal als der Halsschild ist. Eine Punktierung ist auf der Scheibe nicht vorhanden, nur seitlich und rückwärts sind einige wenige Punkte mehr oder minder deutlich zu sehen. Der Halsschild ist viel kürzer, zweiundeinhalbmals so breit als lang, während er bei *Kohli* nur wenig mehr als doppelt so breit wie lang ist, dagegen ist er nicht ganz so breit als die Flügeldecken am Hinterrande. Diese sind deutlich etwas länger als der Halsschild, bei *Kohli* jedoch nur so lang als dieser. Die Punktierung des Hinterleibes ist nicht dichter als auf den Flügeldecken, sondern mit Ausnahme der Borstenpunktquerreihen ebenso spärlich und äusserst fein, kaum wahrnehmbar.

In die Gattung *Myrmechusa* ist auch die von mir als *Zyras* beschriebene Art *Csikii* zu stellen, welche sich von der vorstehenden Art durch weniger kurzen Halsschild, etwas längere Flügeldecken und weniger feine und am Hinterleib dichtere Punktierung unterscheidet.

Die Färbung der *Myrmechusa Feae* ist dunkler als die der anderen Arten mit Ausnahme der *mirabilis* Wasm. Der Körper ist dunkel pechbraun, die Seiten des Halsschildes und des Hinterleibes sind gelbrot, die Fühler, Taster und Beine dunkel rostrot, der Hinterleib bisweilen etwas heller.

Länge: 6.7 - 7 mm.

Portugiesisch - Guinea: Bolama, VI - XII - 1899. *Fea*.

In der Sammlung des Museums in Genua und in meiner eigenen.

L. MASI

SOPRA UN NUOVO GENERE DI HALTICHELLINI
E SULLE DIVERSE FORME ATTRIBUITE AL GENERE EUCHALCIS DUF.
(Hymen. Chalcididae)

Kieffer, nel 1899, dovendo descrivere due nuove specie di *Haltichellini* della Corsica, alle quali diede il nome di *Euchalcis rubripes* e *Eu. Fertoni* (Ann. Soc. entom. Fr., LXVIII, p. 369 e seg.) pubblicò contemporaneamente un riassunto storico ed un quadro dicotomico delle specie che erano state menzionate o descritte col nome di *Euchalcis* o di *Allocera* da Dufour, da Sichel e da altri ⁽¹⁾. Quel quadro dicotomico ha tutta l'apparenza di una pubblicazione provvisoria e di un lavoro di compilazione, e basta di avere una conoscenza limitata degli *Haltichellini* della nostra fauna per riconoscere che l'A., di parecchie delle specie di cui fa menzione, non potè vedere alcun esemplare, e che non sempre gli riuscì d'interpretare giustamente le diagnosi degli autori precedenti. Un abile studioso di minuti imenotteri, quale egli era, non avrebbe mancato di sistemare le specie in modo più razionale, se di quasi tutte, avesse avuto esemplari a disposizione e se avesse potuto rilevare le notevoli differenze di caratteri che presentano alcune forme tipiche.

Nel quadro dicotomico del Kieffer si trovano compresi sotto il nome di *Euchalcis* almeno quattro generi differenti. Del resto l'A. stesso fece osservare, in una nota, che la prima specie della quale faceva menzione, l'*Euchalcis bimaculata* (Fonsc.) Duf., avrebbe dovuto essere distinta genericamente, insieme con alcune altre ⁽²⁾. Essa può riferirsi infatti al genere *Haltichella* Spin. del quale *Hockeria* Walk. è sinonimo in parte. Fra le altre specie

(1) Dufour, Ann. Soc. entom. Fr. (4.) I, 1861, pp. 7-11. Sichel, *l. c.*, V 1865, pp. 345-396 (gen. *Allocera*).

(2) In una pubblicazione posteriore, nel 1905 (Berl. entom. Zeitschrift, p. 140 e seg.) Kieffer ha aggiunto alcuni caratteri alla diagnosi del genere *Euchalcis*, riferendosi particolarmente, a quanto sembra, alla specie *rubripes*. Tuttavia ciò che egli dice del primo articolo del tarso posteriore di questa specie (p. 250), che esso è « 1½ mal so lang wie das 2., doppelt so lang als dick » — non è d'accordo con l'indicazione del quadro dicotomico (p. 246): « Hinterer Metatarsus wenigstens so lang als das folgende Glied ».

ricordate dal Kieffer, l'*Euchalcis Miegii* Duf. è al suo posto nel genere, essendo stata designata come genotipica dal Kirby nel 1883. ⁽¹⁾ Di essa ho potuto osservare due esemplari, di cui ho dato notizia in un mio lavoro sui Calcididi della Liguria ⁽²⁾. La diagnosi scritta dal Dufour non indica quasi altro che il colorito, ma la figura d'insieme, a colori, dell'insetto, che accompagna la descrizione, sebbene difettosa e fantastica per certi caratteri, serve bene a riconoscere la specie. Il dettaglio dell'antenna è interessante in quanto dimostra l'ingrossamento graduale del flagello quasi fino all'apice e l'apice stesso ottuso, quasi arrotondato ⁽³⁾.

I due generi *Haltichella* Spin. ed *Euchalcis* Kirby appartengono alla sezione degli Haltichellini forniti di nervo postmarginale.

Pel gruppo rappresentato nel quadro dicotomico dalle specie *rubripes* Kieff., *tenuicornis* (Fonsc.), *Dargelasii* (Latr.) ed altre (alle quali va aggiunta la *igiliensis* mihi) ⁽⁴⁾ è necessario istituire un genere a parte, di cui segue la diagnosi nelle ultime pagine di questa pubblicazione ed al quale darò il nome di *Lasiochalcidia*.

In un mio lavoro che sarà stampato prossimamente negli Annali del Museo Civico di Genova (vol. LIII) saranno descritte alcune specie, che insieme con quella che io ritengo essere la *Euchalcis nebulosa* (Fonsc.) Duf., formano pure un genere ben distinto, al quale ho dato il nome di *Euchalcidia*. Non essendo sicuro della determinazione dell'*Euchalcis nebulosa* e conoscendo solo esemplari femmine riferibili a tale specie, considero come forma genotipica l'*Euchalcidia Doriae* mihi, di cui ho veduto esemplari dell'oasi di Giarabub e di Tunisi. La diagnosi del genere segue pure nelle ultime pagine.

Tanto nel gruppo della *Euchalcis rubripes* come nel genere *Euchalcidia* manca completamente il nervo postmarginale, onde il lato anteriore del nervo stigmatico si ricongiunge con quello anteriore del nervo marginale formando con esso un angolo ottuso.

Questo carattere della nervatura, al quale evidentemente allude Kieffer, nel suo quadro dicotomico, con le parole: — stigma semplice, parallelo al margine anteriore dell'ala — si osserva in molti generi di *Haltichellini*; fra i quali uno, che ritengo come

(1) Kirby, Journ. Linn. Soc. London, Zool. XVII, 1883, p. 63, Tav. IV, fig. 27-29.

(2) Ann. Mus. Civico Genova, XLVIII, 1919, p. 141.

(3) Tav. I, fig. 4-7, l. c.

(4) Probabilmente è dello stesso genere la *H. cincticornis* Walk. della Corsica.

nuovo, rappresentato nella Collezione del Museo di Genova da esemplari di quattro specie. È probabile che qualcuna di queste, con diagnosi insufficiente, sia stata già pubblicata da altri, tuttavia ciò non mi risulta dalle descrizioni di *Haltichella*, di *Hockeria* e di *Euchalcis* che ho consultate. Le quattro specie furono trovate tutte in Liguria; di due di esse ho veduto esemplari anche di altre regioni d'Italia e di una anche due esemplari della Valacchia ⁽¹⁾.

Gen. **Invreia** n. ⁽²⁾

Caput antice inspectum triangulare, aequè longum atque latum, vel paululum latitudine brevius, genis longis; a latere angustum, amplitudine maxima ad mediam orbitae altitudinem, diametro transverso $\frac{2}{3}$ vel $\frac{1}{2}$ longitudinalis aequante. Antennae articulis conspicuis undecim; scapus ocellum non attingens; flagellum in feminis plus minusve attenuatum, articulo secundo non vel paululum brevior, in maribus crassum, articulo secundo annulari, funiculo cylindrico vel parum ad apicem attenuato. Thoracis dorsum a latere visum minus convexum, interdum fere planum, superne inspectum collari et scuto aequilongis, scutello paululum longiore; collaris forma rectangulum fingente, vel interdum lateribus antrorsum leniter convergentibus, angulis anterioribus semper bene determinatis, margine postico recto-lineari. Scutum parvum, trapeziiforme; scutellum vix retrorsum prominens, apice nunquam inciso. Metanotum, saltem in parte dimidia anteriore, leniter declive, vel horizontale, costis solitis longitudinalibus, plerumque sex, instructo, lateribus neque lobatis neque conspicue dentato-prominulis. Pedes haud longi; femora postica bilobata, lobo proximali acuto et distali obtuso, spatio amplo separatis. Abdomen ovatum, etiam in feminis thorace brevius, apice vix acuto, interdum obtuso; in maribus longitudine pro-et mesothoracem aequans, apice late rotundatum.

(1) Tutti gli esemplari appartengono al Museo Civico di Storia Naturale di Genova: uno dei cotipi della *Invreia subaenea* ed uno della *I. frequens* si trovano al British Museum. Per la nomenclatura si veda a pag. 221 e 222.

(2) Dedico questo genere all'egregio amico March. Fabio Invrea, il quale nelle raccolte entomologiche fatte in Liguria ha trovato esemplari delle quattro specie che sono descritte in questa pubblicazione.

Il genere è affine ad *Euchalcidia* mihi, tuttavia presenta una *facies* particolare, derivata dalla forma più stretta del capo visto di profilo; dal collare che, osservato dal di sopra, si presenta foggiato a rettangolo e lungo quanto lo scudo; dal metanoto meno inclinato nella metà anteriore. Misurando l'altezza di una perpendicolare condotta dal punto più elevato del dorso sopra un segmento di retta che passi nel punto medio del margine anteriore del pronoto e nel punto corrispondente nell'articolazione del peduncolo, si trova che nel genere *Euchalcidia* il rapporto fra queste due misure è di circa il 30%, mentre nella *Invreia subaenea* non supera il 27%. In questa specie, che è la più caratteristica, la forma piuttosto allungata del corpo, il metanoto disposto quasi orizzontalmente in più della metà della sua lunghezza, le zampe anche meno lunghe che nelle altre specie, ricordano in certo modo, sebbene molto lontanamente, l'aspetto dei *Dirhinus*. In tutti gli esemplari preparati su cartoncini, ho trovato il capo disposto obliquamente con la bocca in avanti, la quale disposizione, che difficilmente si può ottenere preparando esemplari di *Lasiochalcidia* e di *Euchalcidia*, mi sembra un indizio di una maggiore mobilità e di una tendenza a portare il capo non verticalmente ma quasi proteso in avanti.

Sul vero *habitat* e sul parassitismo delle specie non ho alcuna notizia: gran parte degli esemplari che ho studiati furono presi, insieme con molti altri insetti diversi, su piante di fico attaccate dal *Ceroplastes rusci*.

Un carattere che distingue nettamente i maschi di *Invreia* da quelli di *Euchalcidia* è la forma delle antenne, poichè in *Euchalcidia* il flagello dei maschi differisce appena da quello delle femmine, mentre nel genere *Invreia* è notevolmente ingrossato, cilindrico o leggermente attenuato verso l'apice e somiglia al flagello dei maschi di *Lasiochalcidia*.

Le ali anteriori non differiscono notevolmente da quelle dei generi affini: le loro pieghe longitudinali, negli esemplari essiccati, sono 7-8 nelle due prime specie descritte qui appresso, e negli esemplari più piccoli ridotte a 6; nelle due ultime sono di solito 10-11.

I caratteri più importanti per la diagnosi delle specie sono i seguenti:

1. Species minus robusta, nigro-fusca nitore capitis et dorsi subaeneo, capite haud latitudine brevior, flagello feminae magis attenuato, femore postico in linea lobi anterioris altiore quam in linea posterioris, tergito primo in utroque sexu disco confertim punctulato. ♀ ♂ (Fig. 1). *I. subaenea.*
2. Nigra, tarsi ferrugineis, capite paulum latitudine brevior, thorace sat robusto, femore postico in linea lobi anterioris paulum altiore quam in linea posterioris, tergito primo in disco minute punctulato. ♂. *I. ligustica.*
3. Nigra, femore postico intus semper rubro vel rufo, extus in feminis plerumque omnino rubro, in maribus saepe fusco et prope denticulos posteriores tantum rufescente; tarsi plus minusve ferrugineis; flagello feminae minus attenuato; metanoti lateribus parum retrorsum convergentibus; tergito primo in feminis disco nitido, in maribus minutissime punctulato et subnitido. ♀ ♂. *I. frequens.*
4. Nigra, tarsi primi atque tertii paris plerumque fuscis, secundi paris ferrugineis, scutello apice obtruncato, metanoti lateribus conspicue retrorsum convergentibus, tergito primo laevi, nitido. ♂. *I. nigerrima.*

1. *Invreia subaenea* sp. n.

Specimina: 1 ♀ 1 ♂ (typi) Varazze (Liguria occ.) VII 1918; 5 ♀ ♀, prope Genuam, IV 1920; legit. F. Invrea — 1 ♀, prope Genuam, V 1900, leg. C. Fiori — 1 ♀, N. S. della Vittoria (Appennino Ligure) VI 1921, leg. G. Mantero.

♀ — Nigra, capite atque thorace subaeneis; antennarum scapo in extremo distali, genubus, tibiis anticis totis, posterioribus apice, tarsisque omnibus testaceo-rufis; tegulis castaneis, interdum nigro-fuscis vel rufis; proalis leniter grisescentibus, infra nervum marginalem brevi spatio et nervo ipso fuscis.

Caput antice inspectum aequè longum atque latum, linea oculari inferiore ad medium longitudinis, fovea antennali mediam orbitarum altitudinem non superante, minutissime reticulata, superficie reliqua foveolis piliferis contiguis rotundis impressa, inter oculos et foveam antennalem 5-seriatis; genis longis; oculis fere glabris. Ocelli posteriores spatio ab oculis remoti ipsorum diametrum majorem aequante. Caput a latere visum bis latitudine longius, vestigio quodam carinae genalis orbitam non attingente.

Scapus in parte dimidia superiore modice attenuatus; flagellum capitis latitudinem superans proportione 8:5; pedicellus scapo brevior proportione 20:54; funiculi articulus primus (sive antenalis tertius) dimidiam pedicelli longitudinem vix aequans; articulus sequens paullum longior; ultimus fere primo aequilongus latitudine sua fere bis longior; clava brevis, articulo praecedente sesquilongior. Funiculi articuli post primum et clava eadem crassitudine.

Mensurae: scapus 54, pedicellus 20, articuli sequentes 9, 11, 11, 10, 10, 9, 9, 8, crassitudine 6; clava 13.

Mesothoracis latitudo eadem atque capitis, prothoracis paullo minor. Thoracis longitudo latitudinem superans proportione 100:55. Longitudo collaris ad latera 33, scuti 31, scutelli 50, metanoti in linea media 30. Foveolae piliferae in dorso frequen-

tes, in parte anteriore collaris et scuti minores, plerumque in linea longitudinali super scutum 6 vel 7. Scapularum pars superior imunctata, nitida. Dorselli pars media scabricula, foveola centrali leniter impressa. Metanotum angulis posticis vix retrorsum prominentibus, lateribus sinuosis, mox pone spiraculum lobulum parum conspicuum formantibus; area media costis longitudinalibus leniter incurvis limitata, saepe carinula plus minusve conspicua divisa, in utroque latere carinae foveis transversis, satis regulariter uniseriatis, impressa; costis submedianis ad $\frac{3}{5}$ areae mediae fere obsoletis, sublateralibus ad $\frac{3}{5}$ ipsarum longitudinis arcuatis, deinde obliquis. Mesopleura strigis sinuosis, parallelis, punctis aliquot interruptis, quae numero sunt circiter 24 in speciminibus maioribus, in aliis minoribus numero 13-14.

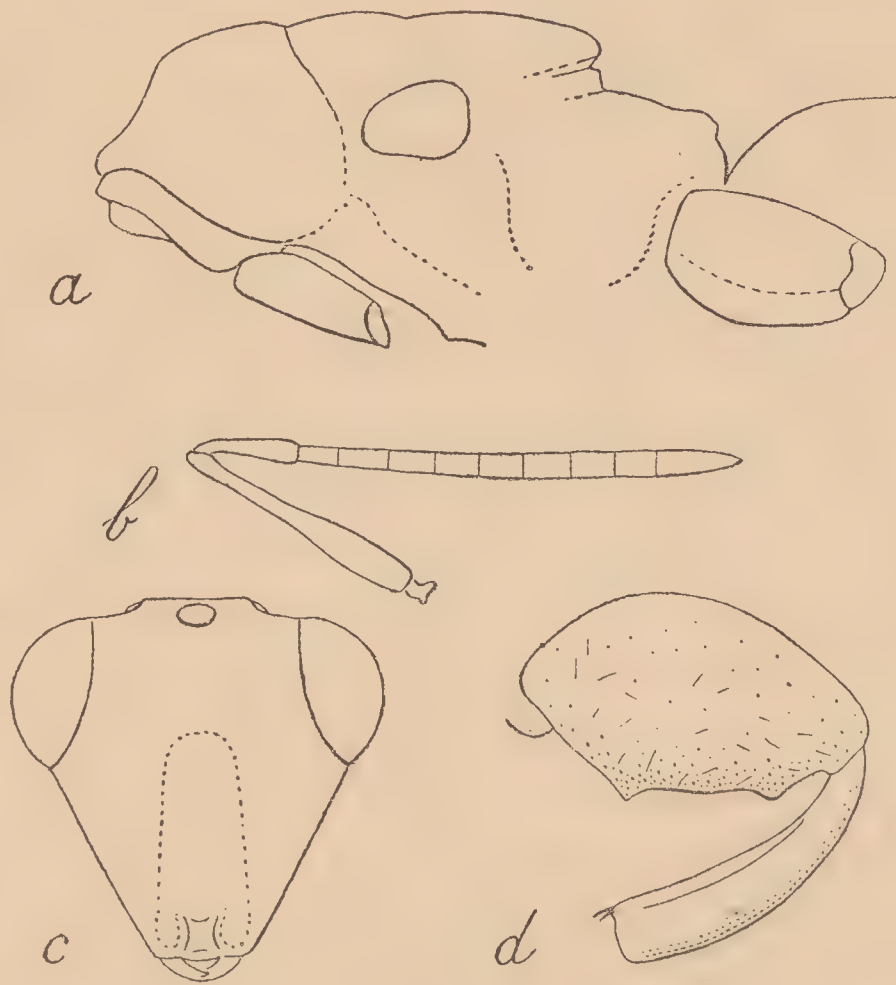


Fig. I - *Invreia subaenea*, n. g. n. sp.
(Tutte le figure ugualmente ingrandite).

Thorax, infra inspectus, propleuris scabro-reticulatis; prosterno strigis in medio longitudibalibus, aliisque plus minus obliquis instructo; coxis anticis conspicue reticulatis, areolis angustis, obliquis; mediis et posticis fere laevibus, reticulo amplificatione 90 diam. vix conspicuo; mesopectoris parte anteriore minutissime ad instar premoris digiti striata-reticulata; parte posteriore foveis piliferis rotundis insculpta, quaternis in linea media, sex juxta marginem posticum.

Proalarum mensurae: longitudo 100, latitudo 40, cellula costalis 42, nervus marginalis 6, stigmaticus 2.

Femur posticum in linea lobi anterioris altius quam in linea posterioris, proportionem 5 : 4, ad medium altitudine dimidium longitudinis paullum superante (proportionem 47 : 80); denticulis marginis ventralis in specimine majore 42, in altero minore 35; superficie externa laevi, punctis sparsis impressa, pilisque instructa longis, spatio inter se remotis dimidio quam ipsorum longitudine; superficie interna sat confertim, at breviter, pilosula. Tibia postica intus conspicue marginata, extus margine fere oblitterato. Tarsus primi paris articularum proportione (articulis inter extremitates dimensis) sicut: 23, 14, 8, 7, 15, praetarso non computato. Tarsus medius articulis sicut 26, 15, 12, 6, 10. Tarsus posticus articularum proportione 20, 20, 15, 14, 19.

Abdomen elongate ovatum, longitudine thoracem aequans, bis latitudine sua longius, amplitudine maxima in parte $\frac{1}{3}$ media. Tergitum primum confertim in disco punctulatum, zona lata juxta marginem dorsalem laevissima. Tergitum secundum dorso usque ad marginem posteriorem punctulato, glabro, lateribus minutissime coriaceis, longe pilosis, pilisque crassiusculis, singulis centro areolarum affixis, quae figuram rosulae 5-vel 6-foliatae ostendunt. Margo dorsalis tergiti 2. lenissime concavus. Superficies tergitorum 3.-6. laevis, excepta zona marginali pilifera. Sternita laevia, parce setosa.

Long. 3,5-5 mm.

♂ — (specimen unicum) colore feminae similis, flagello leniter rufescente; pedicello brevi, paullum latitudine longiore, basi constricto; funiculi articulo primo latitudine longiore proportione 7 : 10, articulis sequentibus huic aequilongis, primo aliquantulum crassiore, ultimo quam primo vix angustiore, proportione 8 : 9; clava longitudinem duorum praecedentium aequante; setis (sensoriis?) flagelli confertissimis, in articulis funiculi irregulariter in

series quatuor transversas dispositis; abdomine longitudinem dorsi pro-et mesothoracis vix attingente, extremitate rotundata, superne inspecto tergito quarto terminato, apice occulto; tergito secundo in linea media dorsali $\frac{2}{5}$ tergiti basalis aequante.

Due esemplari di piccole dimensioni (3,5 mm.) si discostano per diversi caratteri dagli esemplari più grandi. In essi sono ben distinte, nelle parti laterali del secondo tergite, le areole a rosetta nel centro delle quali sono infisse le setole, ⁽¹⁾ mentre il resto della superficie è liscio oppure ha solo una traccia della scultura a reticolo che si osserva negli esemplari grandi; la metà superiore dello scapo apparisce un poco più assottigliata in proporzione dell'articolo che la precede; la mesopleura ha un numero molto minore di strie trasversali, circa la metà di quelle degli esemplari grandi; nel metanoto l'area media non è divisa da una sottile carena e si presenta col fondo ruvido ma non alveolato; le coste longitudinali submediane, a circa $\frac{3}{5}$ della lunghezza dell'area media, sembrano ripiegarsi bruscamente ad angolo retto per unirsi alla costa mediana dello stesso lato, includendo un'area rettangolare che è ben distinta in ciascun lato dell'area media ed è divisa in tre parti da due coste trasversali. Le fossette pilifere sullo scudo, in linea longitudinale, sono per lo più cinque.

2. *Invreia ligustica* sp. n.

Specimina: 2 ♂♂, Varazze (Liguria occ.), VIII 1920, IX 1918, leg. F. Invrea; 1 ♂, Ruta (Lig. or.) X 1928, leg. A. Doderò.

♂ — Niger, nullis partibus aeneis, genubus spatio minimo, tarsis totis, aeruginosis; mandibulis apice rufis; proalis fere limpidis, nervo marginali et stigmatico fuscis.

Caput antice inspectum longitudine latius proportione 83 : 60. Funiculi articuli aequae longi atque lati.

Collare antrorsum declive, superne visum lateribus leniter convergentibus. Foveolae piliferae pronoti atque mesonoti fere

(1) Queste areole a rosetta, più o meno regolari, si vedono anche in altri *Haltichellini* (ad es. nel genere *Euchalcidia* mihi) e si possono interpretare come un residuo di un reticolo esteso su tutta la superficie di un segmento o parte di esso in modo da invadere anche il fondo delle fossette pilifere, come si vede in altre *Chalcidinae*, ad es. nella *Brachymeria rugulosa* e in certe specie di *Hockeria*.

contiguae, spatiis interpositis planiusculis; scapularum pars superior nitidula, foveolis piliferis minoribus et sparsis impressa; sulci scapulares bene conspicui. Scutellum apice rotundatum. Metanotum parte dimidia anteriore horizontali, parte reliqua declivi; costis transversis bene distinctis; area media angusta. Mesopleura strigis, vel costulis, sinuosis, passim interruptis, interdum bifurcatis et confluentibus, asperata.

Proalae nervo marginali latitudine quater longiore.

Femur posticum in linea lobi anterioris paullum altius quam in linea posterioris, proportione 53:45, ad medium altitudine $\frac{49}{80}$ longitudinis; latere dorsali modice arcuato, ventrali denticulis 25 instructo; superficie externa conspicue squamoso-reticulata, scabra, pilis satis frequentibus; superficie interna confertim punctata, punctis amplificatione 25 diam. jam conspiciendis. Tibia postica latitudine maxima $\frac{34}{100}$ latitudinis femoris ad medium aequante, crasse punctata, breviter pilosula, latere anteriore in parte $\frac{1}{3}$ distali fortiter angulatim deflexo. Tarsus articularum proportione sicut: 20, 15, 12, 11, 16.

Tergitum primum confertim in disco punctulatum, zona lata juxta marginem dorsalem nitida. Tergitum secundum margine dorsali lenissime concavo-arcuato, medio dorso punctulato, opaco, superficie reliqua coriacea, areolis piliferis impressa ubicumque sparsis et figuram rosulae 5-vel 6-foliatae simulantibus.

Long.: 3,8 mm.

Il capo più largo che lungo, il torace di lunghezza non superiore al doppio della larghezza misurata subito avanti alle tegule; il dorso con punteggiatura fitta; la parte orizzontale del metanoto breve; il femore posteriore poco più alto in corrispondenza al lobo prossimale che al lobo distale; avvicinano questa *Invreia* più alle specie seguenti che non alla precedente *subaenea*.

3. *Invreia frequens* sp. n.

Specimina: 5 ♀ ♀, 5 ♂ ♂: Varazze (Liguria occ.) VII-IX 1918, VIII 1920, leg. F. Invrea; Genova, VIII 1919, leg. A. Baliani; Genova, VII 1895, leg. G. Mantero; Novi Ligure 1895, leg. P. Bensa; Grosseto, XI 1922, Lippiano (Prov. Arezzo) IX 1922, leg. A. Andreini; Comana (Valacchia) leg. L. Montandon.

♀ — Nigra, pedibus posticis femore extus plerumque toto

rubro, intus semper; tibia nigra, interdum ad apicem et intus nonnihil rufescente; tarso testaceo-rufa; pedibus anterioribus nigris, tarsis ferrugineis; proalis fere limpidis, infra nervum marginalem flavidis, nervis flavo-fuscis.

Capitis longitudo $\frac{4}{5}$ latitudinis aequans; facies foveolis piliferis rotundis fere contiguis impressa, inter orbitas et foveam antennalem quinque-seriatis, juxta orbitam anteriorem ipsarum marginibus quasi carinulam praeorbitalem efficientibus; fovea antennalis profunda, ocellum attingens, strigis conspicuis transversim asperata, quae spatio inter se distant paulum majore quam foveolarum diametro; genae laeves, foveolis piliferis minoribus, neque confertis, impressae. Ocellus anterior, praeter partem eius posteriorem, sulco bene distincto circumvallatus; ocelli laterales sulco prope eorum marginem externum tantum limitati, ab oculis remoti spatio ipsorum diametrum majorem superante proportionem 9 : 7. Occiput excavatus. Caput a latere inspectum diametro transversa $\frac{5}{8}$ longitudinis.

Scapus haud attenuatus, parte dimidia proximali crassiore, sensim in partem distalem angustiore transeunte, crassitudine maxima prope $\frac{1}{4}$ longitudinis, $\frac{10}{53}$ aequante; capitulo terminali conspicuo. Flagellum bis scapo longius, pedicello ter quam scapo brevius, tuberculo in inferiore parte prominente; articulis sequentibus dimidiam pedicelli longitudinem non superantibus, 5. et 6. vix crassioribus, quadratis; clava longitudinem duorum praecedentium fere aequante. Mensurae: scapi longitudo 53 (capitis long. 83), latitudo 10; pedicellus 17; funiculi articulus primus longit. 8, lat. 7; articulus quintus long. 10, lat. 9,5; praeclava long. 7, lat. 8; clava 18.

Thorax superne inspectus satis robustus, proportionem longitudinis collaris, scuti, scutelli et metanoti, in linea media, sicut : 37,37, 55,25; collaris lateribus antrorsum nonnihil convergentibus, postice spatio remotis latitudinem capitis aequante, antice spatio $\frac{9}{10}$ latitudinis posterioris; scutelli margine laterali distincte ab axillis incisura separato. Foveolae piliferae frequentes, versus anteriorem partem collaris, itemque versus anteriorem scuti, sensim minores, super scutum sex in linea longitudinali, prope scutelli marginem contiguae, in disco paulum remotae. Dorsellum in longitudinem strigulosum, fovea media angusta, marginata; postscutelli partes laterales foveis sex profundis insculptae. Metanotum angulis posterioribus rotundatis, lineis elevatis omnibus

conspicuis, costis medianis leniter incurvis et postice extremitatibus divergentibus; area media elliptica, margine crassiusculo bene distincto circumdata, fundo inaequali; costis lateralibus irregulariter crenulatis et mox pone spiraculum angulo parvo acuto incipientibus; zona inter costam lateralem et sublateralem in partes quinque subdivisa; costa sublaterali prope extremitatem distalem angulata, submediana usque ad dimidium longitudinis areae mediae obliqua, deinde abrupte in longitudinem brevi spatio decurrente, denique transversa et cum costa mediana coniuncta, itaque aream trapezoidalem includente; alveolo quadrangulati transverso inter costam submedianam et sublateralem interdum bene determinato.

Proalarum mensurae: long. 100, lat. 38, cellula costalis 39, nervus marginalis 7, n. stigmaticus 2,3; proportio latitudinis nervi marginalis ad longitudinem sicut 1 : 6,5. Cellula costalis prope initium nervi marginalis abrupte angustata, setis in parte $\frac{1}{4}$ proximali magis frequentibus quam in $\frac{1}{4}$ distali, in spatio reliquo quasi irregulariter uniseriatis. Fimbria vix conspicua.

Femur posticum longitudinem mesonoti (id est scuti et scutelli) aequans, latitudine ad medium $\frac{58}{100}$ longitudinis, dorso regulariter curvato, altitudine in linea lobi anterioris eadem atque in linea lobi posterioris; hoc ultimo obtuso, anteriore conico; denticulis marginis ventralis numero 34; superficie externa laevi, nitida, punctis piliferis crassiusculis sparsim impressa pilisque longis instructa; superficie interna breviter at satis confertim pilosula. Tibia postica crasse et profunde punctis piliferis impressa, pilis longis, superficie anteriore extus atque intus margine conspicuo, extremitatem non attingente, limitata. Tarsus articulorum proportionem sicut 25, 16, 13, 12, 16, praetarsis non computato.

Abdomen ovatum, apice non obtuso, fere totum nitidum, tergito primo $\frac{42}{100}$ longitudinis, secundo $\frac{61}{100}$ attingente; proportione tergitorum 2.-4. in linea media dorsali sicut 25 : 20 : 12. Tergitum primum aspectu laeve, nitidum, amplificatione 50 diam. inspectum disco fere inconspicue punctulato; secundum, superne visum, concavo-marginatum, punctis piliferis sparsis, in parte media dorsali nullis, superficie tota, sicut in zona marginali tergitorum 3.-5., minutissime et quasi obsolete punctulata, hac sculptura amplificatione 50 diam. conspicienda. Tergita 3.-5. in zona marginali areolis piliferis, in serie duplici alternatim dispositis, impressa, areolarum fundo reticulato. Tergitum 6. foveolis piliferis

insculptum crassis, in eius parte basali contiguis, deinde gradatim minus frequentibus; 7. sculptura densa atque tenuissima, quasi transversim striatum, lineolis amplif. 50 diam. vix conspicuis.

Long. 4,5-4,7 mm.

♂ — Femore postico interdum extus toto nigro vel fusco, plerumque in parte ventrali plus minus rufescente, superficie interiore semper rufa vel rubra; tarsis anticis fuscis; metatarsis pedum posticorum etiam obscuris, apice tantum rufis; scapo crassiorē quam in femina; pedicello brevi, in latere ventrali prominentia conico-obtusa instructo; articulo sequente annulari, ter latiore quam ad medium longiore, marginibus proximali et dixtali, a latere externo inspectis, paullum sursum convergentibus, a latere interno parallelis; funiculi articulis septem crassiusculis, aequae longis atque latis, post secundum sensim at fere inconspicue latitudine decrescentibus, setis confertis, plerumque senis in lineis longitudinalibus; clava articulos duos praecedentes aequante; abdomine mesonoto aequilongo, apice rotundato; disco tergiti basalis minutissime reticulato-punctato; tergito secundo, sicut zona marginalis tergitorum 3.-5., areolis piliferis, fundo reticulatis, insculpto.

Distr. geogr.: Italia, Valacchia.

Questa specie differisce notevolmente dalla *I. subaenea*: il corpo è più robusto, il dorso un poco più curvo, il matanoto più inclinato, la fossa antennale estesa fino all'ocello anteriore; nella femmina l'addome termina meno ottuso ed il flagello è meno assottigliato.

4. *Invreia nigerrima* sp. n.

Specimina: 2 ♂♂, Pantano (Lazio), leg. P. Luigioni; 1 ♂, Borgio Verezzi (Liguria) VIII 1920, leg. F. Invrea.

♂ — Niger, tarsis anticis atque posticis castaneo-fuscis vel nigris, intermediis obscure ferrugineis, proalis leniter grisescentibus, infra nervum marginalem flavidis, nervis fuscis.

Caput paullum latitudine latius. Antennae scapo fortius ante apicem constricto, pedicello infra haud tuberculato, funiculi articulis quadratis, clava quam articulo praecedente sesquolongiore.

Collare antrorsum declive, superne visum lateribus fere inconspicue convergentibus. Foveolae piliferae pronoti atque

mesonoti fere contiguae. Scutellum apice recte-marginato, hoc margine suturam inter scutum et scutellum aequante. Metanotum mox pone spiraculum dente parvo acuto instructum, lateribus paullum post mediam longitudinem metathoracis angulatis, ante angulum modice, post fortius convergentibus; area media angusta, marginibus bene distinctis leniterque incurvis et postice arcuatim connexis, fundo transversim et irregulariter strigoso; costis sublateralibus ad mediam longitudinem angulatis; submedianis valde obliquis, marginem anteriorem metanoti cum angulo costae sublateralis connectentibus; costis aliis transversis bene conspicuis. Mesopleura strigis transversis fere omnibus continuis atque parallelis instructa.

Proalae nervo marginali longiore et angusto, latitudine $\frac{1}{8}$ longitudinis aequante.

Femur posticum nitidum, lobo distali conspicue prominente.

Abdominis tergita primum secundumque nitidissima, primum disco, amplificatione 50 diam. inspecto, minutissime coriaceo, secundum foveolis piliferis punctiformibus, versus marginem posteriorem gradatim minoribus, sparsim impressum, earumque fundo in areolas plus minusve distincte subdiviso; tergita reliqua sat confertim punctata.

Long. 4 mm.

Gen. **Lasiochalcidia** n.

Caput antice visum triangulare, oculis prominulis, genis longis, facie plana, fovea antennali angusta, leniter excavata, ocellum non attingente, area ocellari vix elevata; a latere inspectum perangustum, oculo in eius parte suprema locato, spatio temporali post dimidium inferius orbitae incipiente, post dimidium superius nullo. Vertex non angulatus. Mandibulae ambo 3-dentatae, aequales.

Antennae in feminis valde attenuatae, articulis conspicuis 11, tertio non abbreviato; in maribus scapo sat robusto, paullum brevior, interdum ad medium dentato, flagello crasso, pedicello brevi, anello brevissimo.

Corpus, item atque caput, hirtum. Thorax altus, collari antice indeterminato, postice breviter atque rigide albo-fimbriato, paullum quam scuto brevior vel aequilongus; scutello cordiformi, longitudinem scuti sesqui-superante, apice inciso vel bidentato et conspicue

ultra dorsellum producto; metanoto fortiter declivi, cum linea dorsi dimidium angulum rectum fingente, in utroque latere lobis sursum prominentibus munito, costis medianis paullum remotis, plerumque leniter incurvis, costis sublateralibus rectis et deorsum convergentibus.

Proalarum plicae longitudinales numerosas.

Pedes, praecipue anteriores, longi, pilis sparsis etiam longis. Femur posticum amplum et validum, lobo proximali et altero distali plus minusve remotis instructum. Tarsi omnes in feminis graciles, tibiis aequilongi; tarsi postici in maribus paullum quam tibia breviores, articulis minus elongatis satisque robustis.

Abdomen feminae ovatum, thoraci aequilongum, apice acuto, tergito primo $\frac{2}{5}$ longitudinis non superante; maris brevius, apice obtuso rotundato.

Il nome *Lasiochalcidia* allude alla frequenza e all'insolito sviluppo delle setole sul capo, sul torace e su gran parte delle zampe.

Di questo genere ho veduto soltanto specie europee ed una, forse nuova, delle Filippine. (Per altre notizie vedasi a pag. 209).

Gen. **Euchalcidia** n.

Caput aequae longum atque latum, antice inspectum triangulare, a latere pyriforme vel modice compressum, area ocellari saepe in vertice prominula. Mandibula dextra 3-dentata, sinistra 2-dentata.

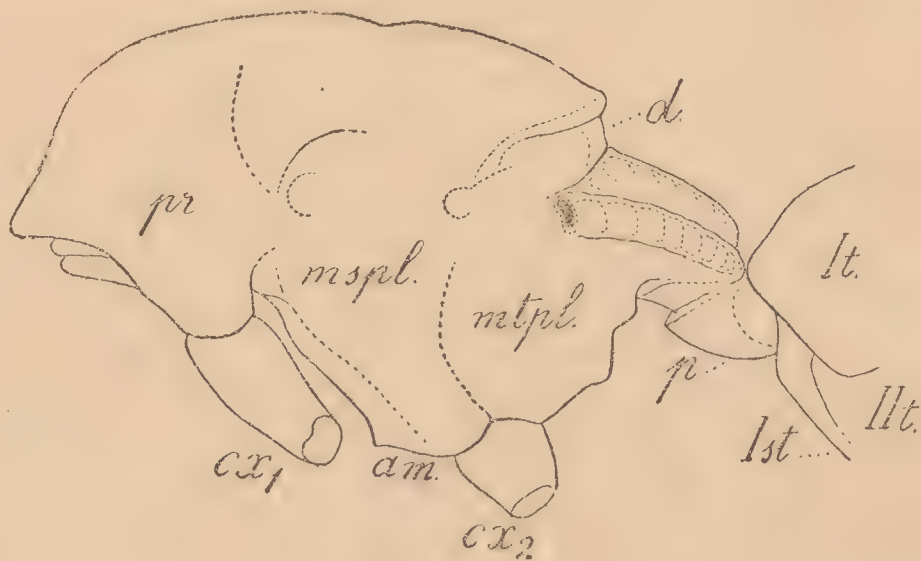


Fig. II - Schema del torace, di profilo, con la base dell'addome, di **Euchalcidia elegantula** n. g. n. sp.

Antennae in utroque sexu subaequales, articulis conspicuis undecim; scapo ocellum vix attingente; flagello plus minus attenuato; pedicello longo, circiter $\frac{1}{3}$ scapi aequante; articulo antennali tertio non annuliformi, quam sequente longiore vel etiam subaequali.

Thoracis dorsum a latere visum modice curvatum, in media parte fere planum, collari indeterminato; hoc autem superne inspecto quam scuto brevior, margine postico haud fimbriato. Scutellum vix retrorsum prominulum, margine integro. Metanotum declivitate circiter graduum 30, lateribus inermibus, vel lobulis duobus, parvis, nunquam sursum reversis, instructis; costis longitudinalibus plerumque sex, interdum octo quum costae submedianae, abbreviatae, adsunt.

Femur posticum bilobatum, lobo anteriore acuto et posteriore obtuso, spatio plus minus longo separatis.

Abdomen in feminis ovatum, thoraci subaequilongum, apice non obtuso, in maribus apice rotundato; tergito primo ad mediam longitudinem desinente, secundo amplo; margine huius in feminis concavo-arcuato, in maribus recto-lineari.

Di questo genere ho veduto specie dell'Europa, dell'Afr. sett., dell'India e delle Filippine. Della specie tipica ho detto già a pag. 209. Pel confronto col genere *Invreia* si veda a pag. 211. ⁽¹⁾

(1) Spiegazione delle lettere della Fig. II: *pr* pronoto; *mspl* mesopleura; *mtpl* metapleura; *d* dorsello (parte centrale del vero metanoto); *cx₁* e *cx₂*, coxa anteriore e media (la posteriore non è disegnata); *am* parte orizzontale del mesopetto; *p* peduncolo; *I-II*t, parte del primo e del secondo tergite; *I st* parte del primo sternite.

A. DODERO

COLEOTTERI DI VALSAVARANCHE (1)

(Valle d'Aosta)

Invitato dal Comm. Dott. ENRICO FESTA a studiare i Coleotteri da Lui raccolti nel 1926 nel territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso, aderii volentieri alla lusinghiera richiesta, e nelle seguenti pagine dò un elenco delle diverse forme che potei riscontrare in questa collezione. Ho aggiunto alla lista alcune altre specie da me stesso raccolte durante la mia dimora a Degioz nell'agosto 1922, la massima parte delle quali trovate nelle parti più elevate del bosco poco prima di giungere all'accampamento di Orvieilles.

L'elenco è purtroppo assai breve; mi sia concesso l'augurio che le raccolte possano essere proseguite ed estese alle altre zone del Parco, affine di rendere possibile, tra qualche anno, una veduta d'insieme più precisa sulla fauna coleotterologica della regione, così rimarchevole per le sue particolari condizioni.

Fam. CICINDELIDAE

Cicindela gallica Brullé. — Ne osservai esemplari raccolti sopra Eaurousse, a Orvieilles, Boccanera, M. Roletta, dintorni del Lago e fondo di Giuan.

Fam. CARABIDAE

Carabus depressus Bonelli. — Pochi esemplari, tutti raccolti nelle vicinanze dell'accampamento di Orvieilles.

C. concolor F. var. *heteromorphus* Dan. — Più abbondante del precedente. Orvieilles, M. Roletta, Lago Nero, Colle Entrelor.

Nebria castanea Bonelli. — Livionaz, M. Roletta, M. La Biula, Colle Entrelor, Lago Nero, Boccanera e regione sopra Eaurousse. È questa la sola specie di *Nebria* rappresentata nel materiale ricevuto in esame, ma è probabile che ulteriori indagini facciano ritrovare nella zona del Parco altre *Nebria*, e specialmente le

(1) Questa nota venne già stampata nel volume II (1928) della pubblicazione « *Il Parco Nazionale del Gran Paradiso* » (Torino, Tipografia Cecchini) pp. 67-77. Data la scarsa importanza della maggior parte delle indicazioni avrei ritenuto sufficiente una recensione delle cose più rimarchevoli, ma ho acconsentito ben volentieri alla riproduzione integrale dell'articolo, richiestami dalla Presidenza del nostro Sodalizio.

N. cordicollis Chaud. e *laticollis* Dej. da me trovate nelle zone elevate della Valle dell'Orco, non comprese nei confini del Parco.

Notiophilus biguttatus Fabr. — Nel bosco di fronte a Degioz.

Asaphidion caraboides Schrank. — Questa specie, e tutti i seguenti *Bembidion*, furono da me raccolti nell'agosto 1922 lungo il fiume tra Degioz e l'Eaurousse. Ricerche più prolungate ne aumenteranno ancora il numero, e, tra gli altri, verrà certamente raccolto nel territorio del Parco il *Bembidion glaciale* Heer, che io trovai abbondante nelle alte zone presso Ceresole Reale.

Bembidion lampros Herbst.

B. bipunctatum Linn.

B. conforme Dej.

B. tibiale Duft.

B. Redtenbacheri Dan.

B. complanatum Heer.

B. longipes Dan.

B. fulvipes Sturm.

B. femoratum Sturm.

B. ustulatum Linn.

B. nitidulum Marsh. subsp. *alpinum* Dej.

B. ruficorne Sturm.

Harpalus fuliginosus Duft. — Esempolari unici di M. Roletta, Boccanera, e Lago Nero.

H. rubripes Duft. var. *sobrinus* Dej. — Un esemplare bleu scuro di Orvieilles e due altri decisamente neri raccolti, uno a Livionaz, l'altro presso il lago Giuan.

H. honestus Duft. — Un solo esemplare fem. trovato in principio di settembre alla Boccanera e rimarchevole pel suo colore nero senza i riflessi bluastri che più o meno vivi si osservano ordinariamente in questa specie.

Amara erratica Duft. — Orvieilles, VIII, un maschio.

A. Quenseli Schönh. — È molto probabilmente la specie più sparsa nel territorio del Parco. Nella Valsavaranche, ove ebbero inizio le indagini sulla fauna coleotterologica della regione, la specie fu raccolta presso il lago di Giuan, al colle Entrelor e sul M. La Biula.

A. praetermissa Sahlb. — Quattro esemplari dei dintorni della Casa di Orvieilles risultano raccolti tra il luglio e l'agosto.

A. equestris Duft. — Un solo esemplare assai mutilato è stato catturato in fine luglio presso il lago Giuan.

Pterostichus strenuus Panz. — Degioz, agosto.

P. Honnorati Dej. — Anche questa specie è rappresentata da un unico individuo raccolto presso le casine di Orvieilles nell'agosto.

P. multipunctatus Dej. — È senza dubbio la specie più comune. I numerosi esemplari raccolti provengono dalle località seguenti: M. La Biula, Carré, M. Roletta, Orvieilles e foresta sottostante, e tutti, ad eccezione di uno nero, sono di colore cupreo-bronzato.

Calathus erratus Sahlb. — Anche questa è specie molto frequente nelle alte regioni alpine. Della Valsavaranche risulta raccolta in abbondanza presso l'accampamento di Orvieilles, ed in numero limitato nelle località seguenti:

Lago Giuan, 4 es.; Carré, 1 es.; Boccanera, 5 es.; M. Roletta, 5 es.; ma io attribuisco il numero esiguo di questi ultimi dati alla brevità delle escursioni, perchè ebbi occasione personale, parecchi anni addietro, di trovare la specie abbondante un po' dappertutto.

C. melanocephalus Linn. — La specie, molto comune nelle alte regioni alpine è ben rappresentata nelle raccolte di Valsavaranche. Vi sono esemplari di Orvieilles, di Boccanera, Livionaz, ed uno dei dintorni del lago Giuan, tutti riferibili alla forma tipica con torace rosso.

C. melanocephalus L. var. *alpinus* Dej. — Di questa varietà, che è assai poco frequente, ho osservato due esemplari, presi entrambi nel settembre presso l'accampamento di Orvieilles.

Cymindis vaporariorum L. — Orvieilles, Lago Giuan, Colle Entrelor, Lago Nero, Livionaz, M. Roletta, Boccanera, M. La Biula.

Fam. DYTISCIDAE

Hydroporus griseostriatus De Geer. — Alcuni esemplari raccolti in luglio nel Lago di Giuan.

H. palustris L. — Un esemplare in cattive condizioni trovato assieme alla specie precedente.

H. foveolatus Heer. — M. Roletta, luglio, un solo esemplare.

Agabus Solieri Aubé. — Abbondante nel lago Nero, ed anche più nel lago Giuan. Un esemplare proviene dal M. Roletta.

A. Solieri Aubé var. femminile *Kiesenwetteri* Seidl. — Mentre tutte le femmine raccolte nel lago di Giuan hanno le elitre opache ed appartengono perciò alla forma tipica della specie, quelle provenienti dal Lago Nero, hanno tutte la lucentezza dei maschi e si debbono quindi riferire a questa varietà.

Fam. STAPHYLINIDAE

Megarthus sinuatocollis Lac. — Bosco presso Orvieilles, alcuni esemplari crivellando. Agosto 1922.

Anthobium anale Erichs.

A. elongatum Ganglb.

A. rectangulum Fauvel. — Trovo queste tre specie tra le mie raccolte dell'agosto 1922, ma non ho ricordi esatti sul punto di cattura, in ogni caso non inferiore all'abitato di Degioz.

Porrhodytes fenestralis Zett. — La cattura di questa specie boreale nella Valsavaranche (Livionaz, 17-9-1926, 1 es.) è molto interessante. Della nostra regione faunistica essa era sinora segnalata soltanto di Corsica (Vizzavona) da Sainte-Claire Deville.

Xylodromus depressus Grav. — Orvieilles, 1 es.

Mannerheimia Doderoi Grid. — L'unico esemplare sinora noto fu da me trovato crivellando un grosso mucchio di aghi marcescenti di *Picea* quasi al sommo del bosco lungo la strada poco prima di Orvieilles. La specie fu descritta nel Bollettino della Società Entomologica Italiana, 1924, pag. 137.

Lesteva luctuosa Fauv. — Ne trovai un solo esemplare presso Degioz. Certamente nei limiti del Parco si troveranno altre specie del genere, e tra esse le *Lesteva Pandellei* Fauv. e *punctata* Er. che raccolsi presso Ronco Canavese.

Geodromicus nigrita Müll. — Come la specie precedente, e pur trovata a Ronco.

Anthophagus bicornis Block. — Come le due specie che seguono è molto frequente nelle zone elevate delle Alpi. Nelle raccolte del Dott. FESTA è rappresentato da esemplari di Orvieilles, Carré, Lago di Giuan, M. Roletta, zona sovrastante l'Eaurousse. Comune pure in fondo valle presso Valsavaranche.

A. alpinus Payk. — Orvieilles, zona sovrastante l'Eaurousse, fondo di Giuan e dintorni del lago omonimo.

A. alpestris Heer. — Fu raccolto sopra l'Eaurousse, presso Orvieilles e presso il Lago di Giuan, in discreto numero di esemplari.

Philonthus intermedius Boisd. — Un solo esemplare catturato presso il Lago di Giuan.

P. nimbicola Fauv. — Anche di questo vidi un solo esemplare, raccolto sul M. La Biula.

P. Mannerheimi Fauv. — Come i precedenti non è rappresentato che da unico esemplare rinvenuto in località Carré.

P. varians Payk. — Orvieilles e sopra Eaurousse, in ambo i casi un solo individuo.

Staphylinus stercorarius Oliv. var. *fuscofemoratus* G. Müll. — Questa forma a femori oscurati è da noi fortemente sparsa; l'esemplare di Valsavaranche (foresta sotto Orvieilles), è senza dubbio da attribuirsi ad essa.

S. fulvipes Scop. — Un bell'esemplare trovato a Orvieilles in settembre.

S. picipennis Fabr. ssp. *fallaciosus* Müll. — Alcuni esemplari di Orvieilles, altri, unici, della Boccanera e delle vicinanze del lago di Giuan.

S. fulvipennis Er. var. *confusus* Baudi. — Foresta sotto Orvieilles, 1 es.

S. compressus Marsh. var. *cerdo* Er. — Anche questa specie è rappresentata da un solo esemplare trovato sopra l'Eaurousse.

Quedius obscuripennis Bernh. — Specie giustamente separata da Gridelli dall'*ochropterus* Er., al quale veniva attribuita come varietà. Della regione del Parco ho veduto pochi esemplari trovati a Livionaz, Orvieilles e sul Monte La Biula.

Bryoporus rufus Er. — Un solo maschio raccolto sul Monte Roletta, rimarchevole per la presenza di 4 punti simmetrici sul disco del torace, disposti come in alcuni *Mycepotorus*, è cioè 2 maggiori, distanti tra loro di $1/6$ della larghezza del torace, un poco avanti del terzo basale, e due altri assai più piccoli e molto più distanti tra loro, situati all'incirca al terzo anteriore.

Tachyporus chrysomelinus L. — Orvieilles, 1 esemplare.

Leptusa haemorrhoidalis Heer.

L. monacha Fauv. (veris.).

L. piceata Rey. — Tutte da me trovate nei dintorni sovrastanti Degioz nell'agosto 1922.

Atheta cambrica Woll.

» *monticola* Thoms.

» *palustris* Kiesw.

» *subtilis* Scriba.

» *myrmecobia* Kr.

» *sodalis* Er.

» *nitidicollis* Fairm.

» *aquatilis* Thoms. — Un solo maschio.

» *granigera* Kiesw.

» *longiuscula* Grav.

Atheta oblonga Er.

» *nigripes* Thoms. — Tutte queste *Atheta* furono raccolte nei dintorni di Degioz, agosto 1922.

Notothecta anceps Er. — Nei formicai, agosto 1922.

Ocyusa incrassata Rey. — Un solo esemplare nel bosco presso Orvieilles, agosto 1922.

Oxypoda spectabilis Märk. — Un esemplare di questa grande specie fu trovato ad Orvieilles in settembre.

O. umbrata Gyll. — Degioz, agosto.

O. haemorrhoea Mannh.

O. formiceticola Märk. — Colla precedente, in grossi acervi di Formica, tra Degioz e l'Eaurousse, ma assai rara. Agosto.

O. annularis Mannh. — Degioz.

Aleochara bipustulata L. — Degioz.

Fam. SILPHIDAE

Catops coracinus Kelln. — Venuto abbastanza numeroso alle esche di carne imputridita disposte in vicinanza dell'accampamento di Orvieilles; agosto e settembre. Un esemplare sopra Eaurousse, preso il 9 agosto. Fa duopo avvertire che la determinazione di questa specie e della seguente non è che provvisoria, perchè il genere *Catops* ha bisogno di una revisione completa basata su criteri diversi da quelli finora adottati. Le antiche specie sono in massima parte un miscuglio di forme diverse, somigliantissime tra loro nei caratteri esterni, ma ben distinte nell'organo copulatore. Solo l'esame di tale organo nei tipi originali permetterà di fissare a quali forme spettino i nomi finora pubblicati.

C. morio Fabr. — Un solo maschio a Orvieilles in settembre, nelle stesse condizioni del precedente.

Necrophorus interruptus Steph. — Cinque esemplari venuti alle esche a Orvieilles in settembre.

Necrophorus vespillo L. — Col precedente, un solo esemplare.

Thanatophilus rugosus L. — Attratto numerosissimo dalle esche di carne. Orvieilles, agosto e settembre.

Fam. LIODIDAE

Agathidium seminulum Linn. — Due soli esemplari.

A. dentatum Muls. var. — Raccolto in numerosi esemplari insieme alla specie precedente sotto la corteccia marcescente d'un

albero tagliato, quasi al sommo del bosco presso Orvieilles. Agosto 1922.

A. rotundulum Reitt. — Anche di questa specie trovai due soli esemplari nell'agosto 1922, crivellando detriti varii nel bosco suddetto.

Fam. CLAMBIDAE

Calyptromerus alpestris Redtb. — Preso in numero crivellando un grosso mucchio di detriti varii, ramoscelli e aghi di *Picea* marcescenti a poca distanza dalle casine di Orvieilles. Agosto 1922.

Fam. HYDROPHILIDAE

Helophorus glacialis Villa. — Un esemplare in luglio nel lago di Giuan, un altro in principio di agosto nel lago Nero.

Sphaeridium scarabaeoides Linn. — Dintorni del lago di Giuan, luglio. Un maschio e due femmine.

Fam. CANTHARIDAE

Lampyrus noctiluca L. — Di questa specie il Dott. FESTA raccolse soltanto una larva, non posso quindi precisare se l'immagine appartenga alla forma tipica o a qualcuna delle varietà. Livionaz, 17 settembre 1926.

Cantharis tristis Fabr. — Orvieilles e lago di Giuan, luglio. Alcuni esemplari.

C. fibulata Märk. — Stesse località della precedente.

Rhagonycha maculicollis Märk. var. *pedemontana* Baudi. — Sopra l'Eaurousse e presso il lago di Giuan ne fu trovato un solo esemplare, mentre nella zona forestale sottostante ad Orvieilles la specie fu rinvenuta in maggiore abbondanza, avendone esaminato più che una dozzina di esemplari.

R. femoralis Brullé var. *nigripes* Redtb. — Un solo esemplare trovato nella foresta sottostante ad Orvieilles.

R. atra Linn. — Stessa località della specie precedente. Due esemplari.

Pygidia laricicola Kiesw. — Un esemplare di Orvieilles, un altro del lago Nero, settembre e agosto, sono gli unici esemplari che ho potuto esaminare.

Malthodes penninus Baudi. — Un maschio nella foresta sotto Orvieilles.

M. trifurcatus Kiesw. — Orvieilles e lago Giuan, in luglio.

M. trifurcatus Kiesw. var. *atramentarius* Kiesw. — Lago Giuan e M. Roletta, pure in luglio.

M. hexacanthus Kiesw. — Un esemplare di Orvieilles in luglio, io lo presi in agosto nel bosco sottostante.

Attalus (Nepachys) cardiacae L. var. maschile **punctipennis**, nova. — Cito questa forma e la specie seguente non rappresentate nel materiale raccolto dal Dott. FESTA, perchè con assoluta certezza vennero raccolte nel territorio del Parco, e precisamente nell'ultimo tratto della strada in foresta che conduce ad Orvieilles. Entrambe furono prese battendo alberi ed arbusti, ma non potei fare osservazione della pianta sulla quale stavano i due soli esemplari catturati del *Nepachys*. Sono un maschio e una femmina. Il maschio differisce da quello del tipico *cardiacae* specialmente per le antenne più robuste, cogli articoli, dal quinto in poi, meno lungamente flabellati, sicchè l'apofisi all'angolo apicale anteriore non è mai più lunga di una volta e mezzo l'articolo stesso, le elitre assai nettamente punteggiate, a punti fini, ma densi e profondi, e all'apice mancanti della macchia rossa, ma appena sensibilmente brunastre.

La femmina è quasi identica a quelle della forma tipica, essa ha quindi l'apice delle elitre ornato da una macchia rossa che ne segue la curva, ed è concava nel suo limite interno, ma, benchè in modo assai meno distinto che nel maschio, su di esse è pur visibile una punteggiatura fina e superficiale che non ho osservato in alcuno degli esemplari della forma tipica che ho potuto esaminare per la cortesia del Dott. KARL HOLDHAUS che volle comunicarmi tutti quelli posseduti dal Museo di Vienna, di cui dirige la Sezione entomologica.

Mi permetta l'egregio amico di rinnovargli qui i miei ringraziamenti.

A. analis Panz. — Foresta presso Orvieilles, in agosto, non raro.

Dasytes alpigradus Kiesw. — Monte Roletta, da luglio a settembre, diversi esemplari; lago Giuan, luglio, e Lago Nero, agosto.

D. obscurus Panz. — Un solo maschio nella foresta sotto Orvieilles.

Danacaea montivaga Muls. — Un esemplare presso Orvieilles, luglio.

Fam. NITIDULIDAE

Meligethes rufipes Gyll.

M. rubripes Muls. (*fulvipes* Bris.).

M. aeneus Fabr.

M. subrugosus Gyll. — Queste quattro specie fanno parte delle mie raccolte dell'agosto 1922, nei dintorni di Degioz.

Rhizophagus dispar Payk. — Presso Orvieilles, sotto cortecce marcescenti, agosto 1922.

Fam. CRYPTOPHAGIDAE

Cryptophagus cylindrus Kiesw. — Ne trovai quattro esemplari crivellando detriti nel bosco sotto Orvieilles in agosto.

C. scanicus L. — Nella stessa epoca e condizioni della specie precedente.

C. scanicus L. var. *patruelis* Tturm. — Raccolto insieme agli esemplari di colorazione tipica.

C. subdepressus Gyll. — Ne ho trovato uno solo battendo in agosto nel bosco di Degioz e Orvieilles.

C. gracilis Reitt. — Anche di questa specie ho un solo esemplare trovato presso Orvieilles.

Emphylus glaber Gyll. — Non mi consta che questa specie sia stata ancora citata di provenienza italiana. Nell'agosto 1922 ne ebbi alcuni pochi esemplari crivellando grossi acervi di *Formica* nel tratto tra Degioz e l'Eaurousse.

Atomaria ornata Heer. — Raccolta in buon numero nell'agosto 1922 crivellando grossi mucchi di detriti nelle parti elevate del bosco presso Orvieilles.

Fam. LATHRIDIIDAE

Lathridius rugicollis Oliv.

Enicmus hirtus Gyll.

» *minutus* Linn.

Cartodere elongata Curtis.

Corticaria pubescens Gyll.

C. umbilicata Beck. — Una sola.

C. abietum Motsch.

C. longicollis Zett. — Tutti i *Lathridiidae* indicati furono da me raccolti nell'agosto 1922, crivellando grossi mucchi di detriti nelle zone elevate del bosco tra Degioz e Orvieilles. Quest'ultima specie tuttavia, oltre al trovarsi in tali condizioni, fu da me rinvenuta abbondantissima in grossi acervi di *Formica* tra Degioz, l'Eaurousse e nel bosco sottostante Orvieilles.

Fam. COCCINELLIDAE

Semiadalia notata Laich. — Carré, 17 settembre 1926, 1 esempl.

S. notata Laich var. *elongata* Weise. — Orvieilles, agosto.

S. rufocincta Muls. var. — Carré, 17 Settembre, fondo di Giuan, 7 settembre 1926. — Questi esemplari, come pure quelli da me presi nel 1922 al disopra della casa di Orvieilles, appartengono ad una varietà rimarchevole che non mi risulta ancora segnalata. Nella forma tipica l'orlatura laterale rossa delle elitre è molto regolare e di larghezza quasi uniforme, cioè solo leggermente ristretta in modo continuo dall'omero sino all'angolo suturale; nella forma in parola, invece, la orlatura laterale è normalmente larga in avanti fin quasi i due terzi, poi bruscamente si restringe a meno di metà della primitiva larghezza, e così continua fino all'angolo suturale. Tale disposizione di colore dà un aspetto particolare all'insetto e, a parer mio, meriterebbe un nome assai più che tante altre variazioni insignificanti; tuttavia mi astengo proporlo, perchè mi fu asserito che si trovano in altre valli piemontesi (benchè molto raramente) esemplari intermedi.

Adaliopsis alpina Villa. — Orvieilles, Monte Roletta, Carré, non rara. La forma tipica, cioè quella col punto nero subomerale, è alquanto in prevalenza su quella in cui detto punto è scomparso.

Fam. BYRRHIDAE

Byrrhus fasciatus Fabr. — Lago Giuan, fine luglio, lago Nero, 2 agosto. Un esemplare per ogni località.

Fam. ELATERIDAE

Selatosomus aeneus L. — Come sempre assai variabile nel colorito, dal bronzato al verde, al blu, al violaceo, talvolta bicolore, è sovente impossibile l'attribuire un esemplare ad una varietà piuttosto che ad altra. Vidi colorazioni più o meno tipiche di Orvieilles, Boccanera, Monte La Biula. Particolarmente numeroso ad Orvieilles.

S. aeneus L. var. *coeruleus* Schils. — Due esemplari, uno di Orvieilles e l'altro di Monte Roletta si riferiscono decisamente a questa varietà.

S. aeneus L. var. *germanus* L. — Uno solo di Orvieilles, settembre.

Adrastus limbatus Fabr. var. *axillaris* Er. — Una femmina raccolta il 27 luglio presso il lago di Giuan.

Cryptohypnus hyperboreus Gyll. — Un esemplare di questo interessante elateride fu rinvenuto sul M. La Biula il 18 settembre.

Hypnoidus riparius Fabr. — Orvieilles e Livionaz, alcuni esemplari, sopra l'Eaurousse uno solo. Agosto e settembre.

Fam. BUPRESTIDAE

Anthaxia quadripunctata L. — Io la ho presa abbondantemente a tutte le altitudini nella foresta che di fronte a Degioz sale a Orvieilles, e nella medesima località fu ritrovata dal Dott. Festa.

Fam. PTINIDAE

Niptus unicolor Piller. — Orvieilles, settembre, 2 esemplari.

Fam. MELOIDAE

Zonabris flexuosa Oliv. — Numerosi rappresentanti di questa specie risultano trovati presso Orvieilles e più ancora presso il lago di Giuan, uno solo è di Monte Roletta. Gli esemplari raccolti non presentano forti variazioni nel colore, ad eccezione di uno solo, fortemente melanico, proveniente dai dintorni del lago Giuan.

Fam. CERAMBYCIDAE

Evodinus interrogationis L. var. *12 - maculatus* Fabr. — Sopra Eaurousse e Colle Entrelor, un esemplare di ogni località. Agosto e settembre.

Gaurotes virginea L. var. *thalassina* Schrank. — Un solo esemplare nella foresta sotto Orvieilles.

Pogonochaerus fasciculatus De Geer. — Carré, 17 settembre.

Fam. CHRYSOMELIDAE

Labidostomis longimana L. — Un maschio sopra Eau-rousse il 9 agosto.

Cryptocephalus aureolus Suffr. — Due esemplari della foresta sotto Orvieilles.

C. cristula Duft. — Una femmina con numerose chiazze a riflesso violaceo fu raccolta nel fondo di Giuan il 7 settembre.

Gastroidea viridula De Geer var. *pennina* Weise. — Una femmina della foresta sotto Orvieilles.

Chrysomela latecincta Demais. — Io ritengo questa forma quale specie ben distinta. Un esemplare ne fu raccolto al Colle Entrelor il 15 settembre.

Chrysochloa gloriosa Fabr. var. *superba* Oliv. — Un esemplare alla Boccanera in settembre.

C. vittigera Suffr. — Sopra Eaurousse, esemplare a forti riflessi bluastri ma che più si approssima al tipo che alla varietà *glacialis* Weise.

Phytodecta nivosus Suffr. var. *cinctus* Ratzb. — Presso il lago Nero ne fu raccolto un esemplare il 2 agosto.

Luperus nigripes Kiesw. — Abbondante nella regione del Parco come la specie seguente. Ho riscontrato esemplari di colorazione tipica del Monte Roletta, di Carré, della foresta sotto Orvieilles e della zona sovrastante Eaurousse.

L. nigripes Kiesw. var. *geniculatus* Joann. — Maschio e femmina dei dintorni del lago Giuan.

L. nigripes Kiesw. var. *maritimus* Dan. — Abbonda in località Carré, uno solo nella foresta sotto Orvieilles.

L. carniolicus Kiesw. — Lago Giuan, Livionaz, Carré, Orvieilles e foresta sottostante, sopra Eaurousse, ovunque abbondante.

L. viridipennis Germ. — Un solo esemplare dei dintorni del lago Giuan.

Galeruca tanaceti L. — Specie frequente in montagna; nei limiti del Parco è rappresentata da esemplari di Livionaz, Bocca nera, ed uno di Carré.

Crepidodera Peirolerii Kutsch. — Pochi esemplari del fondo di Giuan, più frequente in località Carré, settembre.

Psylliodes napi Fabr. — Carré, un solo esemplare.

Haltica oleracea L. — Orvieilles, settembre.

Cassida deflorata Suffr. — Esemplare unico raccolto alla Boccanera il 9 settembre.

Fam. CURCULIONIDAE

Otiorrhynchus griseopunctatus Boh. — Abbondantissimo soprattutto nella zona alberata presso Orvieilles, pochi individui del Monte La Biula, dintorni del lago Giuan ed uno solo della Boccanera.

O. Sellae auct. = *thoracicum* Dan. i. l. nec Stierl. — Questa forma fu da molti considerata come una razza vivente a maggiore

elevazione della specie precedente, altri, probabilmente con ragione, la tengono per specie distinta. Certamente il gruppo di *Otiorhynchus* affini al *griseopunctatus* è composto di parecchie specie ben distinte, ma per indicarne i caratteri differenziali occorrerà uno studio approfondito su numerose serie di provenienze diverse, e l'esame minuzioso degli organi copulatori, lavoro lungo al quale nessunò sinora ebbe pazienza o possibilità di applicarsi.

O. teretirostris Stierl. — Colle Entrelor e Monte Roletta, due esemplari.

O. nubilus Boh. — Colle Entrelor, lago Nero e Monte La Biula, un esemplare di ogni provenienza, ma certamente sparso ovunque.

O. tener Stierl. — Lo raccolsi abbondante in Valle dell'Orco, ma non ho ricordo esatto se e dove nei limiti del Parco. Nelle raccolte del Comm. Festa è un esemplare del Colle Entrelor, settembre.

O. rugifrons Gyll. — Un esemplare di Orvieilles, un altro del Monte La Biula, agosto e settembre.

O. muscorum Rosh. var. *desertus* Bris. — Foresta sotto Orvieilles, unico esemplare.

Sitona sulcifrons Thunb. — Specie comunissima, ma nei limiti del Parco osservata solo di località Carré e della zona sopra Eaurousse.

Trachyploeus bifoveolatus Beck. — Un esempl. di Orvieilles.

Barynotus margaritaceus Germ. — Tre femmine, una del Monte Roletta e due dei dintorni dell'accampamento di Orvieilles, luglio e agosto.

B. obscurus Fabr. — Orvieilles, due femm. raccolte in agosto.

Larinus sturnus Schaller. — Orvieilles, settembre.

Phytonomus trilineatus Marsh. — Tre esemplari del fondo di Giuan, 7 settembre.

Magdalis violacea Linn. — Un esemplare pur raccolto in settembre nei pressi di Orvieilles.

Apion apricans Herbst. — Fondo di Giuan.

Fam. SCARABAEIDAE

Aphodius fimetarius Linn. — Alcuni esemplari di Orvieilles e Livionaz presi tutti in Settembre.

A. alpinus Scop. var. *Schmidti* Heer. — Fondo di Giuan, un esemplare pure in settembre.

A. obscurus Fabr. — Rinvenuto in due esemplari nei dintorni del lago di Giuan, luglio.

A. mixtus Villa. — Ho esaminato pochi esemplari trovati alla Boccanera e presso i laghi Nero e di Giuan da luglio a Settembre.

Heptaulacus alpinus Drap. — Orvieilles, agosto.

Onthophagus fracticornis Preyssler. — Fondo di Giuan, un solo maschio.

Amphimallus assimilis Herbst. var. *Burmeisteri* Brenske. — Osservai tre maschi di questa varietà da me rinvenuta abbondante nei dintorni di Ceresole Reale. Gli esemplari della Valsavaranche furono trovati in luglio presso il lago di Giuan e in settembre presso Orvieilles.

E. GRIDELLI

UNA NUOVA SPECIE DI MEROPHYSIA DELLA CIRENAICA

Fra i numerosi materiali di coletteri di Cirenaica raccolti in questi ultimi anni da vari studiosi e che serviranno alla compilazione d'un mio catalogo ragionato, è degno di nota quello raccolto in varie località del Barca dal Prof. Dott. Filippo Silvestri, nella primavera del 1922. In questa occasione venne pure catturata una specie di *Merophysia* ancora inedita. Mi sia permesso di ringraziare il Prof. Silvestri per la gentile comunicazione del materiale, nonchè il Prof. E. Cziki, direttore della Sezione Zoologica del Museo di Budapest, il quale ebbe la cortesia d'inviarli in esame il tipo della *Merophysia longicornis* Reitt.

***Merophysia Silvestrii* nov. spec.**

Antenne relativamente sottili; 2° articolo più stretto del 1°, cilindrico, molto allungato, quasi due volte lungo quanto largo (1,9 : 1); 3° articolo più stretto e poco più lungo del 2° (1,2 : 1), più di due volte lungo quanto largo (2,3 : 1); 4° articolo appena più stretto del 3°, più corto (1,4 : 1), circa una volta e mezzo lungo quanto largo (1,7 : 1); 5° e 6° equilunghi, appena più corti del 4° (1 : 1,2), larghi quanto il 4°, più lunghi che larghi (1,4 : 1); 7° un po' più largo del 6°, della stessa lunghezza, più lungo che largo (1,3 : 1); 8° grande, triangolare, il lato maggiore è un poco più lungo dei tre articoli precedenti riuniti.

Capo con punteggiatura fina, molto rada sul vertice e nel mezzo della fronte, meno rada sul clipeo ed ai lati; la superficie tra i punti è liscia sul disco, finamente reticolata ai lati. Pubescenza rada e corta, giallo-bruna.

Pronoto molto più largo del capo, molto poco trasversale (lungh. linea mediana : largh. mass. = 1 : 1,2), poco arrotondato ai lati. La massima larghezza si trova nella metà anteriore; dal suo livello i lati convergono notevolmente all'indietro, formando una sinuosità molto lunga, poco pronunciata; anteriormente essi convergono in larga curva verso gli angoli anteriori, i quali sono arrotondati e leggermente sporgenti; orlo anteriore largamente e debolmente concavo; orlo basale subrettilineo; angoli posteriori retti (di 90°), a vertice vivo, appena smussato. La punteggiatura del

pronoto (la cui superficie è convessa) è molto fina e rada, poco più densa di quella del capo, ai lati un po' più densa che sul disco. Lungo la base corre una depressione trasversale, ampia (nel senso longitudinale), poco profonda, molto larga (nel senso trasversale), oblitterata d'ambo i lati, in prossimità degli angoli posteriori; la zona depressa è annerita e presenta una punteggiatura densa, enormemente più grossa di quella del resto della superficie, a punti grossi ed allungati più o meno nel senso longitudinale. Manca una microscultura. Pubescenza corta e rada, coricata, giallo-bruna, d'aspetto pruinoso se esaminata con semplice lente.

Elitre allungate, convesse, poco dilatate ai lati; la larghezza massima è spostata anteriormente alla metà e non è molto maggiore di quella del pronoto (1,28 : 1); omeri arrotondati, ma bene sviluppati; ristrette notevolmente all'indietro; nel loro complesso terminanti in un apice largo, poco appuntito, largamente arrotondato. Punteggiatura molto fina e rada, un po' più rada di quella del disco del pronoto; pubescenza rada, giallo-bruna, corta, coricata, diretta posteriormente. Microscultura assente.

Processo prosternale largo, lungo, a lati paralleli, troncato all'apice in linea retta, non distintamente orlato, appena piegato all'apice, quasi orizzontale; esaminato di profilo esso supera posteriormente il livello delle anche, sporgendo in forma di dente, bene marcato, acuto. Sterniti addominali con punteggiatura uniforme, fina e rada, con reticolazione microscopica finissima, a maglie irregolari e molto larghe. Pubescenza del ventre più lunga di quella della superficie dorsale, giallo-bruna, rada.

♂: Elitre forse un po' più strette che nella ♀. Orlo interno delle tibie anteriori, circa ad un terzo dall'apice, con un dente bruno-oscuro, piccolo, molto acuto. Metasterno senza caratteri particolari; lo stesso dicasi della lunghezza relativa degli sterniti addominali. Sternite anale con una grande depressione, allungata nel senso longitudinale, oblitterata nella zona basale dello sternite, raggiungente la massima larghezza e profondità presso l'orlo apicale, restringentesi e diventando gradatamente meno profonda verso la base; essa occupa un buon terzo della larghezza complessiva dello sternite. Pubescenza più densa.

Lungh.: 1,6-2 mm. Raccolta per la prima volta a Tokra (Cirenaica occid.) dal Prof. F. Silvestri (due es., 8 marzo 1922) ed una seconda volta da Confalonieri a Porto Bardia (Cirenaica orient.): 14 es., aprile 1927 e novembre 1926. Tipi: Mus. Civico Genova.

Per la mancanza di foveole, carenule o linee impresse alla base del pronoto, il terzo articolo delle antenne poco, ma evidentemente più lungo del secondo e gli articoli 4°-7° più lunghi che larghi, questa specie può venir confrontata soltanto colla *procera* Reitt. e *longicornis* Reitt. La *procera* Reitt. è descritta di Palestina (vedi Reitt. Stett. Ent. Zeit. 1875, p. 304; Bestimm.-Tab. III, 1886, p. 12; Belon Rev. Ent. 1879, p. 120). Non la conosco in natura, e come mi comunica il Prof. Cziki, il tipo non si trova nella collezione Reitter, conservata nel Museo di Budapest. Dalle descrizioni risulta però che il pronoto della *procera* è trasversale, subparallelo ai lati, e che le elitre sono «um sehr vieles» più larghe del pronoto. Non può dunque trattarsi in nessun caso della forma da me descritta.

M. Silvestrii è invece molto affine alla *longicornis* Reitter, ma certo specificamente distinta.

Merophysia longicornis Reitt.

Merophysia longicornis Reitt., Bestimm. - Tab. III, 1886, p. 12.

Il Prof. E. Cziki, direttore della Sezione Zoologica del Museo di Budapest, ebbe la cortesia di comunicarmi in esame il tipo di Reitter. L'esemplare tipico è un ♂, preparato su cartellino triangolare, portante oltre l'etichetta manoscritta da Reitter: «*M. longicornis m., Syrien*», un'etichetta stampata: «Appl. 1878 I Beirut.». — Dato il modo di preparazione riesce ben difficile, anzi impossibile, l'esame microscopico. Da quanto posso rilevare mediante lente, l'esemplare tipico ♂ della *longicornis* è tanto simile alla *Silvestrii* da renderne superflua ogni descrizione. Mi limiterò perciò a indicare i caratteri differenziali, rimandando lo studioso per gli altri caratteri alla descrizione della *Silvestrii*.

Elitre meno convesse, meno dilatate ai lati, con omeri meno rigonfi, ben poco più larghe del pronoto (il quale non è quadrato come indica Reitter, bensì come nella *Silvestrii* leggermente trasversale); la loro punteggiatura è poco più densa. Processo prosternale della stessa forma descritta nella *Silvestrii*, però colla parte postcoxale completamente ripiegata; vista di profilo essa forma un rapido declivio e non un dente come nella *Silvestrii*.

♂: Orlo interno delle tibie anteriori con un dente piccolo ed acuto, circa nel terzo anteriore. Metasterno privo di caratteri particolari; lo stesso dicasi della lunghezza relativa degli sterniti. Sternite anale all'apice con una depressione molto più stretta e molto meno estesa, meno profonda, nella quale si nota una piccolissima zona lucida, a forma di triangolo isoscele, colla base formata dall'orlo apicale dello sternite.

DOTT. LODOVICO DI CAPORIACCO

ARACNIDI DELLE CANARIE

Il Dr. Gridelli mi comunicò per istudio alcuni aracnidi da lui raccolti sulle banane arrivate a Genova dalle Canarie, nella massima parte da Las Palmas; la data si riferisce alla cattura, avvenuta a Genova all'arrivo dei piroscafi. Trattasi di 12 specie, delle quali una nuova per la scienza. Esse sono:

1. *Chelifer meridianus* L. K. Due es. 1-I-27 e 7-II-27, Hab.: Europa mer., Regione mediterranea.
2. *Zoropsis maculosa* Cbr. 1 ♀ da Las Palmas, 28.VIII-26; 1 ♂ iuv., 21-II-27, Hab.: Canarie.
3. *Zoropsis rufipes* (Lc.) Un ♂ ad., 21-II-27, Hab.: Canarie.
4. *Uloborus plumipes* (Wlk.) Due ♀, 21-II-27; un'altra di Las Palmas, 16-II-26. Hab.: Reg. Mediterranea, America Sett.
5. ***Scotophæus gridellii***, sp. nova. Cephalothoracis longit. mm. 4; abdominis mm. 4,5. Cephalothorax fulvus, subtilissime nigrolimbatus. Oculorum series antica vix procurva: oculi medii cæteris majores, inter se eorum radio, a lateralibus anticis dimidio eorum radio, a mediis superioribus duplo saltem eorum diametro distantes. Oculi laterales antichi mediis tertia parte minores. Oculorum series posterior vix procurva: oculi subæquales, rotundi, mediis anticis dimidio minores, inter se æquidistantes, eorum diametro inter se remoti; laterales superi ab anticis spatio eorum diametro paullo maiori distantes. Clypeus oculis mediis anticis æque altus. Chelæ robustæ, fulvæ, margo earum superior 3 dentibus, quorum medius cæteris valde major; margo inferior dente parvo. Sternum fulvum, valde elongatum. Abdomen nigrum, fulvopilosum, mari scuto magno testaceo; mamillæ longæ, pallidæ. Pedes fulvi; tibia IV paris annulo basali fusco et annulo apicali; metat. IV annulo fusco apicali. Pedum Iⁱ paris longit. mm. 10, IIⁱ paris mm. 10, IIIⁱ mm. 9, IVⁱ mm. 12. Femur Iⁱ paris 2 aculeis superioribus; IIⁱ paris 2 aculeis parvis lateralibus et aculeo singulo maiori, superiori; IIIⁱ et IVⁱ paris tribus seriebus superioribus binorum aculeorum. Tibia Iⁱ paris aculeis 2 parvis basalibus et 2 apicalibus

munita; metat. I muticus. Tibia IIⁱ paris aculeo singulo inferiori, tertia parte apicali articuli sito; metat. II duobus aculeis parvis basalibus. Tarsi et metatarsi Iⁱ et IIⁱ paris validissime scopulati. Tibia IIIⁱ paris duabus seriebus inferioribus 3 aculeorum, et utrinque serie laterali binorum aculeorum et aculeo singulo laterali superiori munita; metatarsus duabus seriebus infer. 3 aculeorum et utrinque serie laterali inferiori binorum aculeorum et serie laterali superiori trium aculeorum. Tibia IVⁱ paris duabus seriebus inferior. 3 aculeorum et utrinque serie laterali binorum aculeorum; metatarsus duabus seriebus inferioribus et duabus seriebus superioribus trium aculeorum, et utrinque serie laterali binorum aculeorum.

Cum speciei huius mihi tantum ♂ et ♀ nondum adulti et ♀ pullus, e loco Las Palmas dicto, insulis Canariis, cogniti sint, tum eam, quæ numero aculeorum tibiæ Iⁱ et IIⁱ paris a *Sc. quadripunctato* (L.), a *Sc. blackwalli* (Th.), et a *Sc. blackwalli polito* (E. S.) facile distinguitur, describendam esse putavi. Exemplares omnes mensibus Febr. et Aug. 1926-27, dom. Dr. Gridelli legit.

6. *Hersiliola versicolor* (Bl.) Una ♀ iuv., 29-X-26, Hab.: Isole del Capo Verde.
7. *Crustulina guttata* (Wid.) Una ♀, 31-II-27, Hab.: Europa, Africa Settentrionale.
8. *Lithyphantes nobilis* Th. Una ♀ iuv., 21-II-27, Hab.: Canarie.
9. *Xysticus verneui* E. S. Un ♂, 25-X-26, Hab.: Canarie.
10. *Philodromus punctigerus* Bl. 2 ♀ inv., 29-X-26; 1 ♂ e 1 pull., 27-II-26; 1 ♀ iuv., 31-I-27; 1 ♀ ad., 21-II-26, Hab.: Canarie.
11. *Philodromus lepidus* Bl. 5 ♀, 15-X-26; 1 ♀, 21-II-26, Hab.: Regione mediterranea.
12. *Telamonia castrisiana* (Grube) 2 ♀, 16 21-II-26; 1 ♀ iuv., 11-XII-26; un'altra ♀, 1-II-27; 1 pull., 29-X-26, Hab.: Regione Palearctica.

Firenze, Istituto di Zoologia
della R. Università, Settembre 1928 - VI.

I N D I C E

GRANDI G. — Contributi alla conoscenza degli Imenotteri melliferi e predatori. - V. - Primo elenco dei Vespoidea (partim), degli Sphecoidea e degli Ictoneumonidi raccolti nell'Emilia . . .	Pag. 5-20
PIC M. — Liste de Coléoptères de la Somalie avec description de nouvelles espèces	» 21-25
BRIAN A. — Copepodi raccolti in alcuni laghi delle Alpi e dell'Appennino e descrizione di nuove forme di <i>Diaptomus</i> . (Con una tavola) . . .	» 26-36
PIC M. — Deuxième liste de Coléoptères de la Somalie italienne avec description de nouvelles espèces . . .	» 37-43
VITALE F. — Coleotteri nuovi o poco conosciuti di Sicilia	» 43-54
PAOLI G. — Antonio Berlese. (Con due ritratti) . .	» 55-84
NAVAS L. — Insectos de la Somalia italiana	» 85-89
BOLDORI L. — Contributo alla conoscenza della fauna cavernicola lombarda	» 90-111
GRIDELLI E. — Note sulla sistematica dei <i>Pinophilus</i> africani	» 112-149
SALFI M. — Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici. - 5. - Su alcune specie poco note di <i>Acrididae</i> di Tripolitania e su <i>Rhacocleis derenensis</i> Salfi. (Con una tavola)	» 150-164
PARISI B. — Mario Bezzi. (Con un ritratto)	» 165-182
BERNHAEUER M. — Neue <i>Zyrtas</i> Arten aus dem Tropischen Africa. - 19. - Beitrag zur Kenntnis der Staphylinidenfauna Africas	» 183-207
MASI L. — Sopra un nuovo genere di Haltichellini e sulle diverse forme attribuite al genere <i>Euchalcis</i> Duf.	» 208-222
DODERO A. — Coleotteri di Valsavaranche.	» 223-236
GRIDELLI E. — Una nuova specie di <i>Merophysia</i> della Cirenaica	» 237-239
DI CAPORACCO L. — Aracnidi delle Canarie	» 240-231

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES



3 9088 01057 4853